



Istituto Comprensivo Statale "Collodi - Marini"

Via Bolzano 27 - Avezzano (AQ)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008 n°81,

Art.17 comma 1 Sicurezza negli ambienti di lavoro

DATORE DI LAVORO	Piergiorgio Basile
RESPONSABILE del S.P.P.	Serena De Cristofaris
MEDICO COMPETENTE	
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Simona Stati

DATA DOCUMENTO	10/10/2025
-----------------------	------------

SOTTOSCRIZIONE DOCUMENTO

Il presente documento, comprensivo degli allegati, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed approvato nella data indicata sulla copertina con il protocollo dell'Istituzione Scolastica.

DATORE DI LAVORO - DIRIGENTE SCOLASTICO

Piergiorgio Basile

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Serena De Cristofaris

MEDICO COMPETENTE

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Simona Stati

PREMESSA.....	8
OBIETTIVI E SCOPI.....	9
CONTENUTI.....	10
REVISIONE DELL'INTERO DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	11
DEFINIZIONI RICORRENTI.....	11
IDENTIFICAZIONE ISTITUTO.....	15
SEZIONE 1 - PARTE INTRODUTTIVA.....	17
1.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA - RUOLI E RESPONSABILITA'.....	17
1.2 SOGGETTI E RESPONSABILITA'.....	17
Obblighi del Datore di Lavoro (Dirigente scolastico).....	17
Obblighi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.....	20
Obblighi del Medico competente.....	21
Obblighi del Rappresentante Dei lavoratori per la sicurezza.....	22
Obblighi dei Dirigenti.....	23
Obblighi dei preposti.....	24
Obblighi dei Lavoratori.....	25
1.3 SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	26
1.4 CONTESTO NORMATIVO.....	26
SEZIONE 2 - VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	28
2.1 PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	28
PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO.....	29
2.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	30
STIMA DELLE ENTITA' DEI RISCHI.....	30
DEFINIZIONE DI GRAVITA' DEL DANNO (D).....	30
DEFINIZIONE DI PROBABILITA' (P).....	31
MATRICE DEL RISCHIO.....	32
MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO SPECIFICO.....	32
2.3 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	33
2.4 MISURE GENERALI DI TUTELA.....	34
2.5 PROSPETTO ADEMPIMENTI.....	36
SEZIONE 3 - I RISCHI PRESENTI SUL LUOGO DI LAVORO.....	39
3.1 PRIMO SOCCORSO.....	39
PREMESSA.....	39
COMPITI E RESPONSABILITA' DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO.....	40
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	40
MISURE DI PREVENZIONE.....	40
3.2 AMBIENTE DI LAVORO.....	41
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	41
3.3 ILLUMINAZIONE.....	41
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	41
MISURE DI PREVENZIONE.....	42
NORME TECNICHE UNI DI RIFERIMENTO.....	42
3.4 MICROCLIMA.....	42
PREMESSA: IMPORTANZA DEL "MICROCLIMA" A SCUOLA.....	42
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	42
MISURE DI PREVENZIONE.....	43

3.5 ALLERGENI (INQUINAMENTO INDOOR).....	43
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	43
MISURE DI PREVENZIONE.....	44
3.6 INALAZIONE POLVERI.....	45
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	45
MISURE DI PREVENZIONE.....	45
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	45
3.7 SOSTANZE PERICOLOSE (AGENTI CHIMICI).....	45
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	46
MISURE DI PREVENZIONE.....	46
AZIONI DI MIGLIORAMENTO.....	47
REGOLE FONDAMENTALI DA OSSERVARE PER L'USO DI PRODOTTI CHIMICI.....	48
3.8 RISCHIO RUMORE.....	48
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	48
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	50
MISURE DI PREVENZIONE.....	50
3.9 RISCHIO VIBRAZIONI.....	51
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	51
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	51
3.10 RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.....	51
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	51
FATTORI DEMOLTIPLICATIVI.....	52
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	54
MISURE DI PREVENZIONE.....	54
3.11 RISCHIO DA ESPOSIZIONE A VIDEOTERMINALI (VDT).....	55
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	55
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	55
MISURE DI PREVENZIONE.....	55
3.12 AFFATICAMENTO VISIVO.....	56
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	56
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	57
3.13 POSTURA.....	57
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	57
MISURE DI PREVENZIONE.....	58
3.14 PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI.....	58
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	58
MISURE DI PREVENZIONE.....	59
3.15 URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI.....	59
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	59
MISURE DI PREVENZIONE.....	59
3.16 CADUTA DALL'ALTO.....	59
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	59
MISURE DI PREVENZIONE.....	59
3.17 SCIVOLAMENTO E CADUTE A LIVELLO.....	60
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	60
MISURE DI PREVENZIONE.....	60

3.18 RISCHIO ELETTRICO - ELETTROCUZIONE.....	60
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	61
MISURE DI PREVENZIONE.....	61
ANALISI DEL RISCHIO ELETTRICO PER UTENTI GENERICI.....	62
ANALISI DEL RISCHIO PER “OPERATORI ELETTRICI”.....	63
3.19 USO DELLE CIABATTE MULTIPLE.....	64
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	64
MISURE DI PREVENZIONE.....	64
3.20 INVESTIMENTO.....	64
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	64
MISURE DI PREVENZIONE.....	64
3.21 RISCHIO BIOLOGICO.....	64
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	65
MISURE DI PREVENZIONE.....	66
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	66
3.22 RISCHIO INCENDIO.....	67
SITUAZIONI DI PERICOLO E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	69
SCUOLA DELL’INFANZIA “CARUSCINO”.....	69
SCUOLA DELL’INFANZIA “PATERNO”.....	70
SCUOLA DELL’INFANZIA “COLLODI”.....	71
SCUOLA PRIMARIA “SAN PELINO”.....	72
SCUOLA PRIMARIA “COLLODI - GANDIN”.....	72
SCUOLA SECONDARIA “L.MARINI”.....	73
RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	74
VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	74
CONTROLLI E REGISTRO.....	74
3.23 RISCHIO DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL’ATTIVITA’ DIDATTICA.....	75
3.23.1. VALUTAZIONE RISCHIO IN AULA DIDATTICA.....	75
3.23.2 VALUTAZIONE RISCHI DURANTE L’ATTIVITA’ LABORATORIALE.....	76
VALUTAZIONE RISCHIO IN AULA STEM E AULE DI INFORMATICA.....	76
VALUTAZIONE RISCHIO IN POLLAIO.....	78
VALUTAZIONE RISCHIO IN AULA SCIENZE.....	81
VALUTAZIONE RISCHIO IN CUCINA.....	82
VALUTAZIONE RISCHIO IN FALEGNAMERIA.....	84
3.23.3. VALUTAZIONE RISCHI DURANTE LA RICREAZIONE.....	86
3.23.4. VALUTAZIONE RISCHI DURANTE L’ATTIVITA’ DIDATTICA IN PALESTRA.....	87
3.23.5 VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ LUDICA ED IN GIARDINO.....	92
3.23.6 VALUTAZIONE RISCHI IN ALTRI SPAZI.....	93
3.23.7 VALUTAZIONE RISCHI SALA MENSA.....	93
3.23.8 VALUTAZIONE RISCHI INGRESSO, USCITA E MOVIMENTI NELLA STRUTTURA.....	94
3.24 RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO.....	95
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	100
3.25 RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, D’ETA’ E DI PROVENIENZA DA ALTRI PAESI.....	100
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	100
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	100

MISURE DI PREVENZIONE.....	101
3.26 LAVORATRICI MADRI.....	101
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	102
MISURE DI PREVENZIONE.....	102
3.27 ALCOL DIPENDENZA.....	102
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	102
RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	103
MISURE DI PREVENZIONE.....	103
3.28 TRASPORTO SCOLASTICO DI PROPRIETA' DELL'ISTITUZIONE.....	104
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'.....	104
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	104
SITUAZIONI DI PERICOLO.....	105
MISURE DI PREVENZIONE.....	105
SEZIONE 4 - PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE.....	107
4.1 PREMessa.....	107
4.2 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	107
4.3 PROGRAMMA DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....	108
4.4 SEGNALETICA DI SICUREZZA.....	110
4.5 MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE.....	112
SEZIONE 5 - I RISCHI PER CATEGORIE OMOGENEE DI LAVORATORI.....	113
5.1 INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE.....	113
5.2 PROCEDURE E METODI DI ANALISI.....	114
5.2.1 Dirigente scolastico (capo d'istituto).....	115
5.2.2 Responsabile Amministrativo/Addetto all'amministrazione.....	116
5.2.3 Personale ausiliario / Collaboratore scolastico.....	118
5.2.4 Docente della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado.....	121
5.2.5 Alunno / Studente.....	125
5.3 VALUTAZIONI SPECIFICHE SUI RISCHI INDIVIDUATI.....	126
5.4 PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA POLITICA DELLA SICUREZZA.....	128
5.5 CONCLUSIONI.....	129
ALLEGATO 1 - PIANO DI EMERGENZA SANITARIA E PRIMO SOCCORSO.....	131
1. GENERALITÀ.....	132
1.1. COS'È IL PRIMO SOCCORSO.....	132
2. ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO.....	132
2.1. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE.....	132
2.2. DESIGNAZIONE.....	133
2.3. FORMAZIONE.....	133
3. RAPPORTI CON LE STRUTTURE ESTERNE DI PRONTO SOCCORSO.....	133
4. PROCEDURE IMPARTITE AGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO.....	134
5. PROCEDURE IMPARTITE AI LAVORATORI.....	136
6. CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO.....	137
7. ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PRIMO SOCCORSO.....	137
8. CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO E DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE.....	138
ALLEGATO 2 - DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA, DI PUERPERIO O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO.....	141

1. PREMESSA.....	141
2. VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	141
3. ANALISI DELLE MANSIONI A RISCHIO DURANTE IL PERIODO GESTAZIONALE E DI ALLATTAMENTO.....	146
4. MODALITA' OPERATIVE.....	155
ALLEGATO 3 - SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO - GUIDA PULMINO SCOLASTICO.....	160
1. PREMESSA.....	160
2. PROCEDURE OPERATIVE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO.....	160
3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL CONDUCENTE.....	161
4. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'ACCOMPAGNATORE.....	162
ALLEGATO 4 - PROCEDURA D'USO E DISTRIBUZIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	164
1. SCHEDE DEI DPI UTILIZZATI.....	165
2. NOTA SU INDUMENTI E CALZATURE.....	166
2.1 PREMESSA.....	166
2.2 INDICAZIONI GENERALI SULL'ABBIGLIAMENTO.....	167
2.3 INDICAZIONI SULLE CALZATURE.....	167
2.4 RESPONSABILITA' E CONTROLLI.....	168
2.5 FORMAZIONE E INFORMAZIONE.....	168
2.6 CONCLUSIONI.....	168
Scheda:.....	169
ALLEGATO 5 - REGISTRO DEI CONTROLLI ANTINCENDIO.....	170
1 Gestione e manutenzione dei sistemi antincendio – D.M. 02/09/2021.....	170
1.1 Gestione dei sistemi antincendio.....	170
1.2 Manutenzione.....	170
1.3 Sorveglianza e controlli.....	170
1.4 Registro dei controlli periodici.....	171
ALLEGATO 6 - PROCEDURE PER LA PULIZIA DEI PAVIMENTI.....	173
1 PREMESSA.....	173
2 PROCEDURE.....	173
ALLEGATO 7 - MODULISTICA PER DELEGHE E NOMINE.....	178
ALLEGATO 8 - DOCUMENTI DA RICHIEDERE ALL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE (COMUNE O PROVINCIA).....	184

PREMESSA

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

L'art. 28 comma 1 sottolinea l'obbligo di valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente (comma 1) previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (comma 2).

Infine la valutazione e il relativo documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Alla luce di quanto citato, in ottemperanza all'obbligo predetto, il datore di lavoro ha provveduto alla stesura del presente documento.

Il decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2021, n. 215, recante: «Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili.», all'art. 13 bis "Disposizioni in materia di interventi strutturali e di manutenzione per la sicurezza delle istituzioni scolastiche" riporta:

1. All'articolo 18 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3.1. I dirigenti delle istituzioni scolastiche sono esentati da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale qualora abbiano tempestivamente richiesto gli interventi strutturali e di manutenzione di cui al comma 3, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati, adottando le misure di carattere gestionale di propria competenza nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente. In ogni caso gli interventi relativi all'installazione degli impianti e alla loro verifica periodica e gli interventi strutturali e di manutenzione riferiti ad aree e spazi degli edifici non assegnati alle istituzioni scolastiche nonché ai vani e locali tecnici e ai tetti e sottotetti delle sedi delle istituzioni scolastiche restano a carico dell'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione. Qualora i dirigenti, sulla base della valutazione svolta con la diligenza del buon padre di famiglia, rilevino la sussistenza di un pericolo grave e immediato, possono interdire parzialmente o totalmente l'utilizzo dei locali e degli edifici assegnati, nonché ordinarne l'evacuazione, dandone tempestiva comunicazione all'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione, nonché alla competente autorità di pubblica sicurezza. Nei casi di cui al periodo precedente non si applicano gli articoli 331, 340 e 658 del codice penale.

3.2. Per le sedi delle istituzioni scolastiche, la valutazione dei rischi strutturali degli edifici e l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli sono di esclusiva competenza dell'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione. Il documento di valutazione di cui al comma 2 è redatto dal dirigente dell'istituzione scolastica congiuntamente all'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla fornitura e manutenzione degli edifici. Il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con proprio decreto da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, stabilisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici»

La Scuola dipende dal proprietario dell'immobile per tutto ciò che riguarda l'adeguamento e la manutenzione dell'edificio e degli impianti.

Pertanto il Dirigente Scolastico trasmette all'Amministrazione dell'Ente competente l'elenco delle non conformità rilevate in fase di sopralluogo.

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, ha lo scopo di eseguire la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata a individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza .
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08. In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
- Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- Ricerare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle ATTIVITÀ LAVORATIVE presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongono una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione). All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole FASI a cui sono associate:

1. Macchine ed attrezzature impiegate
2. Sostanze e preparati chimici impiegati
3. Addetti
4. D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

REVISIONE DELL'INTERO DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi deve essere revisionato, ai sensi dell'Art. 29 comma 3 D.Lgs 81/08 in occasione di ogni modifica del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro, ogni volta in cui si rileva un nuovo rischio o nel momento in cui, per mutate condizioni, cambi il livello di rischio assegnabile ad uno già preso in esame. Deve sempre essere aggiornato in conseguenza di un infortunio o di diagnosi di malattia professionale, oltre a tutti gli altri casi di revisione obbligatoria previsti dalla Legge.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Al fine di una completa comprensione del contenuto del presente documento, si ritiene indispensabile dedicare questi primi paragrafi alla definizione dei principali concetti che si troveranno citati nelle pagine seguenti nonché del ruolo dei soggetti previsti dalla normativa vigente:

- a) **Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il

- partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;
- b) **Datore di lavoro:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;
- c) **Azienda:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;
- d) **Dirigente:** persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;
- e) **Preposto:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
- f) **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- g) **Addetto al servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera I);
- h) **Medico Competente:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
- i) **Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
- j) **Servizio di prevenzione e protezione dai rischi:** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i

lavoratori;

- k) **Sorveglianza sanitaria:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
- l) **Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- m) **Salute:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
- n) **Sistema di promozione della salute e sicurezza:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- o) **Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
- p) **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- q) **Rischio:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione; Il rischio (R) è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.
- r) **Unità produttiva:** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
- s) **Norma tecnica:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
- t) **Buone prassi:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
- u) **Linee guida:** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di

Bolzano;

- v) **Formazione:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
- w) **Informazione:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.
- x) **Addestramento:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;
- y) **Modello di organizzazione e di gestione:** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;
- z) **Organismi paritetici:** organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.
- aa) **Responsabilità sociale delle imprese:** integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

IDENTIFICAZIONE ISTITUTO

L' Istituto Comprensivo Collodi/Marini ha la sede legale in via Bolzano 27/29 , 67051 - Avezzano (AQ),
cod. meccanografico AQIC843008

RAGIONE SOCIALE	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE C.COLLODI – L. MARINI	
INDIRIZZO	Via Bolzano, 27 - 67051 - Avezzano	
TELEFONO	0863 413764	
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it	
PLESSI TOTALI	6	
ADDETTI TOTALI	Numero persone in forza (circa)	250
	Alunni (circa)	800

IDENTIFICAZIONE SEDI SCOLASTICHE

Scuola dell'infanzia	"Collodi"
INDIRIZZO	Via America snc
LOCALITA'	Avezzano
TELEFONO	3336153519
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it

Scuola dell'infanzia	"Caruscino"
INDIRIZZO	Via Caruscino
LOCALITA'	Caruscino
TELEFONO	0863599223
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it

Scuola dell'infanzia	"Paterno"
INDIRIZZO	Via G. Fracassi snc
LOCALITA'	Paterno
TELEFONO	08631870562
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it

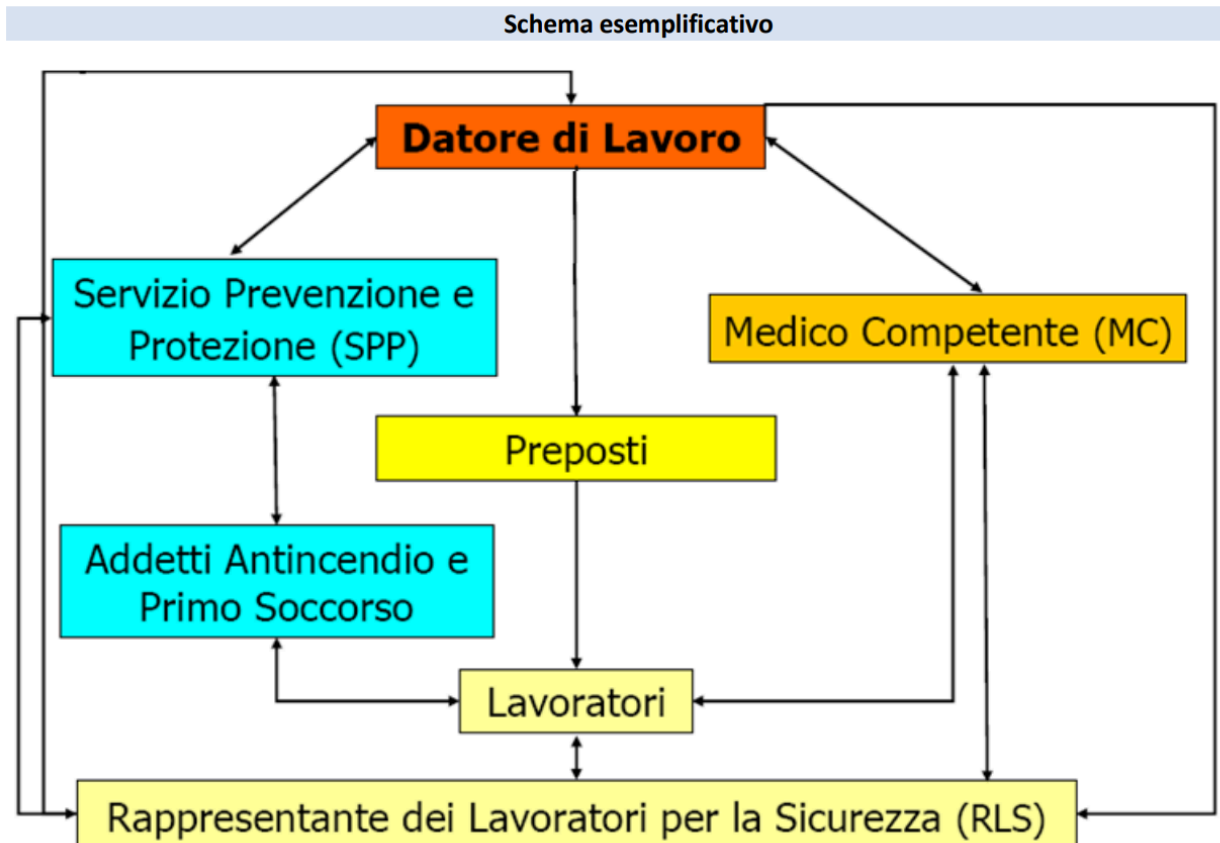
Scuola primaria	"Paterno"
INDIRIZZO	Via G. Fracassi snc
LOCALITA'	Paterno
TELEFONO	08631870562
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it

Scuola primaria	"Collodi - Gandin"
INDIRIZZO	Via S. Pertini snc
LOCALITA'	Avezzano
TELEFONO	324 5464988
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it

Scuola secondaria	"L. Marini"
INDIRIZZO	Via Bolzano, 27
LOCALITA'	Avezzano
TELEFONO	0863413764
EMAIL	AQIC843008@istruzione.it

SEZIONE 1 - PARTE INTRODUTTIVA

1.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA - RUOLI E RESPONSABILITA'



1.2 SOGGETTI E RESPONSABILITA'

Obblighi del Datore di Lavoro (Dirigente scolastico)

Con Decreto Ministeriale n. 292 del 21 giugno 1996 sono stati identificati come “datori di lavoro”, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 626/1994 e successive integrazioni e modifiche, i Dirigenti Scolastici (per le Istituzioni scolastiche ed educative) ed i Presidenti dei Consigli di Amministrazione (per i Conservatori e le Accademie), ai quali, pertanto faranno capo i compiti e le responsabilità previsti dalla normativa di riferimento (oggi D.Lgs 81/2008). Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

1. La valutazione di tutti i rischi, con la conseguente elaborazione del documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.
2. La designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Il datore di lavoro che esercita in settori di attività, siano essi privato o pubblici, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

- a) Nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo.
- b) Designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- c) Nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- d) Fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- e) Prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- f) Richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- g) Richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- h) Adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- i) Informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- j) Adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui alla medesima sezione del presente documento;
- k) Astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- l) Consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- m) Consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi

e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di valutazione dei rischi, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r);

- n) Elaborare un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze dovuti alla presenza nello stesso luogo di lavoro di lavoratori appartenenti a ditte diverse. Su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- o) Prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- p) Comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- q) Consultare e coinvolgere il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in tutti quei casi per i quali tale rappresentante ha facoltà di intervento;
- r) Adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- s) Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- t) Nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35;
- u) Aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- v) Comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- w) Vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- a) La natura dei rischi;
- b) L'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) La descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) I dati di relativi alle malattie professionali e agli infortuni;
- e) I provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Il datore di lavoro può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione, negli Istituti che impieghino fino a 200 addetti.

Il datore di lavoro organizza il servizio di prevenzione e protezione all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, o incarica persone o servizi esterni. Gli addetti e i responsabili dei servizi, interni o esterni, devono essere in numero sufficiente rispetto alle caratteristiche dell'azienda e disporre di mezzi e di tempo adeguati per lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa dell'attività svolta nell'espletamento del proprio incarico. Nell'ipotesi di utilizzo di un servizio interno, il datore di lavoro può avvalersi di persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie, per integrare, ove occorra, l'azione di prevenzione e protezione del servizio. Il ricorso a persone o servizi esterni è obbligatorio in assenza di dipendenti che, all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, siano in possesso dei requisiti formativi obbligatori. Ove il datore di lavoro ricorra a persone o servizi esterni non è per questo esonerato dalla propria responsabilità in materia.

Obblighi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Servizio di Prevenzione e Protezione, per mezzo del suo Responsabile, provvede:

- a) All'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) Ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive contenute nel documento di valutazione dei rischi, e i sistemi di controllo di tali misure;
- c) Ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d) A proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e) A partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica.
- f) A fornire ai lavoratori le informazioni per il processo di formazione e addestramento;

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro.

Il datore di lavoro che intende svolgere i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione, deve frequentare corsi di formazione, di durata minima di 16 ore e massima di 48 ore, adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative, nel rispetto dei contenuti e delle articolazioni previste dalla legge.

Obblighi del Medico competente

Il Medico Competente:

- a) Collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e all'organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale;
- b) Programma ed effettua la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
- c) Istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria.
- d) Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia delle cartelle sanitarie;
- e) Consegna al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali e con salvaguardia del segreto professionale;
- f) Consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni riguardo la necessità di conservazione;
- g) Invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali. Il lavoratore interessato può chiedere copia delle predette cartelle all'ISPESL anche attraverso il proprio medico di medicina generale;
- h) Fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- i) Informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;
- j) Comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul

significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;

- k) Visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;

Obblighi del Rappresentante Dei lavoratori per la sicurezza

- a) Accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- b) È consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nell'azienda o unità produttiva;
- c) È consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;
- d) È consultato in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori;
- e) Riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, all'organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
- f) Riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
- g) Riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore ai contenuti minimi di legge;
- h) Promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
- i) Formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
- j) Partecipa alla riunione periodica prevista nelle aziende e nelle unità produttive che occupano più di 15 lavoratori;
- k) Formula proposte in merito alla attività di prevenzione;
- l) Avverte il responsabile dell'azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;
- m) Può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutagli, anche tramite l'accesso ai dati contenuti in applicazioni informatiche. Non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si

applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su sua richiesta e per l'espletamento della sua funzione, riceve copia del documento di valutazione dei rischi. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei lavoratori rispettivamente del datore di lavoro committente e delle imprese appaltatrici, su loro richiesta e per l'espletamento della loro funzione, ricevono copia del documento di valutazione dei rischi. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è tenuto al rispetto delle disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003) e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

Obblighi dei Dirigenti

I dirigenti sono le persone che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attuano le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa. A tali soggetti vengono attribuiti i seguenti obblighi:

- a) Designare i lavoratori, previa idonea formazione, incaricati della gestione dell'emergenza incendio e primo soccorso;
- b) Affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle loro capacità e delle loro condizioni in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- c) Collaborare con il datore di lavoro e il Servizio Prevenzione e Protezione (SPP) alla valutazione dei rischi delle specifiche attività lavorativa, al fine di definire le misure di prevenzione (esempio: sorveglianza sanitaria, dispositivi di protezione individuale, attrezzature, gli interventi informativi e formativi ecc.);
- d) Segnalare tempestivamente al datore di lavoro i mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza sul lavoro e qualsiasi condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;
- e) Segnalare al SPP i lavoratori a cui fornire i necessari ed idonei dispositivi di protezione individuale e quanti devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria;
- f) Richiedere al SPP l'effettuazione della visita medica precedente alla ripresa dal lavoro a seguito di assenza per motivi di salute superiore ai 60 giorni per i lavoratori sottoposti a tutela sanitaria;
- g) Informare le lavoratrici (di ruolo e non) gestanti, puerpere o in periodo di allattamento dei rischi legati alle loro mansioni, così come definito dal D. Lgs 81/2008, far rispettare loro le prescrizioni definite dagli appositi documenti di valutazione dei rischi, non assegnare compiti che possano pregiudicare il loro stato di salute e quello del nascituro;
- h) Prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

- i) Richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- j) Informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- k) Astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- l) Individuare in collaborazione con il datore di lavoro i lavoratori (responsabili servizio e/o responsabili unità operativa complessa) che svolgeranno i compiti di preposti alla sicurezza;
- m) Mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamenti di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, idonee alla fine della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere, che devono essere installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso e oggetto di idonea manutenzione, se prevista. Informare i lavoratori sul corretto utilizzo delle attrezzature;
- n) Adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui all'art. 36 - 37, avvalendosi della collaborazione del Servizio Prevenzione e Protezione

All'interno delle Istituzioni scolastiche statali, è apparso fin dalla prima ora complessa l'identificazione della figura dei dirigenti, soprattutto se vista in funzionale connessione con quella dei preposti, definita al paragrafo seguente, in quanto la norma è evidentemente orientata verso le imprese più tradizionali rispetto a quelle scolastiche. La scelta operata per questa trattazione è stata quella di riferirsi alla pubblicazione dell'INAIL "Gestione prevenzione sicurezza scuola" – Edizione 2013 che individua per il ruolo dei dirigenti la figura del Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi, del Collaboratore del Dirigente con funzioni di sostituzione permanente, del Responsabile (referente, fiduciario) di plesso o di succursale e del Responsabile di laboratorio (purché disponga del potere gerarchico e funzionale di organizzare le attività del personale di laboratorio).

Obblighi dei preposti

I preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono:

- a) Sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) Verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) Richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e

dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

- d) Informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) Astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) Segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) Frequentare appositi corsi di formazione per un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono:
 - Principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
 - Definizione e individuazione dei fattori di rischio;
 - Valutazione dei rischi;
 - Individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

Anche nel caso dei preposti, la scelta fatta è stata quella di riferirsi alla pubblicazione dell'INAIL "Gestione prevenzione sicurezza scuola" – Edizione 2013 che individua per il ruolo dei preposti: Gli insegnanti tecnico-pratici ed i docenti che insegnano discipline tecniche o tecnico-scientifiche durante l'uso dei laboratori o di aule attrezzate, il coordinatore o caposquadra dei collaboratori scolastici, il responsabile dell'ufficio tecnico (se presente), il responsabile del magazzino (quando presente) ed il coordinatore della biblioteca.

Obblighi dei Lavoratori

Ogni lavoratore deve:

- a) Contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) Utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;

- d) Utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) Segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) Non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) Partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) Sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedere per proprio conto.

1.3 SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Le modalità seguite dal datore di lavoro per l'organizzazione e la composizione del servizio sono le seguenti:
Affidamento dell'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione a:

Ing. Serena De Cristofaris, con studio in Luco Dei Marsi via Dei Marsi n.68

che, accettato l'incarico, ha composto, d'accordo con il datore di lavoro il presente documento di valutazione dei rischi.

1.4 CONTESTO NORMATIVO

La normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro si applica a tutti gli ambienti nei quali operano lavoratori dipendenti o figure ad essi equiparate. Tale principio riguarda anche la Pubblica Amministrazione e, di conseguenza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Il D.Lgs. 626/1994, all'articolo 1, ha infatti esteso l'ambito di applicazione della disciplina a tutti i settori, pubblici e privati, pur prevedendo che, per le scuole, le disposizioni debbano essere adattate a specifiche

esigenze. Tali esigenze sono state meglio definite dal D.M. 382/1998 e possono essere sintetizzate in quattro punti fondamentali:

- la presenza degli studenti;
- la presenza dei lavoratori scolastici;
- la vetustà e le condizioni strutturali degli edifici;
- la distinzione tra proprietà e gestione degli immobili.

In questo quadro normativo risulta chiaro che il **Datore di Lavoro nelle scuole è individuato nel Dirigente Scolastico**, al quale competono obblighi e responsabilità in materia di sicurezza.

L'impianto normativo prevede l'istituzione di un **sistema organizzato di prevenzione e protezione**, basato sulla valutazione dei rischi presenti. Solo attraverso la valutazione dei rischi il Dirigente Scolastico, in qualità di Datore di Lavoro, può stabilire le misure di prevenzione e protezione da adottare, nonché valutare la necessità di attivare la **sorveglianza sanitaria** dei lavoratori, mediante la nomina del Medico Competente.

La valutazione del rischio è stata effettuata anche nel rispetto della seguente normativa (elenco non esaustivo):

- *Orientamenti CE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro.*
- *Linee guida ISPESL per la valutazione del rischio: applicazione agli uffici amministrativi della pubblica amministrazione, delle imprese e delle aziende private;*
- *Decreto Ministeriale 18/12/1975 "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica".*
- *Legge 05/03/90 n° 46 (G.U. del 12 03 90); contenente norme di sicurezza degli impianti.*
- *Decreto Legislativo 15 08 91 n° 277 contenente norme per la sicurezza dei lavoratori sui rischi derivanti da esposizione a rumore, piombo e amianto (successivamente abrogato e sostituito dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81).*
- *Decreto Ministeriale 26/08/1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica".*
- *D.P.R. n. 34/2000 (Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici).*
- *D.M. n. 145/2000 (Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni).*
- *D.M. 15 luglio 2003, n. 388 (Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni)*
- *D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"*
- *Art. 2087 del C.C. "Tutela delle condizioni di lavoro", che è la piena espressione del principio generale, stabilito dalla Costituzione, per quanto riguarda gli ambienti di lavoro: "L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa tutte le misure che, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità dei prestatori di lavoro".*
- *legge n° 215 del 17/12/2021. ✓ D.M. 1, 2 e 3 settembre 2021.*

SEZIONE 2 - VALUTAZIONE DEI RISCHI


2.1 PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio, così come prevista dalla legge, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive e operative, che devono essere attuate per realizzare un corretto equilibrio del rapporto "uomo-mansione/attività-ambiente di lavoro" che consenta una stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori e utenti.

La metodologia utilizzata per valutare i rischi si basa su un processo di valutazione e di analisi della sicurezza e salute dei lavoratori suddiviso per fasi. Ogni fase, per comodità operativa e di gestione è identificata come parte del documento di valutazione dei rischi. Ogni deviazione da standard di lavoro, pratiche, procedure, regolamenti, prestazioni del sistema di gestione, ecc. che potrebbe direttamente o indirettamente portare a lesioni, malattie, danni alla proprietà, danni all'ambiente di lavoro o ad una loro combinazione si configura una non conformità.

Ai fini operativi la valutazione è stata articolata per le seguenti fasi:

- identificazione dei fattori di rischio
- identificazione dei lavoratori esposti
- stima dell'entità delle esposizioni in base a:
 - stima della gravità degli effetti che ne possono derivare
 - stima della probabilità che tali effetti si manifestino
- verifica della disponibilità di misure tecniche, organizzative, procedurali, per eliminare o ridurre l'esposizione e/o il numero di esposti
- verifica dell'applicabilità di tali misure
- definizione di un piano/programma per la messa in atto delle misure individuate
- redazione del documento
- verifica dell'idoneità delle misure in atto
- definizione di tempi e modi per la verifica e/o l'aggiornamento della valutazione

FASE INIZIALE	Metodi di valutazione dei rischi utilizzati
	In questa fase sono descritte le metodologie di valutazione dei rischi
FASE 1	Identificazione fattori rischio

↓	L'identificazione dei fattori di rischio sarà guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, Medico competente, altre figure che possono essere utilmente consultate nel merito (lavoratori, preposti, dirigenti...).
FASE 2	Individuazione dei lavoratori esposti
↓	In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, si evidenzierà il numero dei lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo. I lavoratori esposti sono identificati nominalmente, sia in funzione della eventuale segnalazione al medico competente per gli adempimenti in merito alla sorveglianza sanitaria, sia per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione. L'identificazione dei lavoratori esposti non potrà prescindere dalla rilevazione delle effettive modalità di lavoro; a tale fine ci si è avvalsi di modalità partecipative (coinvolgimento lavoratori, RLS) nella raccolta delle informazioni in merito.
FASE 3	Identificazione dei rischi derivanti all'ambiente di lavoro
↓	Questa fase operativa è stata eseguita provvedendo ad una accurata ricognizione dei luoghi di lavoro analizzando i seguenti aspetti fondamentali: → destinazione del luogo di lavoro (laboratorio, aula, ufficio, magazzino, ecc.); → caratteristiche strutturali del luogo di lavoro - sicurezza e salubrità dell'edificio (struttura, illuminazione, ventilazione, microclima, affollamento etc.) - rispondenza dell'edificio alla normativa di prevenzione incendi - rispondenza dell'edificio alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche - sicurezza elettrica - sicurezza dell'impianto termico - sicurezza degli impianti di adduzione e distribuzione gas - sicurezza degli impianti di sollevamento → documentazione e certificazioni relative alle norme vigenti per l'edificio ed i relativi impianti tecnologici tramite: - verifica della presenza o meno della documentazione - sopralluogo e verifica di quanto certificato
FASE 4	Valutazione del rischio per attività/mansione
↓	In questa fase sono valutati i rischi relativi ai pericoli presenti a cui è esposto un lavoratore nello svolgimento della sua mansione. Per ogni rischio individuato sono individuate le attività di prevenzione da attuare, le protezioni da adottare e gli adempimenti normativi e di sicurezza da porre in essere.
FASE 5	Valutazione degli apprestamenti e programma delle misure
⇒	Infine si riepilogano gli apprestamenti necessari già identificati nelle valutazioni delle fasi precedenti. In questa parte sono riportate necessità di formazione, di informazione e il riepilogo dei DPI da fornire.

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

I fattori di rischio vengono classificati in tre categorie:

- **Rischi Infortunistici** dovuti al verificarsi di infortuni/incidenti oppure di impatti/traumi di qualsiasi natura che causano danni fisici ai lavoratori più o meno gravi. Questi rischi sono connessi a:
 - Strutture e macchinari
 - Impianti elettrici
 - Sostanze e materiali pericolosi
 - Incendi ed esplosioni
- **Rischi igienico-ambientali** dovuti all'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici, fisici e biologici. Nello specifico questi rischi sono connessi a:
 - Rumore
 - Ultrasuoni

- Vibrazioni
- Radiazioni ionizzanti e non
- Microclima (umidità, ventilazione, temperatura)
- Illuminazione (scarsa negli ambienti di lavoro)
- **Rischi trasversali** dovuti alla complessa organizzazione della struttura aziendale, e riguardano:
 - Organizzazione del lavoro (turni diurni e notturni)
 - Fattore ergonomici
 - Fattori psicologici (rapporti tra lavoratori e datore di lavoro)
 - Condizioni di lavoro difficili

2.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è un'attività sistematica finalizzata ad analizzare tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro, al fine di individuare le possibili cause di lesioni o danni e predisporre misure di tutela adeguate.

Per individuare il criterio di rappresentazione più efficace si è tenuto conto dei seguenti input di partenza:

- questa valutazione del rischio deve essere uno strumento di facile lettura e aperto a successivi aggiornamenti;
- deve essere organizzata in modo che ogni soggetto coinvolto possa individuare facilmente il proprio ruolo e i propri compiti nelle attività previste.
- deve consentire al datore di lavoro committente di estrapolare chiaramente gli interventi di propria competenza e di valutarne l'urgenza;

I criteri di analisi e valutazione di basano sull'analisi oggettiva delle criticità riscontrate valutando l'effettiva probabilità di accadimento di un evento infortunistico o di un danno per la salute e la sicurezza dei lavoratori, direttamente riconducibile alla criticità riscontrata.

Tale probabilità è messa in relazione alla gravità prodotta dal danno derivante dal verificarsi dell'evento.

La scala delle probabilità di accadimento di un evento pericoloso e quelle relative al danno connesso hanno la stessa definizione quantitativa in modo da rendere omogenea la determinazione del fattore di rischio.

La valutazione del rischio viene ricavata dal prodotto dei fattori di Gravità e Probabilità: tali fattori possono assumere un valore da 1 a 4 secondo i valori specificati nelle tabelle sottostanti.

STIMA DELLE ENTITA' DEI RISCHI

DEFINIZIONE DI GRAVITA' DEL DANNO (D)

La **gravità del danno** rappresenta la **capacità intrinseca del rischio** di provocare conseguenze più o meno rilevanti per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Essa tiene conto di:

- la **natura e l'entità delle lesioni** o delle patologie che possono derivare dall'esposizione al rischio;
- la **reversibilità o meno del danno** (temporaneo, permanente, mortale);
- la **durata della compromissione** (assenze brevi, lunghe, invalidità);
- il **numero di persone potenzialmente coinvolte** dall'evento dannoso.

VALORE	DANNO	CRITERIO
1	LIEVE	Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili. Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea breve e rapidamente reversibile.
2	MEDIO	Esposizione cronica con effetti reversibili. Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea anche lunga ma reversibile.
3	SIGNIFICATIVO	Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti. Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità permanente parziale.
4	GRAVE	Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti. Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale.

DEFINIZIONE DI PROBABILITA' (P)

La probabilità rappresenta la frequenza attesa o la possibilità che un determinato evento dannoso si verifichi, in relazione all'esposizione del lavoratore al rischio.

VALORE	PROBABILITA'	CRITERIO
1	IMPROBABILE	Non sono noti episodi già verificatisi. L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in concomitanza con eventi poco probabili ed indipendenti.
2	POCO PROBABILE	Sono noti solo rarissimi casi di episodi già verificatisi L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.
3	PROBABILE	È noto qualche episodio in cui all'anomalia ha fatto seguito il verificarsi di un danno. L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno anche se in modo non automatico e/o diretto.
4	ALTAMENTE PROBABILE	Si sono già verificati danni conseguenti all'anomalia evidenziata nella struttura in esame o in altre simili ovvero in situazioni operative simili. Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia da eliminare ed il verificarsi del danno ipotizzato.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente determinato mediante la formula:

$$R = P \times G$$

E' indicato nella tabella definita **matrice dei rischi**, avente per ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

MATRICE DEL RISCHIO

GRAVITA'	4 Grave	4	8	12	16
	3 Significativo	3	6	9	12
	2 Medio	2	4	6	8
	1 Lieve	1	2	3	4
		1 Improbabile	2 Poco probabile	3 Probabile	4 Altamente probabile
		PROBABILITA'			

Dalla combinazione dei due fattori si è quindi ricavata l'entità del rischio, con gradualità:

IRRILEVANTE	BASSO	MEDIO	ALTO
--------------------	--------------	--------------	-------------

MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO SPECIFICO

La modalità valutativa adottata in generale, (sistema a matrice 4x4), può non rivelarsi sufficiente allorquando sia esplicitamente previsto dalla normativa un criterio di valutazione più specifico. Tale situazione si concretizza per alcuni rischi specifici.

- Rumore
- Vibrazioni
- Sostanze pericolose (agenti chimici)

- Movimentazione manuale dei carichi/Movimenti ripetitivi
- Videoterminali
- Agenti cancerogeni e mutageni/Amianto
- Incendio
- Esplosione
- Agenti biologici
- Radiazioni non ionizzanti
- Radiazioni ottiche artificiali
- Radiazioni elettromagnetiche
- Stress lavoro-correlato
- Maternità
- Differenze di genere, età e provenienza

2.3 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Per definire il programma di attuazione delle misure di protezione e di prevenzione, sono stati utilizzati i seguenti principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- Eliminazione dei rischi alla fonte sostituendo ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno
- Riduzione dei rischi alla fonte con misure tecniche
- Riduzione dell'esposizione dei lavoratori con misure organizzative
- Adeguamento al progresso tecnico;
- Adozione di mezzi di protezione collettivi piuttosto che individuali
- Messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale
- Formazione ed informazione dei lavoratori
- Sorveglianza sanitaria
- Mantenimento e miglioramento del livello di protezione.

IRRILEVANTE INDICE DI RISCHIO 1 E 2	I rischi che ricadono in questa categoria sono da considerare trascurabili e non comportano provvedimenti specifici o ulteriori provvedimenti nel caso siano già predisposti apprestamenti per la loro minimizzazione
	Bassa Priorità Azioni migliorative da programmare non richiedenti un intervento immediato

BASSO INDICE DI RISCHIO 3 E 4	I rischi che ricadono in questa categoria determinano azioni di prevenzione, accorgimenti riassunti in istruzioni di carattere generale, formazione al personale, manutenzione delle macchine e attrezzature, utilizzo di DPI.
	MediaPriorità Azioni correttive e migliorative da programmare nel breve-medio termine

MEDIO INDICE DI RISCHIO 6 E 8	I rischi che ricadono in questa categoria implicano azioni efficaci e documentabili come attestati relativi a formazione e/o addestramento specifici al personale; la formazione di squadre di emergenza, la sorveglianza e/o l'assistenza continua di un terzo nelle fasi lavorative, formazione/addestramento per l'utilizzo di macchine e/o attrezzature, visite mediche e adeguate misure di prevenzione come sospensioni programmate delle attività dei lavoratori, valutazioni specifiche del rischio, informative e istruzioni comportamentali al personale, verifiche ispettive programmate e ripetute. DPI anche di terza categoria.
	AltaPriorità Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza.

ALTO INDICE DI RISCHIO 9 - 16	I rischi che ricadono in questa categoria non sono accettabili e richiedono interventi radicali sia a livello strutturale che organizzativo.
	Altissima Priorità Azioni correttive non dilazionabili

2.4 MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

- È stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- È stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro.

- Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo.
- È stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte.
- È stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.
- È stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio.
- È stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- È stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- È stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori.
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e il suo spostamento, ove possibile, ad altra mansione.
- È attuata una procedura per un'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- Vengono impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori.
- È stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- È stata effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo periodico delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- È stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Precisazione in merito agli interventi strutturali e manutentivi

L'Art. 18 comma 3 del D. Lgs. 81/2008 stabilisce che, nelle Istituzioni scolastiche, gli interventi strutturali e manutentivi necessari per l'adeguamento alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile. Le conseguenti misure di prevenzione e protezione, necessarie per eliminare o ridurre i rischi rilevati e che vengono compiutamente indicate nel documento denominato "Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi con il Piano degli Interventi di Adeguamento", non sono tutte a carico del Datore di lavoro che, comunque, in attesa degli interventi strutturali e manutentivi oltre alla relativa richiesta d'intervento, deve adottare misure alternative di

prevenzione e protezione che garantiscano un livello di sicurezza equivalente.

Al fine di rispettare i disposti normativi, ed assicurare una efficace protezione e prevenzione dai rischi correlati alle situazioni strutturali e manutentive pericolose o non rispondenti alle norme di buona tecnica, per le situazioni che possono rappresentare un rischio per i lavoratori e gli allievi, vengono previste le seguenti misure sostitutive:

Norme generali relative ai luoghi di lavoro

- Segnalare idoneamente le condizioni di pericolo
- Spostare il personale e gli alunni dalle aree a rischio

Adeguatezza degli impianti elettrici

- Inibire l'uso di aree, macchine ed attrezzature a rischio
- Verificare periodicamente la funzionalità degli interruttori differenziali
- Installare ulteriore segnaletica
- Provvedere a specifica formazione ed informazione relativamente al rischio elettrico

2.5 PROSPETTO ADEMPIMENTI

Attività richiesta	Soggetto interessato	Descrizione	Ver.
Designazione Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dirigente Scolastico	Nomina controfirmata per accettazione	X
Comunicazione ai lavoratori del loro diritto ad eleggere un RLS (se non presente)	Dirigente Scolastico	Circolare per tutto il personale	X
Comunicazione all'INAIL del nominativo del RLS	Dirigente Scolastico	Per via telematica al sito INAIL	X
Individuazione e delega per i "Preposti"	Dirigente Scolastico	Delega scritta e controfirmata per accettazione ai lavoratori che coordinano altri lavoratori	X
Designazione addetti: <ul style="list-style-type: none"> • Antincendio/ evacuazione di emergenza • Primo soccorso 	Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Nomina controfirmata per accettazione ✓ Comunicazione a tutto il personale con circolare interna 	X
Richiesta formazione figure sensibili	Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ASPP (28 + 24 ore) ✓ Addetti Antincendio (8 ore per rischio medio + idoneità tecnica per plessi con oltre 300 persone; aggiornamento quinquennale). ✓ Addetti Primo soccorso (12 ore o aggiornamento triennale di 4 ore) ✓ Preposti (8 ore; aggiornamento biennale) ✓ RLS (32 ore corso base + 8 ore aggiornamento annuale) 	X

Istituzione e Tenuta Registro infortuni elettronico	DSGA	Vanno registrati tutti gli infortuni al personale ed allievi, anche se non danno luogo ad assenza	X
Denuncia infortuni DSGA	DSGA	Comunicazione all' Inail entro 48 ore dal ricevimento della certificazione medica per infortuni che comportano una prognosi di durata superiore a tre giorni oltre quello dell'evento	X
Ricognizione macchine ed attrezzature in uso	Incaricati	Elenco delle attrezzature in uso, attestazioni di conformità e libretti d'uso e manutenzione (Attenzione particolare alle attrezzature di laboratorio)	X
Predisposizione del Documento di Valutazione dei rischi e del relativo Piano di Prevenzione	RSPP		X
Nomina medico competente (quando richiesto dall'esito della valutazione rischi)	Dirigente Scolastico	Lettera di nomina controfirmata	X
Riunione periodica di prevenzione	Dirigente Scolastico	Convocazione formale e verbale della riunione	X
	RSPP RLS	Partecipazione alla riunione	X
Invio richiesta di intervento al soggetto tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile	Dirigente Scolastico	Comunicazioni mezzo PEC	X
Predisposizione bacheca per la sicurezza	Preposti	Da collocare nell'atrio d'ingresso dell'edificio con: ✓ Copia Disposizioni ed informazioni ✓ Copia Piano di emergenza ✓ Planimetria di piano	X
Acquisto e consegna Dispositivi di Protezione individuale	Dirigente Scolastico	Scheda di consegna controfirmata dal lavoratore	X
Predisposizione del Piano di emergenza e della relativa cartografia	RSPP		X
Diffusione procedure di emergenza	Incaricati	Affissione dietro la porta in tutti i locali di: ✓ Planimetria con evidenziazione del locale, via di fuga e punto di raccolta ✓ Scheda comportamentale generale	X
Diffusione Piano di emergenza	Dirigente Scolastico	Comunicazione a tutto il personale con circolare interna	X
	Incaricati	Da mettere a disposizione nella "bacheca per la sicurezza"	X
Diffusione procedure emergenza	Docenti	Per i locali destinati alla didattica, a cura dei docenti, nell'ambito dell'informazione da fornire agli allievi sulle procedure di emergenza e propedeutica alla prova d'evacuazione	X
	Incaricati	Per i locali non destinati alla didattica	X

Formazione dei lavoratori	RSPP Dirigente Scolastico	Formazione	X
Informazione lavoratori	Dirigente Scolastico	Diffusione fascicolo informativo	X
Istituzione del Registro dei controlli periodici delle misure antincendio	Dirigente Scolastico	Dare disposizione con circolare interna per il personale interessato	X
Istituzione del Registro delle macchine e delle attrezzature	Dirigente Scolastico	Dare disposizione a tutto il personale con circolare interna	
Raccolta e conservazione libretti d'uso e manutenzione macchine ed attrezzature	Incaricati	Da allegare al registro e da mettere a disposizione dei lavoratori interessati	
Raccolta e conservazione schede di sicurezza dei prodotti detergenti	Incaricati	Da allegare al registro e da mettere a disposizione dei lavoratori interessati	X
Prova di evacuazione	Dirigente Scolastico	Indizione prova evacuazione con circolare interna diretta a tutto il personale	X
	Tutti i presenti	Comportamenti come da procedure di evacuazione	X
	Docenti	Comportamenti come da procedure di evacuazione	X
	Coord. evacuazione	Raccolta moduli evacuazione	X
Coordinamento con ditte appaltatrici e prestatori d'opera	Dirigente Scolastico e Preposto	Comunicazione informativa controfirmata dal Responsabile per la sicurezza della ditta	X
Raccolta documentazione da allegare alla Valutazione dei rischi ed al documento di Prevenzione	Incaricati	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Copie delle planimetrie ✓ Certificazioni relative alla conformità dell'edificio, degli impianti e delle attrezzature ✓ La nomina del RSPP ✓ Le nomine e designazioni degli Addetti alle emergenze ✓ Gli attestati relativi alla formazione degli Addetti alle emergenze, Preposti e RLS, lavoratori ✓ Verbale Riunione periodica di prevenzione ✓ La richiesta di intervento al soggetto tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile ✓ Lettera di consegna DPI controfirmata dai lavoratori interessati ✓ Circolari attuative della procedura di prevenzione 	X

SEZIONE 3 - I RISCHI PRESENTI SUL LUOGO DI LAVORO

3.1 PRIMO SOCCORSO

PREMESSA

Prima di procedere alla valutazione dei rischi occorre rimandare alle indicazioni per gli interventi di primo soccorso.

Nei plessi, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso. Le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

Si ricordano le seguenti definizioni:

Pronto soccorso: procedure complesse con ricorso a farmaci e strumentazione, orientate a diagnosticare il danno ed a curare l'infortunato, di competenza di personale sanitario;

Primo soccorso: insieme di semplici manovre orientate a mantenere in vita l'infortunato ed a prevenire possibili complicazioni in attesa dell'arrivo di soccorsi qualificati; deve essere effettuato da qualsiasi persona.

Tutte le procedure sono adottate dal datore di lavoro, in collaborazione con il medico competente, condiviso dagli addetti al primo soccorso e dai RLS e portato alla conoscenza di tutti i lavoratori. Nella formulazione del piano si terrà presente:

- Le informazioni fornite dal documento di valutazione dei rischi;
- Le informazioni fornite dalle schede di sicurezza dei prodotti chimici, qualora utilizzati, che vanno sempre tenute aggiornate;
- La tipologia degli infortuni già avvenuti in passato (informazioni ricavate dal registro infortuni);
- La segnalazione in forma anonima da parte del medico competente della presenza di eventuali casi di particolari patologie tra i lavoratori, per le quali è opportuno che gli addetti al primo soccorso siano addestrati;
- Le procedure di soccorso preesistenti, che vanno disincentivate se scorrette o recuperate se corrette.

COMPITI E RESPONSABILITA' DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Gli incaricati al primo soccorso devono essere adeguatamente formati e addestrati per intervenire in modo tempestivo e autonomo in caso di infortunio o malore. A loro spetta la valutazione della situazione e la decisione se siano sufficienti le cure immediatamente prestabili in loco o se sia necessario richiedere

l'intervento di soccorritori professionisti.

Ambito di applicazione

Gli interventi di primo soccorso riguardano chiunque si trovi nei locali della scuola, indipendentemente dal ruolo o dalla condizione.

Gestione dei materiali

Qualora un incaricato rilevi carenze nelle valigette di primo soccorso o nell'infermeria, deve avvisare tempestivamente il coordinatore. Quest'ultimo provvede a trasmettere la segnalazione alla persona responsabile della gestione dei materiali.

Prove di evacuazione

- Durante le esercitazioni, gli incaricati al primo soccorso, debitamente informati e istruiti, devono rimanere nei luoghi assegnati per garantire un intervento rapido in caso di necessità.
- In caso di evacuazione reale, tutti gli incaricati presenti sono tenuti a sorvegliare le operazioni di sfollamento (salvo svolgano anche la funzione di addetti antincendio). Essi abbandoneranno l'edificio solo dopo il completamento delle procedure di evacuazione.

SITUAZIONI DI PERICOLO

Dalla verifica del Registro infortuni è emerso che, nell'Istituzione scolastica, la maggioranza delle annotazioni riguardano gli allievi, in conseguenza di piccoli traumi e lievi ferite. Valutando la tipologia delle attività svolte, lo scarso numero delle macchine e delle attrezzature utilizzate e l'uso sporadico di sostanze e preparati pericolosi per la sicurezza dei lavoratori e degli allievi, si può ragionevolmente affermare che l'unità produttiva in esame possa essere considerata come **azienda con più di 3 dipendenti appartenente al gruppo B di cui alla classificazione prevista dal D.M. 388/2003**.

MISURE DI PREVENZIONE

In base alle indicazioni del decreto, al fine di affrontare le situazioni di emergenza sanitaria ed al fine di rispondere agli obblighi imposti dal D. Lgs. 81/2008 viene individuata una specifica squadra di addetti al primo soccorso adeguatamente formati in base alle prescrizioni di legge ed in numero tale da garantire sempre la presenza di almeno un addetto.

In azienda, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D. Lgs. 81/08, gli addetti al primo soccorso hanno a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003 per le aziende del gruppo B.

Vista la particolarità dell'utenza (minori) e il frequente verificarsi di infortuni di lieve entità, alla cassetta, ad uso esclusivo degli Addetti al primo soccorso, andranno affiancati in misura di almeno uno per piano e preferibilmente in prossimità dei locali a maggior rischio per gli allievi (palestra o laboratori), pacchetti di medicazione composti da disinfettante anallergico, ghiaccio secco, garze, cerotti di varie dimensioni e guanti

monouso, ad uso immediato del restante personale, per interventi di medicazione di lieve entità (piccole ferite, abrasioni, schiacciamenti, contusioni).

Il datore di lavoro deve garantire un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Per ulteriori informazioni si rimanda all'allegato 1.

3.2 AMBIENTE DI LAVORO

SITUAZIONI DI PERICOLO

Tutte le attività svolte in ambienti e luoghi non rispondenti all'All. IV del D. Lgs. 81/08. Ai sensi della Legge 23/96 la fornitura e manutenzione degli edifici ad uso scolastico è assegnata all'Ente Locale competente. Il D.S. in presenza di situazioni strutturali e manutentive non a norma ha l'obbligo di richiedere l'intervento dell'Ente Locale, adottando, in attesa dell'intervento, adeguate misure sostitutive.

MISURE DI PREVENZIONE

- Richiesta d'intervento all'Ente Locale tenuto alla fornitura e manutenzione degli edifici ad uso scolastico
- Adozione di misure atte a garantire equivalenti condizioni di sicurezza nello svolgimento delle attività.

3.3 ILLUMINAZIONE

SITUAZIONI DI PERICOLO

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità. .

MISURE DI PREVENZIONE

- In tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurarsi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire
- deve essere disposto un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità
- nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi
- le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza

NORME TECNICHE UNI DI RIFERIMENTO

In merito all'illuminazione la norma di riferimento è la Uni 10840, *criteri generali di illuminazione artificiale e naturale di aule e locali scolastici*, associata alla Uni En 12464 Parte 1 *Luce e Illuminazione dei posti di lavoro*. Per quanto riguarda l'illuminazione, le disposizioni tecniche previste per la sicurezza e il benessere degli studenti e di tutti gli utenti di un istituto scolastico debbono assicurare innanzitutto equilibrio tra luce artificiale e diurna, distribuzione delle luminanze, variabilità, resa dei colori, quindi in particolare:

- il comfort visivo, cioè la sensazione di benessere percepita;
- la prestazione visiva, cioè la possibilità da parte degli studenti/lavoratori di svolgere le proprie attività anche in condizioni difficili e al lungo nel tempo;
- la sicurezza, cioè la garanzia che l'illuminazione non incida negativamente sulle condizioni di sicurezza degli studenti".

3.4 MICROCLIMA

PREMESSA: IMPORTANZA DEL “MICROCLIMA” A SCUOLA

La situazione di confort termico e di benessere in un ambiente chiuso o climatizzato come quello di un'aula scolastica è condizionata oltre che dai livelli di illuminazione e rumore anche dalla temperatura, dalle correnti d'aria e dalla percentuale di umidità. I valori di riferimento previsti dalle norme sull'edilizia scolastica prevedono il rispetto di questi parametri: Temperatura 20 gradi circa Percentuale di umidità tra il 45% ed il 55% Ricambi d'aria almeno 2/3 volte ogni ora

SITUAZIONI DI PERICOLO

Tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli. Le attività che si svolgono in condizioni climatiche avverse senza la necessaria protezione possono dare origine sia a bronco pneumopatie, soprattutto nei casi di brusche variazioni delle stesse, che del classico “colpo di calore” in caso di intensa attività fisica durante la stagione estiva.

MISURE DI PREVENZIONE

- Gli ambienti devono essere costruiti in modo tale da determinare situazioni microclimatiche confortevoli, sia in termini di temperatura che di ventilazione.
- Le finestre poste nei lati dell'edificio esposti al sole devono essere dotate di sistemi anti soleggiamento e non dovranno comportare correnti d'aria fastidiose.
- I parametri microclimatici non confortevoli andranno corretti con dispositivi di ventilazione e di climatizzazione generale o localizzata.
- Effettuare le pulizie dell'edificio scolastico e delle sue pertinenze esterne in base al programma di pulizia stabilito dalla scuola.
- Favorire sempre la ventilazione e il ricambio dell'aria (la presenza di condensa sui vetri delle finestre

è indice di inadeguata ventilazione).

- Mantenere l'umidità relativa a valori inferiori al 50% e temperatura ambiente inferiore a 22°C.
- Ricoprire eventuali materassi e cuscini con fodere di tessuto anti-acaro.
- Lavare frequentemente tessuti che possono essere motivo di trattenimento della polvere (tendaggi, materassi, ecc.) a temperature maggiori di 60°C.
- Cambiare l'aria frequentemente nei locali.
- Rafforzamento dei controlli per l'applicazione della normativa vigente sul divieto di fumo.
- Sviluppo di programmi specifici contro il fumo da attuare nelle scuole che devono mirare ad: - aiutare i ragazzi a comprendere i comportamenti volti ad uno stile di vita sano e libero dal fumo; - incentivare l'intenzione di rimanere "smoke-free" anche da adulti. attività.

3.5 ALLERGENI (INQUINAMENTO INDOOR)

SITUAZIONI DI PERICOLO

Presenza o utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto, asma bronchiale). Gli allergeni sono sostanze solitamente innocue per la maggior parte delle persone, ma che in taluni individui geneticamente predisposti, sono in grado di determinare una reazione infiammatoria coinvolgente vari organi ed apparati, con manifestazioni cliniche diverse (congiuntivite, rinite, asma, prurito, edema, fino allo shock anafilattico). Sono normalmente presenti nell'ambiente in cui viviamo e possono essere introdotte nell'organismo attraverso la respirazione (allergeni inalanti, come i pollini, gli acari, le muffe, i derivati epidermici di animali), attraverso l'ingestione (allergeni alimentari, farmaci), attraverso la cute (allergeni da contatto, come ad esempio il nichel) o anche per via infettiva (farmaci, insetti). Allergeni di più difficile individuazione sono i Composti Organici Volatili (VOC) ovvero quelle sostanze in forma liquida o di vapore che hanno la capacità di evaporare facilmente a temperatura ambiente. I composti che rientrano in questa categoria sono più di 300. Tra i più noti sono gli idrocarburi alifatici, gli idrocarburi aromatici, gli idrocarburi alogenati, gli alcoli, gli esteri, i chetoni, e le aldeidi. I fattori favorenti l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

MISURE DI PREVENZIONE

In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

- Evitare l'accumulo di libri e giornali, sui quali possono proliferare muffe e acari.
- Limitare la presenza di armadietti ove presenti, evitare di conservare all'interno di essi, abiti, cibi e ogni altra cosa che possa rappresentare una sorgente di umidità o di accumulo di polvere.
- Appendere i cappotti all'esterno delle aule.
- Non lasciare sacchi di raccolta della spazzatura all'interno delle classi, nei corridoi o nei bagni ma al

termine delle pulizie eliminare i sacchi della spazzatura portandoli negli appositi cassonetti esterni all'edificio.

- Gli spazi esterni alla scuola devono essere sempre sgombri da materiali in deposito, liberi da vegetazione spontanea pericolosa.
- È consigliabile che nei giorni di maggiore fioritura delle piante allergeniche, generalmente in primavera, vengano limitate le attività sportive o ricreative all'aperto dei soggetti allergici,
- specialmente nelle ore in cui le concentrazioni di pollini risultano maggiori (ore 10,00 - 16,00).
- Verificare periodicamente la presenza di nidi di vespe, api, calabroni o altri imenotteri nei luoghi dove giocano o transitano più frequentemente gli alunni e provvedere ad eventuali bonifiche immediatamente.
- Non utilizzare deodoranti o profumi per l'ambiente.
- Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente.
- Adottare preparati e sostanze chimiche (colle, colori, adesivi) utilizzate per attività varie di laboratorio che siano quanto meno pericolosi possibile.
- Effettuare eventuali esperienze didattiche che producono fumi/vapori/odori in postazioni asservite da cappe aspiranti o da impianti di aspirazione localizzata.
- Arieggiare periodicamente gli ambienti soprattutto dopo la posa in opera di arredi o materiali di nuova installazione.
- Scegliere metodi e prodotti per le pulizie efficaci e sicuri, privi di effetti nocivi per l'ambiente o le persone
- Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, profumi aggiunti, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente (scegliere almeno i prodotti che ne contengono la più bassa concentrazione).
- In generale, tutti i prodotti utilizzati per le pulizie non devono emettere odori forti.
- Aerare bene i locali durante e dopo le operazioni di pulizia
- Evitare di utilizzare dosi eccessive di prodotto o l'uso contemporaneo di più prodotti.

3.6 INALAZIONE POLVERI

SITUAZIONI DI PERICOLO

Inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere. Uso dei gessi durante l'attività didattica e nelle operazioni di sostituzione dei toner.

MISURE DI PREVENZIONE

Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri o fibre, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee. Le polveri depositatesi a seguito di lavorazioni devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla

loro natura. Nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività.

- Se si opera in ambienti ristretti o scarsamente ventilati, ridurre al minimo il tempo di esposizione. Comunicare, da parte dei lavoratori esposti, le eventuali allergie pregresse.
- Aerare gli ambienti durante le operazioni di utilizzo di tali prodotti.
- Evitare di mangiare, bere e fumare durante l'uso di tali prodotti, perché possono favorire un maggior assorbimento del prodotto tossico.
- Evitare di disperdere il toner, manomettendo le cartucce o pulendo l'interno delle stampanti con getti d'aria.
- Non utilizzare aspirapolvere normali, perché la polvere di toner è così fine da attraversare i filtri.
- Utilizzare, invece, appositi aspiratori con filtri speciali.
- Evitare di sostituire il toner, se non si è addestrati a svolgere tale operazione.
- Sostituire il toner attenendosi alle prescrizioni del produttore e non disperdere i contenitori vuoti nell'ambiente.
- Effettuare la sostituzione del toner in modo da non generare polvere ed indossando una mascherina facciale.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

	PROBABILITA'	GRAVITA' DEL DANNO	CLASSE DI RISCHIO
STIMA DEL RISCHIO	1	2	BASSO
D.P.I.	GUANTI MONOUSO - MASCHERINA		

3.7 SOSTANZE PERICOLOSE (AGENTI CHIMICI)

SITUAZIONI DI PERICOLO

Il rischio chimico è connesso alle operazioni di pulizia. I prodotti detergenti ed igienizzanti utilizzati per le pulizie possono comunque essere irritanti e corrosivi e causare effetti allergici o di sensibilizzazione. La scuola conserva e mette a disposizione del personale le schede di sicurezza di tutte le sostanze chimiche utilizzate e negli incontri di formazione e informazione sensibilizza gli addetti sui comportamenti idonei da adottare, sull'uso corretto di tali sostanze e sull'impiego dei DPI da adottare (guanti). Considerando il tipo di sostanze, le modeste quantità di prodotto utilizzate, i tempi di esposizione relativamente bassi e i metodi di lavorazione adottati, si afferma che il rischio non risulta di particolare intensità ed è sostanzialmente analogo a quello che si corre per l'uso degli stessi prodotti per uso domestico. Il personale operante nella scuola è esposto a rischio basso.

MISURE DI PREVENZIONE

Il materiale di pulizia consegnato ai collaboratori scolastici deve essere custodito, a cura degli stessi, in armadi e/o sgabuzzini e deve essere inaccessibile da parte degli alunni e da parte di persone non autorizzate. Tutta l'attrezzatura utilizzata per le pulizie, dopo l'uso, deve essere opportunamente pulita prima di essere riposta. L'inumidimento delle pavimentazioni è una situazione normalmente presente durante tutte le operazioni di lavaggio e dunque caratteristica per tutte le attività di servizi di pulizia. I rischi relativi sono quelli di caduta . Pertanto occorre apporre una apposita segnaletica identificativa del pericolo di caduta e/o scivolamento. Disposizioni:

- Non lasciare mai prodotti di pulizia incustoditi e facilmente accessibili, essi andranno riposti in armadi chiusi a chiave ed anche durante il loro utilizzo mai lasciati nei carrelli ed in posizione facilmente raggiungibile dai bambini;
- Mai conservare prodotti di pulizia in contenitori "anonimi", o, ancor peggio, in contenitori riportanti etichetta diversa dal loro contenuto. L'etichetta diventa fondamentale sia nei casi di ingestione che nei casi di intossicazione per inalazione. Ogniqualvolta un prodotto debba essere travasato in contenitore più piccolo (ad esempio in uno spruzzatore), sarà buona norma (anzi obbligo) applicare sul contenitore una copia dell'etichetta originale del prodotto;
- Mai miscelare fra loro diverse sostanze, in particolar modo candeggina con acido muriatico, con anticalcare con ammoniaca, ecc.
- Verificare l'etichetta e la scheda dati di sicurezza, se prevista per quella sostanza. Si ricorda che in ogni caso il prodotto deve essere utilizzato esclusivamente dal personale esperto che prende conoscenza della scheda di sicurezza del prodotto tramite ricevuta scritta allegata alla scheda personale presente in segreteria.
- Evitare l'accumulo di libri e giornali, sui quali possono proliferare muffe e acari.
- Limitare la presenza di armadietti ove presenti, evitare di conservare all'interno di essi, abiti, cibi e ogni altra cosa che possa rappresentare una sorgente di umidità o di accumulo di polvere.
- Appendere i cappotti all'esterno delle aule.
- Non lasciare sacchi di raccolta della spazzatura all'interno delle classi, nei corridoi o nei bagni ma al termine delle pulizie eliminare i sacchi della spazzatura portandoli negli appositi cassonetti esterni all'edificio.
- Gli spazi esterni alla scuola devono essere sempre sgombri da materiali in deposito, liberi da vegetazione spontanea pericolosa.
- È consigliabile che nei giorni di maggiore fioritura delle piante allergeniche, generalmente in primavera, vengano limitate le attività sportive o ricreative all'aperto dei soggetti allergici,
- specialmente nelle ore in cui le concentrazioni di pollini risultano maggiori (ore 10,00 - 16,00).
- Verificare periodicamente la presenza di nidi di vespe, api, calabroni o altri imenotteri nei luoghi
- dove giocano o transitano più frequentemente gli alunni e provvedere ad eventuali bonifiche
- immediatamente.
- Non utilizzare deodoranti o profumi per l'ambiente.

- Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente.
- Adottare preparati e sostanze chimiche (colle, colori, adesivi) utilizzate per attività varie di laboratorio che siano quanto meno pericolosi possibile.
- Effettuare eventuali esperienze didattiche che producono fumi/vapori/odori in postazioni asservite da cappe aspiranti o da impianti di aspirazione localizzata.
- Arieggiare periodicamente gli ambienti soprattutto dopo la posa in opera di arredi o materiali di nuova installazione.
- Scegliere metodi e prodotti per le pulizie efficaci e sicuri, privi di effetti nocivi per l'ambiente o le persone
- Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, profumi aggiunti, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente (scegliere almeno i prodotti che ne contengono la più bassa concentrazione).
- In generale, tutti i prodotti utilizzati per le pulizie non devono emettere odori forti.
- Aerare bene i locali durante e dopo le operazioni di pulizia
- Evitare di utilizzare dosi eccessive di prodotto o l'uso contemporaneo di più prodotti.

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

L'utilizzo dei prodotti di pulizia comporta alcuni rischi, soprattutto se vengono accumulate sostanze scadute, non etichettate o conservate in contenitori non idonei. Per prevenire pericoli, è necessario adottare precise misure organizzative e comportamentali.

Gestione e smaltimento

- Eliminare sostanze scadute, vietate o non utilizzate tramite ditte specializzate.
- Smaltire correttamente contenitori vuoti e residui.

Documentazione e controllo

- Conservare presso la Direzione Amministrativa le schede di sicurezza (SDS).
- Tenere aggiornata la lista delle sostanze presenti.
- Richiedere ai fornitori schede di sicurezza in lingua italiana.
- Formare e informare i lavoratori sui rischi e sulle modalità d'uso.

Etichettatura e contenitori

- Ogni recipiente deve riportare nome, codice e rischi del prodotto.
- In caso di travaso, riportare le stesse indicazioni sul nuovo contenitore
- Custodire i prodotti pericolosi in contenitori a tenuta, con segnalazione adeguata.

Stoccaggio e segnaletica

- Conservare i prodotti nei contenitori originali, in locali o armadi chiusi.
- Apporre cartelli che vietino fumo, cibi e bevande nei depositi chimici.

Regole di comportamento

- Usare sempre guanti in gomma per prevenire dermatiti.
- Con acidi o alcali: indossare i DPI previsti e arieggiare i locali.
- Non mangiare, bere o fumare durante l'uso dei prodotti.
- Non miscelare mai sostanze diverse (es. ipoclorito con altri composti)

REGOLE FONDAMENTALI DA OSSERVARE PER L'USO DI PRODOTTI CHIMICI

1. **Non aggiungere mai acqua o altri liquidi a una sostanza chimica:** la reazione può essere pericolosa e imprevedibile.
2. **Non mescolare mai prodotti diversi:** combinazioni sbagliate possono provocare reazioni violente o sviluppare gas tossici.
3. **Non travasare i prodotti in contenitori non originali:** usare sempre il contenitore con etichetta leggibile per conoscere istruzioni e rischi.
4. **Conservare sempre le Schede di Sicurezza (SDS):** tenerle aggiornate, raccolte in un contenitore dedicato vicino alla cassetta di Primo Soccorso, così da poterle portare con l'infortunato in ospedale o comunicarle al 118 in caso di emergenza.

3.8 RISCHIO RUMORE**SITUAZIONI DI PERICOLO**

Durante l'utilizzo di attrezzature rumorose o durante le lavorazioni che avvengono nelle vicinanze di attrezzature rumorose o in ambienti affollati dove sono presenti situazioni di forte riverbero. Il rischio si concretizza quando vengono raggiunti o superati i valori limite e di azione definiti dalla normativa.

Valori limite e Valori d'azione

Soglia	Valore per LEX,8h	Valore per ppeak / Lpeak
Valore inferiore di azione	80 dB(A)	~ 135 dB(C)
Valore superiore di azione	85 dB(A)	~ 137 dB(C)
Valore limite di esposizione	87 dB(A)	~ 140 dB(C)

Il *valore inferiore di azione* (80 dB(A), 135 dB(C)) è la soglia a partire dalla quale il datore di lavoro deve iniziare ad attuare azioni preventive, informative e formative.

Il *valore superiore di azione* (85 dB(A), 137 dB(C)) impone misure più stringenti: l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI) per l'udito e la sorveglianza sanitaria.

Il *valore limite di esposizione* (87 dB(A), 140 dB(C)) non può essere superato in nessun caso, nemmeno con l'uso di DPI. Se si rischia di superarlo, occorre intervenire immediatamente per ridurre l'esposizione.

Cosa comporta il superamento delle soglie

- Se l'esposizione è **superiore al valore inferiore di azione (80 dB(A))**, il datore di lavoro deve:
 1. informare e formare i lavoratori su rischi e misure preventive;
 2. mettere a disposizione e far usare DPI se le condizioni lo richiedono;
 3. iniziare una verifica del rischio mediante eventuali misurazioni acustiche.
- Se l'esposizione supera il **valore superiore di azione (85 dB(A))**, si attivano obblighi più stringenti: uso obbligatorio dei DPI, sorveglianza sanitaria per i lavoratori esposti.
- Se si raggiunge o si supera il **valore limite di esposizione (87 dB(A))**, è vietato proseguire in tali condizioni: il datore di lavoro deve adottare immediatamente misure tecniche, organizzative o, se necessario, sospendere l'attività fino alla riduzione del rumore.

La scuola rappresenta un ambiente di lavoro in cui non sono presenti macchinari rumorosi e la maggior parte delle attività richiede condizioni di silenzio (es. lezioni in aula, lavoro individuale o di gruppo).

Nell'arco della giornata lavorativa possono tuttavia verificarsi picchi di rumorosità superiori agli 80 dB(A), in particolare durante:

- i periodi di intervallo e ricreazione;
- le attività in palestra;
- i momenti di refezione in mensa.

Si tratta, comunque, di esposizioni di breve durata e non continuative.

Per la valutazione, sono stati confrontati i livelli di rumore (desunti da dati di letteratura e rilevazioni analoghe) con gli orari delle diverse attività scolastiche, calcolando una media settimanale di esposizione su 8 ore al giorno per 5 giorni lavorativi. Anche considerando in modo peggiorativo i valori di rumore massimo per l'intera durata delle attività più rumorose (mensa e palestra), la media settimanale risulta inferiore agli 80 dB(A).

Va inoltre precisato che il personale docente e non docente ha un orario di lavoro effettivo di circa 6 ore giornaliere, e non di 8 ore come previsto dal calcolo standard normativo: ciò contribuisce ulteriormente a mantenere i valori di esposizione ben al di sotto delle soglie di rischio.

ESPOSIZIONE SETTIMANALE MEDIA AL RUMORE SCUOLA PRIMARIA DURANTE L'UTILIZZO DELLA SCUOLA			
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTA	TEMPO DI ESPOS. MINUTI	DECIBEL	CALCOLO
SPIEGAZIONE INSEGNANTE	500	71,0	35500,0
VERIFICHE	120	55,5	6660,0
INTERROGAZIONI	150	72,2	10830,0
LAVORI DI GRUPPO	240	74,8	17652,0
RICHIAMO DEGLI ALUNNI	475	77,0	5775,0

ATTIVITA' MUSICALI	120	81,2	9744,0
ATTIVITA' DI LABORATORIO	90	79,6	7164,0
LETTURA	150	66,8	10020,0
PALESTRA	120	88,2	10584,0
INTERVALLO INTERNO	75	87,0	6525,0
INTERVALLO IN CORTILE	120	85,3	10236,0
SPOSTAMENTI	50	79,6	3980,0
AI SERVIZI	50	59,3	2965,0
AULA VIDEO	60	62,3	3738,0
INGRESSO	50	83,2	4160,0
USCITA	50	86,4	4320,0
MENSA	150	86,1	12915,0
DOPO MENSA	330	88,4	29172,0
	2500,00		192240,0
	per 41 h 40 min. settimanali	76,9	media

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Per tutti questi motivi si può ragionevolmente supporre di non dover provvedere ad alcuna protezione contro il rumore se non invitare a moderare il volume di voce nei momenti di maggior affollamento e nelle attività di palestra, mensa ed intervallo (oppure, per quanto possibile, ridurre l'affollamento di palestre e refettori adottando opportune turnazioni).

MISURE DI PREVENZIONE

Saranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 81/2008, ed in particolare:

- nell'acquisto di nuove attrezzature e macchinari occorrerà prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso degli stessi, al fine di migliorare il comfort lavorativo degli addetti.
- adozione di diverse modalità lavorative che implicino una minore esposizione al rumore;
- riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo. Negli ambienti ad alto affollamento e forte riverbero:
- progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- interventi di insonorizzazione e di abbattimento dei riverberi. In attesa degli interventi manutentivi, occorre attuare misure organizzative che prevedano situazioni di minore affollamento ricorrendo, laddove possibile, a turnazioni.

3.9 RISCHIO VIBRAZIONI

SITUAZIONI DI PERICOLO

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- esposizione del Sistema Mano-Braccio. Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.
- esposizione del corpo intero. Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettono vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Ai sensi dell'art. 202 del D.Lgs. 81/08, in considerazione del fatto che non sono presenti macchine ed attrezzature che possano costituire fonte significativa di vibrazioni, interessanti il sistema mano braccio o corpo intero, è stato valutato che non sono presenti lavoratori esposti ad un rischio vibrazioni.

3.10 RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

SITUAZIONI DI PERICOLO

Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma. Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare). La movimentazione dei carichi costituisce un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- caratteristiche dei carichi;
- sforzo fisico richiesto;
- caratteristiche dell'ambiente di lavoro;
- esigenze connesse all'attività;
- fattori individuali di rischio.

La valutazione della movimentazione manuale dei carichi (MMC) viene effettuata secondo lo specifico modello proposto dal NIOSH (1993), che è in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto "limite di peso raccomandato" attraverso un'equazione che, a partire da un massimo peso

sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione.

Il NIOSH, nella sua proposta, parte dai pesi limite raccomandati per legge come di seguito specificato:

ETA'	Peso limite raccomandato MASCHI	Peso limite raccomandato FEMMINE
> 18 ANNI	30 Kg	20 Kg
15 - 18 ANNI	20 Kg	15 Kg

FATTORI DEMOLTIPLICATIVI




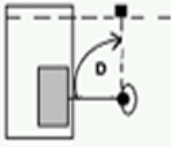
Ciascun fattore demoltiplicativo può assumere valori compresi tra 0 e 1.

Il valore del fattore rappresenta il grado di conformità della situazione reale rispetto alla condizione ottimale di riferimento.

- Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde a una condizione ottimale, il fattore assume il valore 1, indicando l'assenza di penalizzazioni: il peso ideale iniziale rimane invariato.
- Quando l'elemento di rischio si discosta dalla condizione ottimale, il fattore assume un valore inferiore a 1, proporzionalmente all'entità dell'allontanamento. In questo caso, il peso ideale iniziale viene ridotto in base al grado di criticità rilevato.
- In presenza di condizioni estreme o inadeguate, il fattore assume valore 0, a indicare una situazione di rischio inaccettabile, in cui l'attività non risulta idonea per l'elemento analizzato.

Lo schema di riferimento (vedi figura 1 - NIOSH 1993 - modello consigliato per il calcolo del limite di peso raccomandato) riporta, per ciascun elemento di rischio fondamentale, i valori quantitativi (o qualitativi, nel caso del giudizio sulla presa) che esso può assumere, insieme ai corrispondenti fattori demoltiplicativi da applicare al valore di peso iniziale.

Applicando la procedura a tutti gli elementi considerati si può pervenire a determinare il limite di peso raccomandato nel contesto esaminato.

COSTANTE DI PESO (kg)	ETA'	MASCHI	FEMMINE	<input type="text"/>	CP				
	> 18 ANNI	30	20						
	ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO			<input type="text"/>	A				
	ALTEZZA (cm)	0	25			50	75	100	125
	FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,86	0,78	0,60
	Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento			<input type="text"/>	B				
	DISLOCAZIONE (cm)	25	30			40	50	70	100
	FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,60
	Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie - distanza del peso del corpo (distanza massima raggiunta durante il sollevamento)			<input type="text"/>	C				
	DISTANZA (cm)	25	30			40	50	65	80
	FATTORE	1,00	0,83	0,83	0,50	0,46	0,42	0,00	
	DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)			<input type="text"/>	D				
	Dislocazione angolare	0	30°			60°	90°	120°	135°
	FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00	

Il passo successivo consiste nel calcolare il rapporto tra peso effettivamente sollevato (numeratore) e peso limite raccomandato (denominatore) per ottenere un indicatore sintetico del rischio.

Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1; è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio, secondo i parametri definiti in tabella:

VALORE INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Inferiore a 0,75	Accettabile	Nessuno
tra 0,75 e 1,25	Livello di attenzione	Sorveglianza sanitaria Livello di attenzione (annuale o biennale) Formazione ed informazione
superiore a 1,25	Livello di rischio	Interventi di prevenzione Sorveglianza sanitaria (ogni 6 mesi) Formazione ed informazione

La procedura NIOSH è applicabile solo quando:

- il sollevamento avviene in piedi, con entrambe le mani e in spazi non ristretti;
- non vi sono attività significative di trasporto, spinta o traino;
- il pavimento è stabile e antisdrucchiabile (coefficiente di frizione > 0,4);
- i movimenti sono non bruschi e il carico non è caldo, freddo, contaminato o instabile;
- le condizioni ambientali sono favorevoli.

Quando i lavoratori svolgono più tipi di sollevamento, si calcolano gli indici di sollevamento dei singoli compiti e poi un indice complessivo che considera frequenza, durata e sequenza delle operazioni.

Il metodo, sviluppato dal NIOSH dopo ampie ricerche biomeccaniche e fisiologiche, mira a proteggere circa il 90% dei lavoratori, con un limite raccomandato di 30 kg per gli uomini e 20 kg per le donne.

In situazioni particolari possono essere applicati ulteriori fattori correttivi per adattare la formula alle condizioni operative reali.

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Durante le attività di pulizia e sistemazione dei locali, gli addetti possono trovarsi a trasportare, sollevare, spingere, tirare o spostare manualmente carichi di peso variabile, comunque non superiore a 10 kg.

Tali operazioni, seppur di entità moderata, possono comportare sforzi fisici ripetuti e prolungati, con possibili effetti dannosi sulla sicurezza e salute dei lavoratori.

Anche le attività di assistenza o sollevamento di alunni con disabilità (DVA) possono richiedere sforzi fisici significativi, con rischio di sovraccarico biomeccanico.

MISURE DI PREVENZIONE

La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata, in modo da limitare l'impegno fisico del personale.

I carichi devono essere facilmente afferrabili, privi di spigoli o elementi pericolosi, e le lavorazioni vanno organizzate per ridurre la necessità di movimentazione, preferendo l'uso di attrezzature meccaniche o ausili (carrelli, transpallet, ecc.).

Per i carichi non movimentabili meccanicamente, è necessario adottare accorgimenti organizzativi come:

- riduzione del peso e dei cicli di sollevamento;
- suddivisione del carico tra più operatori.

Tutti gli addetti devono essere informati e formati sul peso dei carichi, sul loro centro di gravità e sulle tecniche corrette di sollevamento, nonché sui rischi derivanti da posture scorrette.

Durante la movimentazione:

- Evitare di prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa.
- Mantenere il carico tra altezza spalle e nocche (braccia lungo i fianchi).
- Se si solleva da terra, piegare le ginocchia e mantenere il busto diritto, con un piede leggermente avanti.
- Evitare torsioni del busto: l'angolo tra prelievo e deposito non deve superare i 90°.

- Il piano di prelievo e deposito dovrebbe essere alla stessa altezza (circa 70–90 cm da terra).
- Per trasporti in piano, usare carrelli:
 - 2 ruote → max 100 kg
 - 4 ruote → max 250 kg
- Sulle scale, usare solo carrelli appositi.
- Per riporre oggetti in alto, utilizzare basi stabili (scalette, sgabelli).
- In caso di movimentazione di alunni DVA, operare in due persone.

3.11 RISCHIO DA ESPOSIZIONE A VIDEOTERMINALI (VDT)

SITUAZIONI DI PERICOLO

L'utilizzo dei videoterminali può comportare una situazione di rischio in particolare per l'apparato oculo-visivo. Altri rischi sono relativi alla postura, affaticamento visivo ed elettrocuzione.

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi viene svolta unitamente ad altre attività lavorative non comportanti l'utilizzo di schermi video. Gli addetti fanno uso del videoterminale per tempi di lavoro pari a circa 3 - 4 ore al giorno. L'impiego del VDT viene alternato da pause e/o cambiamenti di attività che permettono di evitare per quanto possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni e riducono il carico di lavoro richiesto a ciascun addetto ed il loro affaticamento fisico e mentale. Considerati comunque i significativi tempi di esposizione di ciascuno degli operatori all'uso del VDT, risulta non trascurabile la presenza di rischi per la loro vista e per i loro occhi.

La sorveglianza sanitaria è necessaria nei casi in cui il lavoratore utilizzi il VDT in modo sistematico e abituale per almeno 20 ore settimanali, dedotte le pause di legge.

Gli assistenti amministrativi e altri addetti di segreteria:

- lavorano quotidianamente al computer, per attività come gestione alunni, contabilità, comunicazioni, registro elettronico ecc.;
- spesso superano le 20 ore settimanali di lavoro al VDT, anche con pause e interruzioni brevi.

Pertanto, rientrano nella definizione di "lavoratore al VDT" in modo sistematico e abituale e si ritiene obbligatoria la Sorveglianza sanitaria è obbligatoria per gli addetti di segreteria scolastica, salvo rare eccezioni.

MISURE DI PREVENZIONE

Generale

- Effettuare una corretta informazione, formazione e, per i lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali, la sorveglianza sanitaria.
- L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08).
- Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale

Affaticamento visivo

I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore

Radiazioni non ionizzanti

- La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. È necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda
- Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi
- Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino
- Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore.

3.12 AFFATICAMENTO VISIVO

SITUAZIONI DI PERICOLO

Rientrano nella definizione di pericolo tutti quei lavori che prevedono l'utilizzo di video, monitor, palmari, ecc. o che comportano lavori di precisione; lavori effettuati con scarsa illuminazione o con posizione errata dell'operatore rispetto alle fonti luminose. I sintomi più frequenti sono: bruciore, lacrimazione, secchezza congiuntivale, ammiccamento frequente, fotofobia, visione annebbiata, difficoltà di messa a fuoco. Le cause possono dipendere da:

- uso dei videoterminali ininterrotto per molte ore
- scorretta illuminazione artificiale
- illuminazione naturale scarsa, assente o non ben regolata
- arredo inadeguato dal punto di vista cromatico
- difetti visivi individuali privi di adeguata correzione
- posizione errata dei VDT rispetto alle fonti di luce

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro per:

Qualità

- La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna.
- Si devono evitare effetti di abbagliamento
- La luce deve avere una temperatura di colore intorno ai 4000° K (gradi Kelvin) luce bianca fredda
- Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce

Quantità

- Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2:1
- La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili)
- Le finestre devono garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente
- L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia.

3.13 POSTURA

SITUAZIONI DI PERICOLO

Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi siamo costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori. Il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:

- posture fisse prolungate (sedute o erette);
- movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo;
- sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi.

MISURE DI PREVENZIONE

Modifiche strutturali del posto di lavoro: nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il

posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.

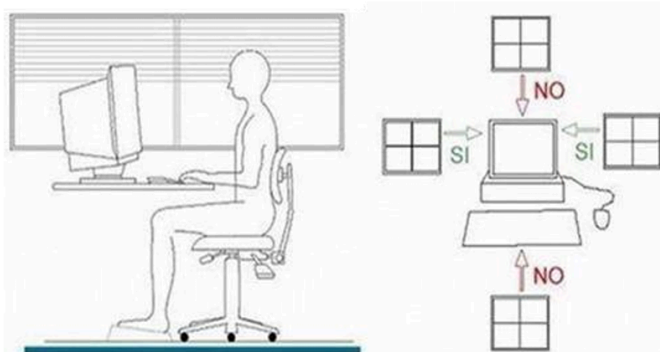
Modifiche dell'organizzazione del lavoro: nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, è necessario garantire un adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente. Negli altri lavori è necessario introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.

Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extra-lavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

POSTURA CORRETTA

Per prevenire l'insorgere di disturbi muscolo-scheletrici i lavoratori devono rispettare le seguenti misure di prevenzione:

- Assumere la postura corretta di fronte al video, la schiena deve essere appoggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare.
- Posizionare lo schermo di fronte all'utilizzatore ad una distanza dagli occhi di circa 50-70 cm, ed in modo da poterlo facilmente regolare.
- Disporre la tastiera ed il mouse in modo che siano facilmente raggiungibili.
- Evitare posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati.



3.14 PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI

SITUAZIONI DI PERICOLO

Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro.

Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie e quando si utilizzano attrezzi taglienti che per le loro caratteristiche possono provocare lesioni

MISURE DI PREVENZIONE

Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali. Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano ed utilizzare sempre guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

3.15 URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI

SITUAZIONI DI PERICOLO

presenza di oggetti sporgenti (spigoli, elementi di opere provvisoria, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

MISURE DI PREVENZIONE

Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione. Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative. Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

3.16 CADUTA DALL'ALTO

SITUAZIONI DI PERICOLO

Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale)

MISURE DI PREVENZIONE

Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impediti con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di ripiani, balconi, luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati. La situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle specifiche procedure di utilizzo in sicurezza (vedere allegato 10). ATTENZIONE! È tassativamente vietato l'uso di qualsiasi mezzo rudimentale (sedie, banchi, scrivanie, davanzali, cattedre...) per il raggiungimento di postazioni di lavoro in elevazione. È tassativamente vietato

utilizzare le scale in modo da raggiungere con i piedi i 2 metri di altezza.

3.17 SCIVOLAMENTO E CADUTE A LIVELLO

SITUAZIONI DI PERICOLO

Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.

MISURE DI PREVENZIONE

I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

- Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose sui pavimenti.
- Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.
- Far visionare ai Collaboratori Scolastici l'allegato 5 al presente documento "Procedura di pulizia dei pavimenti".

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o quant'altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

3.18 RISCHIO ELETTRICO - ELETTROCUZIONE

I soggetti che possono essere interessati al rischio elettrico sono potenzialmente tutti i lavoratori, indipendentemente dalla mansione, anche se è ragionevole dividere tali soggetti in due categorie, in relazione al grado di esposizione al rischio elettrico:

- UTENTI GENERICI
- OPERATORI ELETTRICI

Sono utenti generici :

i soggetti che, in ambito scolastico, sono destinati ad operare, anche occasionalmente, con l'utilizzo di impianti o attrezzature elettriche e/o elettroniche, alimentate da qualsiasi fonte di energia elettrica. Possono altresì rientrare in questa categoria tutti gli altri lavoratori o soggetti occasionali che possono trovarsi nei locali o comunque nell'area della scuola , in quanto possono venire a contatto con masse che, a causa di guasto, possono avere assunto tensioni pericolose. Sono esclusi da questa categoria quei soggetti che intervengono sugli impianti, macchinari o parti di essi.

Sono operatori elettrici:

i soggetti che per loro specifica mansione svolgono i "lavori elettrici" così definiti dalla Norma CEI 11-27, intesi come interventi su impianti o apparecchiature elettriche, con accesso alle parti attive, fuori o sotto tensione, o nelle vicinanze.

SITUAZIONI DI PERICOLO

Tutti i lavoratori che utilizzano apparecchiature alimentate da energia elettrica sono esposti, in misura variabile, a un rischio elettrico.

Tale rischio può derivare sia da condizioni ambientali o tecniche non sicure, sia da comportamenti umani inadeguati.

L'esposizione interessa tutti gli ambienti di lavoro, compresi uffici e sedi scolastiche, poiché l'elettricità è largamente utilizzata per apparecchiature informatiche, strumentazioni e dispositivi di servizio.

Pericoli legati all'ambiente e alle apparecchiature

Sono situazioni potenzialmente in grado di produrre infortuni o danni dovuti a difetti o malfunzionamenti di impianti e dispositivi, tra cui:

- difetti di isolamento di un'apparecchiatura o presenza di conduttori con isolamento deteriorato;
- prese o spine danneggiate o spaccate;
- cavi in tensione privi di rivestimento isolante o non adeguatamente protetti;
- uso di componenti elettrici non integri o non idonei all'ambiente d'uso;
- utilizzo scorretto di distributori di alimentazione elettrica, come spine multiple, ciabatte o adattatori impropri;
- presenza di umidità o acqua (ad esempio in caso di infiltrazioni, allagamenti o condensa), che può compromettere l'isolamento elettrico e aumentare il rischio di folgorazione.

Pericoli legati al comportamento umano

Sono azioni pericolose o imprudenze che possono causare infortuni, come:

- interventi tecnici su impianti o apparecchiature sotto tensione senza le necessarie cautele;
- improvvisazione o interventi da parte di personale non qualificato;
- mancanza di esperienza o formazione specifica sui rischi elettrici;
- mancata segnalazione di guasti o anomalie;
- uso improprio di apparecchiature o collegamenti elettrici.

Le situazioni di rischio elettrico più frequenti sono associate a:

- interventi tecnici sotto tensione senza le dovute cautele;
- utilizzo di apparecchiature o componenti non idonei all'uso o all'ambiente;
- uso di componenti elettrici deteriorati (cavi, prese, spine);
- collegamento multiplo non sicuro di apparecchiature tramite adattatori, ciabatte o prese multiple;
- presenza di umidità o acqua in prossimità di dispositivi elettrici.

MISURE DI PREVENZIONE

Per ridurre il rischio elettrico è necessario:

- utilizzare solo apparecchiature conformi alle norme CE e in buono stato di conservazione;
- vietare interventi su impianti elettrici da parte di personale non qualificato;
- effettuare controlli e manutenzione periodica dell'impianto e dei dispositivi di protezione (messa a

terra, interruttori differenziali, salvavita, ecc.);

- non sovraccaricare prese e distributori di alimentazione;
- evitare l'uso di prolunghe o adattatori multipli non certificati;
- non utilizzare apparecchiature elettriche in ambienti umidi o bagnati;
- garantire informazione e formazione dei lavoratori sui comportamenti sicuri;
- non effettuare interventi di manutenzione di propria iniziativa, ma chiamare personale specializzato;
- segnalare tempestivamente eventuali anomalie, scintille, odori di bruciato o danneggiamenti.

ANALISI DEL RISCHIO ELETTRICO PER UTENTI GENERICI

Il rischio elettrico a cui sono soggetti gli utenti generici, come sopra definiti, deve essere ricercato nella corretta progettazione, esecuzione e verifica periodica dell'impianto elettrico e dei macchinari da questo alimentati. Questo rischio si estrinseca nella maggior parte dei casi attraverso il "contatto indiretto", ovvero la possibilità di entrare in contatto con una "massa" o "massa estranea" che ha assunto un potenziale elettrico a causa di un guasto di isolamento.

Il rischio elettrico può derivare da diversi fattori. Spesso non è causato da errori di progettazione o di esecuzione dell'impianto, ma dalla mancata effettuazione dei controlli periodici previsti dalla normativa. Il Documento di Regolare Esecuzione, redatto secondo la Legge 46/90 e le norme CEI, costituisce una presunzione di conformità alla "regola dell'arte" (Legge 1° marzo 1968 n. 186) e rappresenta un livello di rischio accettabile.

Per garantire un adeguato contenimento del rischio elettrico, è fondamentale implementare un sistema programmato di verifiche periodiche. Questo approccio è sufficiente sia per la protezione degli utenti generici sia per la salvaguardia di immobili, macchinari e impianti.

Per quanto riguarda le macchine elettriche, la marcatura CE attesta la conformità ai requisiti minimi di sicurezza previsti dalle Direttive Europee applicabili. Tuttavia, sia le macchine marcate CE sia quelle non marcate devono essere sottoposte a verifiche e manutenzioni periodiche, secondo le norme CEI o le istruzioni del costruttore.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai componenti elettrici mobili e trasportabili, come piccoli utensili elettrici, prolunghe e adattatori. Tutto il personale deve essere informato e coinvolto nella sorveglianza e nella segnalazione di eventuali anomalie visibili, come cavi danneggiati, prese rotte o altri difetti, comunicando prontamente le problematiche al preposto. La collaborazione attiva dei lavoratori è fondamentale per prevenire incidenti e mantenere un ambiente di lavoro sicuro.

In sintesi, il contenimento del rischio elettrico si basa su tre punti principali:

1. Verifica periodica degli impianti e delle macchine elettriche secondo le norme CEI.
2. Controllo e manutenzione documentata di tutti gli equipaggiamenti elettrici.
3. Coinvolgimento del personale nella sorveglianza visiva e nella segnalazione di anomalie,

specialmente per gli utensili mobili e trasportabili.

ANALISI DEL RISCHIO PER “OPERATORI ELETTRICI

Come già citato, gli operatori elettrici sono i soggetti che per loro specifica mansione svolgono i “lavori elettrici” così definiti dalla Norma CEI 11-27, intesi come interventi su impianti o apparecchiature elettriche, con accesso alle parti attive, fuori o sotto tensione. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che hanno la necessità di rimuovere le protezioni di impianti, macchine o attrezzature elettriche. (In questo Istituto scolastico tale attività lavorativa viene svolta da ditte esterne.) L’apertura di quadri elettrico è vietata, sono ammessi solo interventi di riarmo dell’interruttore generale o di zona in caso di un guasto , tutte le altre operazioni andranno effettuate da ditte specializzate o con figure adeguate . L’addetto deve essere opportunamente addestrato e formalmente nominato. Nell’ambito della valutazione si evidenzieranno prevalentemente i rischi elettrici ai quali l’operatore può essere esposto in conseguenza a quelle azioni ordinarie che rientrano nell’esercizio ordinario dell’impianto. In particolare si vuole evitare che le operazioni derivanti da piccoli interventi su componenti elettrici possano costituire operazioni improvvisate e rischiose per gli operatori.

ANALISI DOCUMENTALE

Per l’impianto elettrico, sarà quindi necessario verificare la presenza dei seguenti documenti:

1. Progetto impianto elettrico (per impianti con obbligo del progetto);
2. Dichiarazione di conformità dell’impianto elettrico (D.M.37/2008)
3. Verifiche periodiche di legge (Organismi Abilitati)
4. Verifiche periodiche di manutenzione (ditte esterne/ufficio interno)

Nota bene: La presenza della certificazione di agibilità della struttura giustifica i punti 1 e 2

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- In assenza di competenze specifiche, non manomettere i dispositivi elettrici.
- Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate.
- Quando necessario, assicurarsi che gli apparecchi elettrici siano impermeabili all’acqua e omologati per gli impieghi in luoghi umidi.
- Utilizzare solo materiale elettrico certificato (IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).
- Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
- Verificare la presenza degli interruttori differenziali (“salvavita”) a monte di ogni circuito elettrico utilizzatore. Non modificare mai spine e prese.
- Evitare i grappoli di spine nella stessa presa multipla (utilizzare le apposite “ciabatte” marchiate IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).).
- Evitare soluzioni improvvisate, quali cavi volanti, e l’utilizzo di isolamenti approssimativi.
- Non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa .
- Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli

impianti elettrici (vedi verifiche periodiche per la prevenzione incendi).

- Non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche.
- Usare spine tali da non consentire il contatto accidentale con le parti in tensione durante la fase dell'inserimento o del disinserimento.
- Sostituire subito i cavi deteriorati.

3.19 USO DELLE CIABATTE MULTIPLE

SITUAZIONI DI PERICOLO

Le ciabatte multiple, se sovraccaricate o posizionate in ambienti umidi, possono provocare cortocircuiti o scosse elettriche. Anche il collegamento scorretto delle utenze o l'uso di ciabatte non certificate aumenta il rischio.

MISURE DI PREVENZIONE

È necessario utilizzare solo ciabatte certificate, assicurandosi che la potenza nominale sia superiore alla somma delle apparecchiature collegate. Devono essere posizionate sollevate da terra e le utenze vanno collegate o scollegate seguendo l'ordine corretto: prima spegnere la ciabatta, poi staccarla dalla rete, e solo a questo punto aggiungere o togliere gli apparecchi. Vanno evitati adattatori multipli o collegamenti improvvisati.

3.20 INVESTIMENTO

SITUAZIONI DI PERICOLO

Presenza di veicoli circolanti nella zona di lavoro o di transito.

MISURE DI PREVENZIONE

All'interno dell'area scolastica la circolazione dei veicoli dovrà essere distinta da quella pedonale e regolata con norme il più possibile simili a quelle della circolazione sulle strade pubbliche e la velocità dovrà essere limitata a seconda delle caratteristiche e condizioni dei percorsi e dei mezzi. Per l'accesso dei lavoratori ed utenti ai rispettivi luoghi di lavoro dovranno essere approntati percorsi sicuri: separati da quelli degli autoveicoli. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate secondo le necessità diurne o notturne e mantenute costantemente in condizioni soddisfacenti. Dovrà essere vietato condurre veicoli in retromarcia in condizioni di scarsa visibilità ed occorrerà utilizzare un sistema di segnalazione sonoro e visivo specifico e farsi segnalare da un altro lavoratore che la retromarcia può essere effettuata.

3.21 RISCHIO BIOLOGICO

Il rischio biologico riguarda l'esposizione a microrganismi (virus, batteri, funghi), allergeni di origine biologica

(acari, pollini, forfore) e sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine). Questi agenti possono trovarsi nell'aria, negli alimenti o su superfici contaminate e possono provocare nei lavoratori infezioni, allergie o intossicazioni.

Nelle scuole, il rischio infettivo è generalmente basso, simile a quello presente in altri ambienti densamente frequentati, ma può aumentare in presenza di soggetti vulnerabili come persone immunodepresse o lavoratrici in gravidanza.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica gli agenti biologici in base alla loro pericolosità, considerando alcune caratteristiche fondamentali:

- Infettività: capacità di penetrare nell'organismo ospite;
- Patogenicità: capacità di causare malattia;
- Trasmissibilità: facilità di trasmissione da un soggetto infetto a uno suscettibile;
- Neutralizzabilità: disponibilità di misure efficaci per prevenire o curare la malattia.

Nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo, unico significativo in questo contesto, è generalmente basso, eccetto per alcune categorie più vulnerabili come soggetti immunodepressi o lavoratrici in gravidanza. In generale, il rischio biologico nelle scuole è simile a quello presente in qualsiasi ambiente densamente frequentato.

Per gli insegnanti della scuola primaria, il rischio principale deriva dal contatto con alunni affetti da malattie dell'infanzia come rosolia, varicella, morbillo, parotite e scarlattina, particolarmente per chi non ha memoria immunitaria. Occorre anche considerare malattie sporadiche come tubercolosi, mononucleosi, scabbia o pediculosi, e epidemie stagionali come raffreddore e influenza. In quest'ultimo caso, il Ministero della Salute raccomanda la vaccinazione per gli insegnanti, considerandoli soggetti a contatto con il pubblico e di primaria importanza collettiva.

Per gli operatori delle scuole dell'infanzia, il rischio può aumentare a causa del contatto con feci e urine dei bambini, potenzialmente portatori di parassiti, enterococchi, rotavirus, citomegalovirus e virus dell'epatite A. Anche se il rischio biologico nel contesto scolastico è generalmente limitato, è comunque presente.

SITUAZIONI DI PERICOLO

Scuola primaria:

- Contatto con alunni affetti da malattie dell'infanzia (rosolia, varicella, morbillo, parotite, scarlattina);
- Presenza di malattie sporadiche come tubercolosi, mononucleosi, scabbia o pediculosi;
- Epidemie stagionali di raffreddore o influenza.

Scuola dell'infanzia:

- Contatto con feci e urine dei bambini, potenzialmente portatori di parassiti, enterococchi, rotavirus, citomegalovirus e virus dell'epatite A;
- Contatto con superfici e materiali contaminati da microrganismi.

Scuola secondaria di primo grado

- Contatto con compagni o personale affetti da malattie infettive stagionali (influenza, raffreddore,

- gastroenteriti virali);
- Contatto con superfici condivise (banchi, strumenti didattici, attrezzature sportive) che possono essere veicolo di microrganismi;
 - Possibile esposizione a parassiti o infezioni cutanee (ad esempio pediculosi, micosi) soprattutto nelle attività di laboratorio o sportive;
 - Eventuale contatto con alunni immunodepressi o con patologie croniche che aumentano il rischio di infezioni.

MISURE DI PREVENZIONE

- Igiene personale e ambientale: lavaggio frequente delle mani, pulizia e sanificazione regolare di ambienti e superfici;
- Gestione dei casi sospetti o confermati: isolamento temporaneo degli alunni malati, segnalazione e informazione del personale;
- Vaccinazioni raccomandate: influenza stagionale per il personale scolastico, altre vaccinazioni secondo le indicazioni sanitarie;
- Uso di DPI: guanti, mascherine o altri dispositivi secondo necessità, soprattutto per chi entra in contatto diretto con materiali biologici o bambini malati;
- Formazione e informazione: sensibilizzazione del personale sull'individuazione di sintomi e sulla corretta gestione dei materiali potenzialmente contaminati.
- E' fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- In caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.
- Accurata manutenzione degli impianti e frequente pulizia dei filtri delle macchine;
- Nel caso si renda necessario l'intervento per infortunio (esempio tagli, abrasioni, contusioni) è obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione individuale (guanti e occhiali) e del materiale in dotazione nelle apposite cassette.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

SCUOLA DELL'INFANZIA

	PROBABILITA'	GRAVITA' DEL DANNO	CLASSE DI RISCHIO
STIMA DEL RISCHIO	2	3	MEDIO
D.P.I.	GUANTI MONOUSO - MASCHERINA - OCCHIALI - CAMICE		

L'attività non comporta situazioni rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

SCUOLA PRIMARIA

	PROBABILITA'	GRAVITA' DEL DANNO	CLASSE DI RISCHIO
STIMA DEL RISCHIO	2	3	MEDIO
D.P.I.	GUANTI MONOUSO - MASCHERINA - OCCHIALI - CAMICE		

L'attività non comporta situazioni rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

	PROBABILITA'	GRAVITA' DEL DANNO	CLASSE DI RISCHIO
STIMA DEL RISCHIO	2	2	BASSO
D.P.I.	GUANTI MONOUSO - MASCHERINA - OCCHIALI - CAMICE		

L'attività non comporta situazioni rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

3.22 RISCHIO INCENDIO

Il presente capitolo dovrà essere periodicamente verificato a cura del Datore di Lavoro.

La "valutazione dei rischi di incendio" è stata effettuata sulla base del D.M. 03/09/2021 in attuazione al disposto dell'art. 46, comma 3 del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i., relativo ai criteri di valutazione dei rischi d'incendio nei luoghi di lavoro e misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitare le conseguenze qualora esso si verifichi. La "valutazione dei rischi di incendio" è il procedimento di analisi che porta ad individuare le circostanze che possono portare allo sviluppo di un incendio nella scuola:

- le attività svolte nella scuola, identificando quelle a cui è associato un rischio d'incendio;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nei vari ambienti, comprendendo anche gli arredi;
- le caratteristiche costruttive della scuola, le sue dimensioni e la sua articolazione;
- il numero di persone presenti siano essi dipendenti o studenti che altre persone eventualmente frequentati il luogo.

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo d'incendio;
- individuazione delle persone esposte al pericolo d'incendio;
- eliminazione o la riduzione del pericolo, con la valutazione del rischio residuo ineliminabile;
- le verifiche dell'adeguatezza dei presidi antincendio esistenti e delle misure organizzative di sicurezza messe in atto.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita. Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori: P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso; D = danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso Secondo la funzione: Rischio (R) = P x D. Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998.

Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate di cui al precedente paragrafo ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La **FREQUENZA/POSSIBILITÀ "P"** di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerabile probabilità e per cause note ma non contenibili . È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno

LA **MAGNITUDO del danno "M"** è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso Bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2	Condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte

La determinazione del **RISCHIO "R"** avviene pertanto attraverso l'applicazione della seguente matrice:

		DANNO (D)		
		1	2	3
PROBABILITA' (P)	1	1	2	3
	2	2	4	6
	3	3	6	9
RISCHIO R		PRIORITA' D'INTERVENTO		
$1 \leq RR \leq 2$		BASSO		
$3 \leq RR \leq 4$		MEDIO		
$6 \leq RR \leq 9$		ELEVATO		

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, là dove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno. Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità e della magnitudo presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati. Identificazione dei pericoli d'incendio e delle persone esposte.

SITUAZIONI DI PERICOLO E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "CARUSCINO"

La scuola, in base all'articolo 1.2 del D.M. 26 agosto 1992, è classificata come scuola di tipo 0, in quanto il numero di persone presenti contemporaneamente non supera le 100 unità tra alunni, docenti e personale.

Tuttavia, la presenza di una cucina interna per la preparazione diretta dei pasti, dotata di attrezzature alimentate a gas (piani cottura, forni, scaldavivande, ecc.), comporta un incremento del livello di rischio rispetto a quello normalmente attribuito alle scuole senza attività di cottura o riscaldamento dei cibi.

Con riferimento all'Allegato I del D.P.R. 1° agosto 2011 n. 151, la scuola rientra al punto 67 tra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, ovvero:

"Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili con presenza contemporanea fino a 100 persone", classificate in Categoria A.

L'attività, pertanto, è soggetta a SCIA semplificata ai sensi dell'art. 4 del medesimo decreto.

Tuttavia, la presenza della cucina e dell'impianto a gas richiede una valutazione integrativa del rischio, con attenzione particolare agli ambienti di preparazione pasti, alle aree di deposito temporaneo di materiali combustibili e alle vie di esodo in prossimità del locale cucina.

Ai sensi del D.M. 3 settembre 2021, che definisce i criteri generali per la gestione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, il livello di rischio della scuola viene classificato come "attività a rischio di incendio di livello 2" (rischio medio).

Tale classificazione deriva dalla presenza di apparecchiature alimentate a gas e dalla possibilità di formazione di miscele infiammabili in caso di guasto o mancata ventilazione, pur in un contesto complessivamente limitato per numero di occupanti e dimensioni degli ambienti.

Obblighi e misure gestionali

Il Datore di Lavoro è tenuto a designare un numero adeguato di addetti antincendio, in conformità all'art. 43 del D.Lgs. 81/2008 e al D.M. 2 settembre 2021.

Gli addetti designati devono essere formati per il livello 2 di rischio (ex rischio medio), mediante corso di 8 ore con aggiornamento quinquennale di 5 ore.

Essendo l'attività scolastica soggetta ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del D.P.R. 151/2011, gli addetti antincendio devono inoltre conseguire l'idoneità tecnica a seguito di specifico esame pratico.

SCUOLA DELL'INFANZIA "PATERNO"

In base a quanto previsto dall'art. 1.2 del D.M. 26 agosto 1992, è classificata come scuola di tipo 0, in quanto il numero massimo di presenze contemporanee è inferiore a 100 persone tra alunni, docenti e personale.

Con riferimento all'Allegato I del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, l'attività rientra al punto 67 — "*Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili con presenza contemporanea fino a 100 persone*" — e pertanto è classificata come attività di Categoria A, soggetta a SCIA semplificata.

In assenza di cucina interna e di apparecchiature alimentate a gas o altri combustibili, le sorgenti di innesco potenziali sono limitate all'uso di apparecchiature elettriche (fotocopiatrici, computer, lavagne multimediali, piccoli elettrodomestici) e alla presenza di materiali combustibili leggeri (carta, cartone, tende, arredi in legno o plastica).

Ai sensi del D.M. 3 settembre 2021, l'attività è classificata come "luogo di lavoro a rischio di incendio di livello 1", corrispondente a un rischio basso. Ciò significa che, pur sussistendo potenziali fonti di innesco, le probabilità di sviluppo e propagazione di un incendio sono limitate e facilmente controllabili mediante misure di prevenzione e dispositivi antincendio di base (estintori portatili, segnaletica, vie di esodo libere e correttamente indicate).

Conformemente all'art. 43 del D.Lgs. 81/2008, il Datore di Lavoro ha provveduto alla designazione degli addetti antincendio, i quali devono essere formati con corso di livello 1 (basso rischio), della durata di 4 ore, con aggiornamento quinquennale di 2 ore.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione e protezione attuate comprendono:

- divieto di accumulo di materiali combustibili in eccesso;
- manutenzione periodica degli impianti elettrici e di illuminazione di emergenza;
- verifica periodica degli estintori e della segnaletica di sicurezza;
- addestramento del personale alle procedure di evacuazione;
- esercitazioni antincendio periodiche con i bambini, adattate alla loro età.

SCUOLA DELL'INFANZIA "COLLODI"

La scuola conta la presenza contemporanea di oltre 100 persone, la classificazione ai sensi del D.M. 26 agosto 1992, art. 1.2 rientra nella tipologia 1, che include le scuole con oltre 100 persone presenti.

In base all'Allegato I del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, la scuola rientra sempre al punto 67, ma viene classificata in Categoria B: *Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili con oltre 100 persone presenti e fino a 300 persone presenti contemporaneamente.*"

Di conseguenza, l'attività è soggetta a SCIA ordinaria e a controlli periodici di prevenzione incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Non essendo presente una cucina interna né impianti alimentati a gas, le principali fonti di rischio sono riconducibili all'utilizzo di impianti elettrici, materiali combustibili (carta, arredi, giochi, tende), e alla possibile scarsa familiarità dei bambini con le procedure di emergenza.

In applicazione del D.M. 3 settembre 2021, l'attività è classificata come "luogo di lavoro a rischio di incendio di livello 2", corrispondente a un rischio medio, in ragione dell'elevato numero di occupanti e della necessità di garantire un'esodo ordinato e sicuro dei bambini in caso di emergenza.

Pertanto, il Datore di Lavoro deve designare addetti antincendio con formazione di livello 2, corrispondente a corso di 8 ore con aggiornamento quinquennale di 5 ore, e gli stessi devono conseguire l'attestato di idoneità tecnica rilasciato dai Vigili del Fuoco.

Le misure di prevenzione e protezione attuate comprendono:

- verifica e manutenzione costante dell'impianto elettrico e d'illuminazione di emergenza;
- corretta distribuzione degli estintori (uno ogni 200 m² o frazione, con minimo uno per piano);
- presenza di adeguate vie di fuga, facilmente accessibili e prive di ostacoli;
- sorveglianza e controllo delle attività con materiali combustibili (giochi, arredi, carta, ecc.);
- esercitazioni di evacuazione con frequenza almeno due volte l'anno;
- costante informazione e addestramento del personale educativo e ausiliario.

SCUOLA PRIMARIA “SAN PELINO”

La scuola, ai sensi dell'art. 1.2 del D.M. 26 agosto 1992, è classificata come scuola di tipo 0, in quanto il numero massimo di presenze contemporanee è inferiore a 100 persone, comprendendo alunni, docenti e personale scolastico.

Con riferimento all'Allegato I del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, l'attività rientra al punto 67 (*“scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili con presenza contemporanea fino a 100 persone”*) ed è classificata come attività di Categoria A, soggetta a SCIA semplificata.

Non essendo presente una cucina interna né impianti alimentati a gas, il rischio incendio è limitato alle possibili fonti elettriche di innesco (PC, LIM, stampanti, fotocopiatrici) e alla presenza di materiali combustibili quali carta, arredi in legno o plastica, e tende.

Ai sensi del D.M. 3 settembre 2021, l'attività viene classificata come luogo di lavoro a rischio di incendio di livello 1 (basso).

Il Datore di Lavoro, in conformità all'art. 43 del D.Lgs. 81/2008, ha designato addetti antincendio formati per il livello 1, con corso di 4 ore e aggiornamento quinquennale di 2 ore.

In questa tipologia di scuola non è richiesto l'attestato di idoneità tecnica dei Vigili del Fuoco.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione adottate comprendono:

- corretta gestione dei materiali combustibili e limitazione degli accumuli;
- manutenzione periodica degli impianti elettrici e di illuminazione di emergenza;
- presenza e controllo degli estintori portatili;
- segnaletica di sicurezza chiara e visibile;
- esercitazioni di evacuazione con frequenza almeno annuale

SCUOLA PRIMARIA “COLLODI - GANDIN”

La scuola primaria con presenza contemporanea superiore a 300 persone rientra, ai sensi dell'art. 1.2 del D.M. 26 agosto 1992, tra le scuole di tipo 3, cioè quelle che ospitano oltre 300 occupanti.

In base all'Allegato I del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, l'attività rientra al punto 67 – Categoria C, in quanto scuola con più di 300 persone presenti contemporaneamente.

La presenza di un locale cucina adibito a laboratorio didattico (per attività di educazione alimentare o scientifica), sebbene non utilizzato per la preparazione o distribuzione di pasti, comporta l'uso occasionale di apparecchiature elettriche o a gas (fornelli, piastre, forni, ecc.), e pertanto viene considerata una zona a rischio specifico localizzato.

Il rischio di incendio generale per l'intero edificio è valutato come rischio di livello 2 (medio) ai sensi del D.M. 3 settembre 2021, in considerazione dell'elevato numero di persone presenti e della presenza di un ambiente dotato di fonti di calore.

Il Datore di Lavoro deve designare addetti antincendio di livello 2, con formazione di 8 ore e aggiornamento

quinquennale di 5 ore.

Essendo l'attività soggetta ai controlli di prevenzione incendi (categoria C), gli addetti antincendio devono essere in possesso dell'attestato di idoneità tecnica rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le principali misure di prevenzione e protezione comprendono:

- manutenzione periodica e verifica della messa a norma degli impianti elettrici e gas;
- installazione di valvole di intercettazione del gas e sistemi di ventilazione naturale e forzata nel laboratorio;
- istruzioni operative per l'uso in sicurezza dei fornelli e apparecchi elettrici;
- divieto di accumulo di materiali combustibili nel laboratorio;
- presenza di estintori CO₂ e polvere, nonché di coperta antifiama nei pressi dei piani cottura;
- addestramento specifico del personale che utilizza il laboratorio e simulazioni periodiche di emergenza.

SCUOLA SECONDARIA "L.MARINI"

La scuola secondaria con una presenza contemporanea superiore a 300 persone rientra, ai sensi dell'art. 1.2 del D.M. 26 agosto 1992, tra le scuole di tipo 3.

Secondo l'Allegato I del D.P.R. 151/2011, l'attività è classificata al punto 67 – Categoria C, poiché accoglie più di 300 persone contemporaneamente, risultando quindi soggetta a SCIA ordinaria e a controllo da parte del Comando dei Vigili del Fuoco.

La presenza di una cucina utilizzata esclusivamente come laboratorio didattico (per lezioni di educazione domestica, scienze o tecnologia) non modifica la destinazione d'uso principale dell'edificio scolastico, ma rappresenta una zona a rischio specifico, in quanto dotata di apparecchiature a gas o elettriche e di materiali combustibili utilizzati per esperimenti o attività dimostrative.

Il rischio incendio complessivo è classificato come livello 2 (medio) secondo i criteri del D.M. 3 settembre 2021, in relazione al numero di occupanti, alla complessità della struttura e alla presenza di fonti di calore nel laboratorio.

Il Datore di Lavoro deve nominare addetti antincendio con formazione di livello 2, i quali devono frequentare corso di 8 ore e aggiornamento quinquennale di 5 ore, nonché conseguire l'attestato di idoneità tecnica rilasciato dai Vigili del Fuoco.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione e protezione adottate comprendono:

- regolare manutenzione degli impianti di gas, elettricità e aspirazione;
- presenza di sistemi di aerazione naturale o forzata nel locale laboratorio;
- cartellonistica di sicurezza e istruzioni operative ben visibili;

- dotazione di estintori a CO₂, polvere e coperta antifiama nei pressi dei piani di cottura;
- verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di rilevazione fumi;
- formazione specifica del personale docente e ausiliario addetto alla sorveglianza del laboratorio;
- esercitazioni antincendio periodiche con simulazione di evacuazione anche dal locale cucina.

RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

L'organizzazione delle prove di evacuazione per Anno Scolastico prevedono l'allestimento di simulazioni, una per emergenza sismica e per emergenza incendio. Le vie di esodo dovranno essere sempre mantenute sgombre (eventuali accumuli di materiale ed oggetti dovranno essere segnalate nel registro dei controlli periodici come sopralluogo con esito negativo), e dovranno essere evitati il più possibile gli accumuli e la presenza di materiale cartaceo e, più in generale, infiammabile nei locali del plesso. Particolare attenzione ad archivi vari e aule di laboratorio. Ogni problema legato all'impiantistica dovrà essere segnalato dai tecnici o dagli utenti con tempismo e rapidità, in modo da provvedere o far provvedere il prima possibile al ripristino delle funzionalità in piena sicurezza. È in vigore nei locali il divieto di fumo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

In base a quanto descritto precedentemente, si stima:

- Probabilità P = 1:

La probabilità di accadimento di un incendio è considerata bassa, poiché non si registrano precedenti episodi di questo tipo e le possibili cause di innesco (quali presenza di carta, materiali combustibili comuni o occasionali fuoriuscite di sostanze infiammabili) sono circoscritte e facilmente controllabili attraverso una corretta gestione quotidiana;

- Danno D = 2:

Il danno potenziale è valutato di livello medio, tenendo conto della presenza diffusa di materiali combustibili (arredi, documenti cartacei, materiale didattico) e della possibile vicinanza con altri edifici o strutture.

Dalla combinazione dei due fattori ($R = P \times D$) emerge una classificazione del rischio d'incendio complessivamente bassa. Tuttavia, poiché l'attività scolastica rientra tra quelle soggette ai controlli di prevenzione incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (ai sensi del D.P.R. 151/2011, punto 67), è opportuno adottare un livello di cautela superiore e classificare la scuola come attività a rischio d'incendio medio (livello 2).

CONTROLLI E REGISTRO

Verrà curata la tenuta e l'aggiornamento del registro dei controlli antincendio (SCHEDE ALLEGATO 4)

3.23 RISCHIO DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

L'attività ordinaria che si svolge nella scuola in generale, se eseguita con normale diligenza, non comporta rischi particolari per la sicurezza e la salute degli operatori e degli allievi. Condizione essenziale, però, per

mantenere un buon livello di sicurezza è l'uso corretto e prudente delle strutture, delle suppellettili e degli impianti, nel rispetto della segnaletica e della cartellonistica esposta, anche in riferimento ad eventuali limitazioni d'uso di una parte dell'edificio. Il personale tutto, docente e non docente, è tenuto a vigilare sul corretto uso. Va segnalato tuttavia che gli allievi, rimanendo seduti nei banchi per varie ore, spesso assumono, per stanchezza o per abitudine, una posizione fisica scorretta da un punto di vista ergonomico. Ciò potrebbe alla lunga favorire, specie nell'età dello sviluppo, l'insorgere di forme di scoliosi. I docenti, specie quelli di educazione fisica e di scienze, devono segnalare ai loro alunni questo pericolo tutte le volte che lo ritengono necessario, e fornire le istruzioni opportune.

3.23.1. VALUTAZIONE RISCHIO IN AULA DIDATTICA

RISCHIO	VALUTAZIONE DI		
	PROBABILITA' (P)	DANNO (D)	RISCHIO (R)
Ustioni	Non probabile	Significativo	ACCETTABILE
Caduta di materiale dall'alto	Non probabile	Significativo	ACCETTABILE
Elettrocuzione	Possibile	Grave	NOTEVOLE
Punture, abrasioni, tagli e lesioni	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Esposizione a calore radiante	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Scivolamenti e cadute	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Postura	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Urti, colpi, impatti, compressioni	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Microclima	Possibile	Lieve	ACCETTABILE
Rumore	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Contatto con materiali allergeni	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Rischio biologico	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Incendio	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Ribaltamento	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Affaticamento visivo	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Inalazione di polveri	Non probabile	Modesto	BASSO

3.23.2 VALUTAZIONE RISCHI DURANTE L'ATTIVITA' LABORATORIALE

L'attività laboratoriale rappresenta una componente fondamentale del percorso formativo scolastico, poiché consente agli studenti di applicare in modo pratico le conoscenze teoriche acquisite, sviluppando competenze tecnico-scientifiche, operative e di sicurezza.

All'interno dei laboratori si svolgono esercitazioni, esperimenti e dimostrazioni che richiedono l'utilizzo di strumenti, apparecchiature, sostanze e metodologie specifiche, talvolta potenzialmente pericolose se non correttamente gestite.

Per questo motivo, le attività di laboratorio devono essere pianificate, organizzate e condotte nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche), garantendo la tutela della salute di studenti, docenti, tecnici di laboratorio e di tutto il personale coinvolto.

Descrizione attività

L'attività di laboratorio viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere.

Attività svolte

Organizzazione e svolgimento attività didattiche

Svolgimento attività specifica di laboratorio

Circolazione interna

Vigilanza alunni

VALUTAZIONE RISCHIO IN AULA STEM E AULE DI INFORMATICA

Descrizione attività

La sala STEM è uno spazio dedicato a promuovere competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche attraverso l'uso di strumenti avanzati come il laser cutter e le stampanti 3D. Il corretto utilizzo di queste attrezzature richiede l'adozione di misure di sicurezza per garantire un ambiente sicuro e produttivo.

Identificazione dei rischi

Rischi Chimici:

- Fumi e vapori durante il taglio dei materiali
- vapori da fusione di filamenti plastici

Rischi Fisici:

- esposizione al raggio laser.
- taglio
- contatto con laser e superfici calde

Rischio incendio:

- utilizzo di materiali infiammabili

Rischio elettrico:

- malfunzionamento o contatto accidentale con la strumentazione.

Rischio microclima:

- scarsa ventilazione

PERICOLI	RISCHI
ELETTROCUZIONE	BASSO
INCENDIO	BASSO
IRRITAZIONI CUTANEE	BASSO
VAPORI - IRRITAZIONE VIE RESPIRATORIE	BASSO
OFFESA MANI ED ALTRE PARTI DEL CORPO	BASSO
USTIONI	BASSO
ALLERGIE	BASSO
AFFATICAMENTO DELLA VISTA	BASSO
RUMORE	BASSO
INALAZIONE POLVERI	BASSO
TAGLI	MEDIO
MICROCLIMA	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate. Guanti, mascherina, occhiali, camice scarpe adatte	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Misure di prevenzione

Formazione e regolamenti: Tutti gli utenti, studenti e personale, devono seguire corsi obbligatori teorico-pratici sull'uso sicuro di laser cutter e stampanti 3D, con dimostrazioni pratiche e introduzione alle schede tecniche dei materiali. L'accesso alle apparecchiature è consentito solo in presenza di un supervisore qualificato, e ogni sessione deve essere registrata.

Dispositivi di Protezione Individuale (DPI): Per il laser cutter sono obbligatori occhiali protettivi certificati e guanti resistenti al calore per manipolare i materiali appena lavorati. Per le stampanti 3D, guanti termici e

maschere antipolvere riducono il rischio di ustioni e l'esposizione a particelle o vapori.

Ventilazione e smaltimento: La sala deve essere dotata di sistemi di estrazione fumi dedicati, con filtri HEPA per rimuovere sostanze nocive, mentre l'uso di materiali non compatibili o tossici (es. PVC) è vietato. I filamenti delle stampanti 3D devono essere conservati in contenitori chiusi e gli spazi ben ventilati per ridurre l'accumulo di vapori. Gli scarti devono essere raccolti in modo differenziato.

Sicurezza elettrica: Tutte le apparecchiature devono essere sottoposte a ispezioni periodiche per controllare cavi, connessioni e funzionalità. Devono essere presenti interruttori differenziali (salvavita) e procedure chiare per spegnere macchinari in caso di emergenza.

Gestione dei materiali: I materiali compatibili con il laser cutter devono essere stoccati lontano da fonti di calore e identificati chiaramente; i filamenti delle stampanti 3D devono essere catalogati con relative schede di sicurezza. L'uso di materiali non certificati è vietato.

Supervisione e controllo: Un responsabile tecnico deve sorvegliare continuamente l'utilizzo delle apparecchiature, con sistemi di blocco per impedire l'uso non autorizzato e cartellonistica chiara per DPI obbligatori e procedure operative.

Gestione emergenze: In caso di ustioni o danni oculari, interrompere immediatamente l'uso del laser o della stampante 3D e applicare primo soccorso; in caso di fumi o emissioni tossiche, evacuare e ventilare l'area; per incendi, usare estintori specifici se contenuti e seguire il piano di evacuazione in sicurezza.

VALUTAZIONE RISCHIO IN POLLAIO

Descrizione attività

Il pollaio scolastico rappresenta un'opportunità didattica per insegnare agli studenti temi legati alla biologia, all'ecologia e alla responsabilità ambientale. Tuttavia, è essenziale garantire la sicurezza di studenti, personale e animali stessi, attraverso una gestione attenta e conforme alle normative vigenti.

Identificazione dei rischi

Rischi Biologici

- Zoonosi: Malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, come salmonellosi o influenza aviaria.
- Contaminazione: Manipolazione di uova, lettiera o feci senza le dovute precauzioni.

Rischi Fisici:

- Morsi e graffi: Possibili lesioni durante la manipolazione delle galline.
- Scivolamenti: Presenza di lettiera, feci o acqua sul pavimento.

Rischi Allergici:

- Reazioni allergiche al piumaggio, alla polvere o alla lettiera.

Rischi Ambientali:

- Gestione impropria di rifiuti organici (feci, lettiera, scarti alimentari) che potrebbe attirare parassiti o generare cattivi odori.

Rischi legati al benessere degli Animali

- Condizioni ambientali non ottimali (caldo, freddo, umidità).
- Alimentazione o cure inadeguate.

PERICOLI	LIVELLO DI RISCHIO
ZOONOSI	BASSO
IRRITAZIONI	BASSO
MORSI E GRAFFI	BASSO
SCIVOLAMENTI	BASSO
ALLERGIE A POLVERI, PIUMAGGIO E LETTIERE	MEDIO
CONTAMINAZIONI DA RIFIUTI ORGANICI	BASSO
STRESS ANIMALE, POSSIBILE AGGRESSIVITA'	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate. Guanti monouso, mascherina, occhiali, camice, scarpe adatte	Sorveglianza sanitaria solo in caso di esposizione prolungata a contaminanti biologici

*Misure di prevenzione*Formazione per studenti e personale scolastico:

Studenti:

- Lezioni introduttive sulle caratteristiche delle galline, i rischi associati e le regole di comportamento.
- Divieto di correre, gridare o spaventare gli animali.

Personale scolastico:

- Corso specifico per il responsabile del pollaio, comprendente:
- Cura degli animali.
- Igiene e pulizia.
- Riconoscimento di segni di malattia.

Igiene e sanificazione

Pulizia quotidiana:

- Rimozione delle feci e sostituzione della lettiera almeno una volta al giorno.

- Lavaggio e sanificazione delle ciotole per acqua e cibo.

Sanificazione periodica:

- Pulizia completa del pollaio con disinfettanti sicuri per animali ogni mese.

Igiene personale:

- Obbligo di lavarsi le mani prima e dopo aver manipolato animali o materiali.
- Fornitura di gel igienizzante e sapone nei pressi del pollaio.

Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

- Guanti monouso per chi maneggia gli animali o pulisce il pollaio.
- Scarpe chiuse e antiscivolo per chi entra nell'area del pollaio.

Gestione degli Spazi

Recinzione sicura:

- Area separata e recintata, con cancello chiudibile.
- Segnaletica visibile per indicare i rischi e le regole d'accesso.

Area di transito e scarico:

- Spazio dedicato per lo stoccaggio temporaneo di lettiera e rifiuti organici, lontano dalle aule e dalle zone di gioco.

Benessere degli Animali

Spazi adeguati:

- Numero di galline proporzionato alla dimensione del pollaio (minimo 0,5 m² per animale).
- Accesso a un'area esterna (pascolo) per il movimento libero.

Nutrizione e idratazione:

- Acqua fresca disponibile in ogni momento.
- Cibo bilanciato e sicuro, conservato in contenitori chiusi per evitare contaminazioni.

Condizioni ambientali:

- Ventilazione adeguata del pollaio per evitare accumulo di umidità o cattivi odori.
- Protezione dal caldo eccessivo o dalle intemperie.

Controllo degli Animali

- Monitoraggio quotidiano dello stato di salute delle galline (appetito, piumaggio, comportamento).
- Registrazione delle cure veterinarie e delle vaccinazioni.
- Isolamento immediato degli animali malati per evitare la diffusione di infezioni.

Monitoraggio e Revisione

- Verifica mensile delle condizioni strutturali del pollaio.
- Revisione semestrale del piano di sicurezza per adattarlo a eventuali nuove normative.

Procedure di emergenza: Per infortuni da morsi o graffi, lavare e disinfettare la ferita, comunicare ai genitori e, se grave, trasportare in ospedale; per sospette malattie zoonotiche come influenza aviaria,

contattare immediatamente un veterinario e notificare le autorità sanitarie; per rischi ambientali, rimuovere prontamente rifiuti organici e attuare interventi di disinfestazione se necessario.

VALUTAZIONE RISCHIO IN AULA SCIENZE

Descrizione attività

Il laboratorio di scienze è uno spazio didattico in cui studenti e personale docente svolgono esperimenti pratici, dimostrazioni e attività con materiali e strumenti scientifici. Le attività comprendono manipolazione di sostanze chimiche, uso di apparecchiature elettriche e strumenti di precisione, osservazioni biologiche, e prove fisiche.

Tutte le operazioni sono supervisionate da personale docente o tecnico formato, con l'obbligo di utilizzare dispositivi di protezione individuale (DPI) e di rispettare rigorose norme di sicurezza per prevenire incidenti e tutelare la salute.

Identificazione dei rischi

Rischi Biologici

- manipolazione campioni e microrganismi

Rischi Fisici:

- tagli da strumenti o vetri
- ustioni da bunsen o superfici calde

Rischi Allergici:

- Reazioni allergiche a polveri o vapori chimici

Rischi Chimici:

- manipolazione sostanze chimiche (acidi, basi, solventi)

Rischio Elettrico:

- utilizzo di apparecchiature elettriche

PERICOLI	RISCHIO
USTIONI CHIMICHE	BASSO
IRRITAZIONI	BASSO
TAGLI E ABRASIONI	BASSO
ELETTROCUZIONE	BASSO
INCENDIO	BASSO
ALLERGIE RESPIRATORIE O CUTANEE	BASSO

SCIVOLAMENTO	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate. Guanti monouso, mascherina, occhiali, camice, scarpe adatte	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria. Consigliabile in caso di esposizione di soggetti sensibili.

Misure di prevenzione

- Formazione e informazione: Tutto il personale e gli studenti devono conoscere rischi e comportamenti sicuri.
- Procedure di emergenza: Pronte e comunicate, con esercitazioni periodiche.
- DPI sempre disponibili: Camici, guanti, occhiali, mascherine e calzature adeguate.
- Controlli periodici: Attrezzature, sostanze, estintori, impianti elettrici, ventilazione.

VALUTAZIONE RISCHIO IN CUCINA

Descrizione attività

La cucina del laboratorio scolastico è uno spazio didattico di circa 30 m² destinato a esercitazioni culinarie per studenti di età 8-10 anni. Le attività comprendono la preparazione di alimenti, l'uso di elettrodomestici (fornello, forno, frigorifero, mixer), utensili da taglio e materiali per la pulizia.

Le attività sono sempre supervisionate da personale docente responsabile della sicurezza, che guida gli studenti nell'uso corretto degli strumenti e nell'adozione delle norme igieniche e comportamentali per prevenire incidenti.

Identificazione dei rischi

Rischi Fisici:

- tagli da strumenti
- ustioni da fornelli, forno e pentole bollenti
- scivolamenti su pavimenti bagnati o untati

Rischi Allergici:

- manipolazione di alimenti crudi e allergeni

Rischi Chimici:

- utilizzo di detergenti aggressivi

Rischio Elettrico:

- utilizzo di apparecchiature elettriche
- cortocircuiti

Rischio incendio:

- utilizzo di sostanze infiammabili quali oli a contatto con fornelli

PERICOLI	RISCHIO
USTIONI	BASSO
IRRITAZIONI	BASSO
TAGLI E ABRASIONI	MEDIO
ELETTROCUZIONE	BASSO
INCENDIO	BASSO
ALLERGIE ALIMENTARI	BASSO
SCIVOLAMENTO	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate. Guanti monouso, mascherina, occhiali, camice, scarpe adatte, estintori, apparecchiature elettriche conformi	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria. Consigliabile in caso di esposizione di soggetti sensibili.

Misure di prevenzione

Accesso e supervisione

- Solo studenti autorizzati sotto sorveglianza docente possono entrare in cucina.
- Divieto di ingresso a persone non formate o senza autorizzazione scritta.

Uso dei DPI

- Grembiule, guanti resistenti, scarpe antiscivolo obbligatorie per tutte le attività pratiche.
- Guanti termoresistenti durante l'uso di superfici o utensili caldi.
- Occhiali di protezione durante uso di detergenti chimici o utensili pericolosi.

Procedure operative

- Lavaggio accurato mani prima e dopo ogni attività.
- Uso corretto dei coltelli e riposizionamento sicuro dopo l'uso.
- Mantenere i piani di lavoro ordinati e liberi da ostacoli.
- Controllare il funzionamento degli elettrodomestici prima dell'uso.
- Pavimenti sempre asciutti e puliti per evitare scivolamenti.

Gestione materiali pericolosi

- Conservazione dei detergenti in armadietti chiusi e lontano dalla portata dei bambini.

- Corretta etichettatura e uso consapevole di ingredienti allergenici.

Formazione e addestramento

- Corsi base di primo soccorso per docenti.
- Istruzioni pratiche sugli strumenti e DPI per studenti prima di ogni attività.
- Simulazioni di emergenza periodiche.

Manutenzione e controlli

- Elettrodomestici controllati semestralmente da tecnici qualificati.
- Estintori e sistemi antincendio revisionati annualmente.
- Verifica annuale impianti di gas ed elettricità.
- Pulizia regolare di pavimenti e superfici di lavoro.

Gestione delle emergenze: Accesso immediato alla cassetta di pronto soccorso per ustioni e ferite; estintori posizionati vicino ai fornelli e all'uscita con revisione annuale; interruttori di emergenza per gas ed elettricità chiaramente segnalati; addestramento periodico su primo soccorso, incendio ed evacuazione.

VALUTAZIONE RISCHIO IN FALEGNAMERIA

Descrizione attività

La falegnameria scolastica è uno spazio didattico attrezzato con macchinari per la lavorazione del legno (seghe circolari, trapani a colonna, levigatrici, piallatrici), strumenti manuali, aree di stoccaggio e attrezzature ausiliarie.

Le attività comprendono:

- Taglio, levigatura, assemblaggio e finitura di pezzi di legno;
- Movimentazione manuale di materiali pesanti;
- Utilizzo di attrezzature elettriche e utensili affilati;
- Pulizia e gestione delle polveri di legno.

Tutte le attività sono svolte sotto la supervisione costante di docenti o tecnici responsabili, con formazione obbligatoria per gli studenti sull'uso sicuro dei macchinari e dei DPI. Tutte le attrezzature devono rispettare la normativa EN ISO 12100

Identificazione dei rischi

Rischi Fisici:

- tagli da strumenti
- movimentazione legno pesante

Rischi Allergici:

- inalazione di polveri del legno

Rischi Postura:

- postura scorretta durante le lavorazioni prolungate

Rischio Elettrico:

- utilizzo di apparecchiature elettriche

PERICOLI	RISCHIO
TAGLI E ABRASIONI	MEDIO
ELETTROCUZIONE	BASSO
OFFESA ARTI O ALTRE ARTI DEL CORPO	MEDIO
INCENDIO	BASSO
ALLERGIE	BASSO
POSTURA	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate. Guanti antitaglio, mascherina, occhiali, camice, scarpe adatte, estintori, apparecchiature elettriche conformi	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria. Consigliabile in caso di esposizione di soggetti sensibili.

Misure di prevenzione principali

Strutturali e organizzative

- Ogni postazione deve avere almeno 1,5 m liberi intorno per garantire sicurezza e libertà di movimento.
- Macchinari conformi a normativa EN ISO 12100 con protezioni fisse o mobili sulle parti rotanti
- Pulsanti di emergenza ben visibili e funzionanti.
- Percorsi di evacuazione chiari e segnalati.
- Impianti di aspirazione polveri conformi normativa ATEX per ridurre rischio di esplosione.

Formazione e supervisione

- Formazione teorico-pratica obbligatoria per ogni studente prima dell'uso dei macchinari.
- Presenza continua di docente o tecnico durante le lavorazioni.
- Cartellonistica visibile con istruzioni di sicurezza, DPI obbligatori e modalità d'uso dei macchinari.

DPI obbligatori per attività

- Seghe circolari: guanti antitaglio, occhiali, cuffie auricolari.
- Levigatura: mascherina FFP2, guanti in reticolo.
- Movimentazione legno: guanti antiabrasione, scarpe antinfortunistiche.

Procedure operative

- Controllo giornaliero dello stato dei macchinari prima dell'uso.
- Pulizia delle superfici e rimozione polveri o trucioli.
- Vietato l'uso di macchinari non autorizzati o segnalati come guasti.

Manutenzione e controlli

- Controlli periodici dei macchinari e verifiche annuali di elettricità e impianti aspirazione polveri.
- Revisione e manutenzione estintori annuale.
- Pulizia quotidiana di pavimenti, postazioni e aree di stoccaggio.

Gestione emergenze: In caso di incidenti sul lavoro, lavare e disinfettare ferite, immobilizzare traumi e chiamare soccorsi (112) se necessario; in caso di incendio, attivare allarme, evacuare seguendo percorsi sicuri e usare estintori solo se sicuro, evitando acqua su macchinari elettrici; per malfunzionamenti dei macchinari, arresto immediato tramite pulsante di emergenza, segnalazione al docente e contrassegno "non utilizzabile" fino alla riparazione.

3.23.3. VALUTAZIONE RISCHI DURANTE LA RICREAZIONE

Anche nell'attività scolastica ordinaria è necessario evidenziare alcune situazioni che possono provocare degli infortuni, se l'attività stessa non si svolge in forma ordinata e nel rispetto delle disposizioni impartite.

In particolare il rischio d'infortunio risulta più probabile:

- Nelle aree di pertinenza della scuola, esterne o interne, soprattutto prima dell'inizio e alla conclusione dell'attività;
- Negli spazi comuni all'interno dell'edificio (corridoi, scale, ecc.), durante l'ingresso e l'uscita degli allievi, all'inizio e al termine delle lezioni;
- Durante gli spostamenti delle classi da un'aula all'altra, per svolgere particolari attività didattiche (palestre, laboratori, ecc.);
- Durante l'intervallo per la ricreazione, tra la prima e la seconda parte delle lezioni; al termine di ciascuna lezione, quando i docenti si alternano.

Misure di prevenzione adottate

Per prevenire il rischio d'infortunio nelle suddette situazioni, sono state adottate le seguenti misure:

- l'uso delle aree di pertinenza è stato disciplinato, anche mediante apposita segnaletica, in modo da riservare ai pedoni degli spazi vietati al passaggio e alla sosta degli autoveicoli e dei motoveicoli;
- il personale gli allievi e tutti gli utenti sono tenuti a rispettare tali disposizioni e la segnaletica, il personale è invitato a collaborare per reprimere eventuali comportamenti pericolosi;
- l'ingresso degli allievi all'inizio, e l'uscita al termine dell'attività sono stati disciplinati in modo da

- evitare la calca negli spazi comuni;
- il personale è invitato a vigilare nelle forme specificamente indicate nelle disposizioni di servizio;
- gli spostamenti delle classi da un'aula all'altra debbono avvenire sempre sotto la vigilanza del docente o di altro personale chiamato a sostituirlo;
- lo svolgimento della ricreazione è stato disciplinato con apposite disposizioni di servizio, sia per quanto attiene agli spazi ad essa riservati sia per quanto attiene alla vigilanza;
- l'alternarsi dei docenti nelle classi deve avvenire senza interruzione della vigilanza, che all'occorrenza, sarà momentaneamente svolta dal personale non docente presente nei corridoi.

3.23.4. VALUTAZIONE RISCHI DURANTE L'ATTIVITA' DIDATTICA IN PALESTRA

La palestra è l'aula più grande e frequentata di ogni scuola ed in essa vi si alternano settimanalmente tutti gli alunni per le attività curricolari. Gli impianti sportivi scolastici sono ancor più i luoghi dove i rischi specifici d'infortunio sono presenti durante lo svolgimento della materia curricolare in relazione con le difficoltà proprie di ciascun esercizio e con l'uso di attrezzi. Gli allievi debbono eseguire solo gli esercizi programmati e usare solo gli attrezzi secondo le istruzioni ricevute dal responsabile. Durante l'attività di educazione fisica ai fini della sicurezza gli allievi sono equiparati ai lavoratori ed hanno l'obbligo di osservare le disposizioni del D. Lgs. 626/94, art. 5 che seguono:

RESPONSABILE DELLA PALESTRA

Il responsabile della palestra si identifica con il professore che ha i seguenti compiti:

- vigilare affinché le attività che vengono svolte abbiano corso nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza;
- verificare periodicamente che i dispositivi di sicurezza non siano manomessi; all'inizio di ogni lezione, controllare se porte, le vie di uscita d'emergenza e altri d.p.i. siano funzionali al loro uso in caso negativo e fatto assoluto divieto l'uso della palestra e inoltrare agli organi competenti della scuola suggerimenti e/o richieste in ordine alla sicurezza ed eventuali problematiche relative ai D.P.I. in modo da migliorare funzionamento della palestra;
- effettuare controlli periodici delle attrezzature fisse e mobili e comunicare la necessità d'interventi di manutenzione qualora si ritenessero necessari;
- adoperarsi affinché gli interventi di cui è stata segnalata la necessità vengano effettuati tempestivamente.
- L'accesso alla palestra è consentito solo durante le ore di Attività motoria ed in presenza dell'insegnante specifico o altro insegnante abilitato.
- L'uso della palestra avrà sempre luogo nel rispetto dei regolamenti deliberati dall'Istituzione Scolastica e secondo la programmazione dell'orario scolastico.
- L'accesso alla Palestra è consentito soltanto durante le ore programmate di attività motoria previste in orario curricolare, e sempre in presenza dell'insegnante specifico.
- E' possibile utilizzare la Palestra per progetti educativo/didattici promossi dall'Istituzione Scolastica e che richiedano uno spazio strutturato.

COMPITI DELL'INSEGNANTE

- Gli insegnanti di Attività motoria in servizio presso l'Istituto e i collaboratori scolastici di palestra, sono responsabili della conservazione degli ambienti e delle attrezzature.
- Le chiavi del magazzino attrezzi sono a disposizione di tutti gli insegnanti di Attività motoria
- Nel corso delle proprie lezioni, ogni insegnante è responsabile del corretto uso dei piccoli e grandi attrezzi, il riordino dei primi è affidato agli allievi prima della fine della lezione, per i grandi attrezzi provvederà l'insegnante con l'aiuto del collaboratore scolastico addetto alla palestra.
- I danni alle attrezzature, anche soltanto per usura e normale utilizzazione, vanno segnalati al Dirigente Scolastico o al DSGA che ne prenderanno nota per possibili riparazioni o sostituzioni.
- La segnalazione di un eventuale danneggiamento volontario, anche se non se ne conosce il colpevole, va fatta immediatamente .
- Ogni insegnante è responsabile del materiale prelevato per utilizzazioni al di fuori dell'ambiente scolastico.
- Il controllo, lo stato d'uso ed il normale utilizzo dei servizi e degli accessori annessi sono demandati all'insegnante in servizio e al collaboratore scolastico incaricato della palestra che cura la pulizia dell'impianto, i quali ne riferiscono al Dirigente.
- Gli insegnanti devono informare gli alunni sulle norme di sicurezza e far conoscere la segnaletica delle vie di fuga.
- Gli alunni accedono alla palestra, accompagnati dai rispettivi insegnanti che provvederanno a prelevarli dalle classi e a riaccompagnarveli alla fine della lezione, rispettando rigorosamente l'orario.
- Gli alunni si recheranno negli spogliatoi per indossare obbligatoriamente gli indumenti idonei:
 - scarpette da ginnastica
 - tuta o maglietta e pantaloncini.
 - E' auspicabile portare anche un asciugamano.

NORME PER GLI ALUNNI PER CONTENERE I RISCHI

Nel corso delle attività sportive i rischi derivano principalmente da:

- 1) uso degli attrezzi
- 2) attività individuali
- 3) attività di squadra
- 4) attività di corsa, lancio e salto in palestra e negli spazi aperti

E' evidente che l'azione impropria, non coordinata, può portare all'infortunio. E' sufficiente ai fini della sicurezza usare prudenza ed attenersi alle regole prestabilite dal Docente. Gli alunni devono indossare le scarpe ginniche pulite ed indumenti idonei all'attività da svolgere, (scarpe ginniche con suola antisdrucchiolo; tuta da ginnastica con maglietta e pantaloni corti; DPI quali: ginocchiere e protezioni per le diverse parti del corpo, su indicazione del Docente) Sia che partecipino attivamente alla lezione, sia che assistano, come esonerati, all'attività pratica. Sono vietati indossare oggetti che possono diventare pericolosi come fermagli, orecchini, spille, collane.

- Attendere l'arrivo del Docente prima di dare inizio ad ogni attività e lavorare solo in sua presenza.
- E' vietato agli studenti usare gli attrezzi o entrare nella palestra
- Lavorare in modo ordinato utilizzando solo attrezzature necessarie e spazi adeguati.
- Gli attrezzi non devono mai rimanere sul terreno d'azione.
- Non utilizzare gli spazi di giochi (campi) con un numero di alunni maggiore di quello previsto dai regolamenti dell'attività sportive
- Non utilizzare mai le attrezzature in modo improprio senza l'autorizzazione del Docente.
- Non prendere mai iniziative personali senza consultare il Docente.
- Tutti gli alunni debbono mantenere un comportamento corretto, evitando eccessi di qualsiasi tipo, per poter svolgere in modo regolare la lezione.
- Gli alunni sono invitati a non portare e a non lasciare incustoditi denaro, orologi ed altri oggetti di valore nella palestra.
- Gli insegnanti e il personale addetto alla pulizia della palestra non sono obbligati a custodire tali oggetti e non sono tenuti a rispondere di eventuali ammanchi.
- L'eventuale infortunio del quale l'insegnante non si avveda al momento dell'accaduto, deve essere denunciato verbalmente all'insegnante entro il termine della lezione o al massimo entro la fine delle lezioni della mattinata in cui è avvenuto.
- Eventuali danneggiamenti volontari alla struttura della palestra e/o agli oggetti ed attrezzi debbono essere addebitati al/ai responsabile/i, oppure all'intera classe presente quel giorno qualora non si riesca ad individuare il responsabile.
- E' vietato prendere attrezzature di propria iniziativa senza la preventiva autorizzazione dell'insegnante; al termine della lezione, gli attrezzi dovranno essere rimessi al loro posto.
- E' vietato far merenda o introdurre lattine negli spogliatoi e in palestra.
- Gli alunni che partecipano ad attività sportive a livello agonistico devono farsi rilasciare dal medico curante un certificato che ne attesti la sana e robusta costituzione fisica.
- Ogni studente deve informare il Docente relativamente al proprio stato di salute, segnalando condizioni di malessere anche momentaneo.
- Gli alunni che, per motivi di salute, non possono partecipare attivamente alla lezione del giorno, porteranno una giustificazione scritta dei genitori.
- Per periodi prolungati di esonero dalle attività, sempre per motivi di salute, si dovrà fare richiesta scritta al Dirigente Scolastico presentando un certificato medico. Tali alunni sono ugualmente tenuti a seguire le lezioni .

Gli studenti con gravi problemi di salute possono presentare domanda di esonero dall'attività pratica allegando certificato medico. Gli esoneri possono essere così classificati:

TOTALE che esclude l'alunno dall'eseguire la parte pratica delle lezioni di Attività Motoria Permanente per tutto il corso degli studi Temporaneo per l'anno scolastico o parte di esso

PARZIALE che esclude l'alunno dall'effettuare determinati esercizi

PERMANENTE per tutto il corso degli studi

TEMPORANEO per l'anno scolastico o parte di esso

IGIENE IN PALESTRA

Uso di norme igieniche al termine dell'attività motoria.

La palestra ed i servizi igienici dovranno essere sempre tenuti puliti e in ordine. Il servizio di pulizia della palestra, dei locali e dei servizi di pertinenza della stessa, in ordine allo svolgimento delle attività motorie e sportive, curricolari ed extracurricolari, destinate ad alunni ed alunne della scuola viene garantito dall'Istituzione Scolastica per la parte di sua competenza. Al fine, però, di promuovere ulteriori condizioni di tutela della salute di tutti gli utenti della palestra, si raccomanda di seguire i suggerimenti igienici descritti di seguito:

- evitare il contatto diretto con il pavimento, munendosi di teli o tappetini personali;
- evitare di allenarsi con ferite scoperte e/o sanguinanti;
- evitare il contatto diretto con le superfici dei servizi igienici;
- indossare indumenti di cotone che consentano una buona traspirazione della cute ed evitino macerazione;

Al termine dell'attività fisica lavarsi ed asciugarsi accuratamente per evitare che l'umidità residua possa favorire la proliferazione di funghi e batteri pericolosi per la pelle.

Al termine della lezione gli alunni in ordine verranno riaccompagnati in classe.

FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO

La concessione della palestra in uso alle Società sportive è oggetto di delibera da parte dell'Amministrazione Comunale.

L'accesso alla palestra è consentito ai soli atleti, allenatori e dirigenti delle Società autorizzate, debitamente qualificati come tali ed esclusivamente nelle ore stabilite.

Gli atleti devono essere accompagnati dal loro istruttore che deve essere sempre presente, dalle fasi preliminari alle fasi conclusive delle lezioni o degli allenamenti.

E' consentito agli atleti delle Società autorizzate di giovare di tutte le attrezzature fisse esistenti nella palestra, purché alla presenza e sotto la personale responsabilità di un allenatore o di un dirigente.

È fatto obbligo alle società autorizzate all'uso della palestra a lasciare i luoghi puliti e ordinati e di non intasare le vie di fuga con attrezzature mobile e oggetti vari Il contegno durante la permanenza in Palestra deve essere improntato alla massima correttezza.

E vietato comunque nella maniera più assoluta:

- da parte della scuola organizzare nella palestra manifestazioni agonistiche con la presenza di pubblico, tranne che queste non siano organizzate dal Comune che si assumerà, in tal caso, la responsabilità di attenersi alle normative vigenti in materia di ordine pubblico e di sicurezza;
- entrare in palestra calzando scarpe che non siano quelle di ginnastica;calcicare o palleggiare con i piedi palloni di qualsiasi genere, sia nel locale palestra che nei locali comuni;

- trasportare o installare qualsiasi attrezzo sportivo o di altro genere o eseguire opere sia di carattere provvisorio che permanente.

Ai frequentatori della palestra è fatto assoluto divieto di accedere agli altri locali della Scuola, all'infuori di quelli assegnati. Sia durante l'accesso che all'uscita, dovranno essere evitati rumori molesti di qualsiasi genere.

Tutti i danni eventualmente provocati o che venissero notati, all'immobile o alle attrezzature dovranno essere tempestivamente segnalati al Dirigente Scolastico che informerà il Comune per quanto di Sua competenza. L'Amministrazione Comunale dovrà provvedere immediatamente alle riparazioni e costituzioni del caso essendo l'unico Ente responsabile nel garantire la continua agibilità e funzionalità della palestra per l'Istituzione Scolastica

Nel corso delle attività sportive i rischi derivano principalmente da:

- uso degli attrezzi
- attività individuali
- attività di squadra
- attività di corsa, lancio e salto in palestra e negli spazi aperti

E' evidente che l'azione impropria, non coordinata, può portare all'infortunio. E' sufficiente ai fini della sicurezza usare prudenza ed attenersi alle regole prestabilite.

Per ulteriori informazioni si rimanda all'allegato 8

PERICOLI	RISCHI
URTI, COLPI	MEDIO
IMPATTI E COMPRESSIONI	MEDIO
SCIVOLAMENTI E CADUTE	MEDIO
CADUTA DALL'ALTO	MEDIO
ELETTROCUZIONE	MEDIO
MICROCLIMA	BASSO
PUNTURE	BASSO
TAGLI E ABRASIONI	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
Guanti, mascherina, scarpe antiscivolo	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

3.23.5 VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ LUDICA ED IN GIARDINO

Con questo tipo di attività ci si riferisce ai momenti di svago, di ricreazione e di intervallo, in cui i veri protagonisti sono gli studenti, mentre i docenti ed i collaboratori sono dedicati ad un ruolo di sorveglianza e

controllo. Spesso questi momenti si trovano a coincidere con le attività didattiche, proprio per il fatto già descritto che sono composte da molti momenti di gioco. L'attività si svolge in molteplici spazi del plesso, a partire dalle aule fino ai corridoi, oltre al giardino.

Attrezzature: arredi;

RISCHIO	VALUTAZIONE DI		
	PROBABILITA' (P)	DANNO (D)	RISCHIO (R)
Ustioni	Non probabile	Significativo	NOTEVOLE
Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Punture, abrasioni, tagli e lesioni	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Esposizione a calore radiante	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Scivolamenti e cadute	Possibile	Grave	ELEVATO
Postura	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Urti, colpi, impatti, compressioni	Possibile	Grave	ELEVATO
Microclima	Possibile	Lieve	ACCETTABILE
Rumore	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Contatto con materiali allergeni	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Rischio biologico	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
DPI		SORVEGLIANZA SANITARIA	
Non si richiede l'uso di particolari D.P.I.		L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria, tuttavia è richiesta maggiore sorveglianza sugli alunni.	

COMPORAMENTI IN SPAZI ESTERNI ATTREZZATI

Al fine di evitare incidenti che possono comportare danni e infortuni, anche di grave entità è indispensabile che tutti i Docenti si attivino nella vigilanza degli studenti. In modo particolare durante il cambio dell'ora, durante l'intervallo e all'ingresso / uscita dalla Scuola. Nel caso di Visite di istruzione o comunque di uscite dall'Istituto scolastico, sarà cura del Docente promotore o del responsabile nominato dal Collegio docenti attuare tutte le procedure di rito. Dovrà inoltre promuovere iniziative di sensibilizzazione alla sicurezza nei confronti degli studenti secondo le diverse casistiche o caratteristiche della visita, curandosi di fornire informazioni precise anche ai genitori.

3.23.6 VALUTAZIONE RISCHI IN ALTRI SPAZI

Si tratta di attività culturali a scopo didattico e non, come recite, conferenze, seminari o riunioni. I diversi eventi sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di microfoni, amplificatori, strumenti musicali, arredi per scenografie etc. Nel complesso tutte queste attività prevedono a volte la presenza nell'edificio di persone non facenti parte dell'organico dell'istituto.

PERICOLI	RISCHI
AFFOLLAMENTO	MEDIO
RUMORE	MEDIO
SCIVOLAMENTI E CADUTE	BASSO
AFFATICAMENTO VISIVO	BASSO
ELETTROCUZIONE	MEDIO
MICROCLIMA	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
Guanti, mascherina, scarpe antinfortunistiche	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

3.23.7 VALUTAZIONE RISCHI SALA MENSA

Alcuni classi, accompagnati dai docenti, usufruiscono del servizio mensa, con pietanze e cibi preparati direttamente presso la scuola o forniti da ditte esterne. Si tratta pertanto di una fase lavorativa complementare alle altre, che si svolge all'interno del refettorio.

Attrezzature: stoviglie, posate, arredi.

Impianti: idrico, riscaldamento ad acqua calda.

PERICOLI	RISCHI
AFFOLLAMENTO	MEDIO
RUMORE	MEDIO
SCIVOLAMENTI E CADUTE	BASSO
USTIONI	BASSO
CONTAMINAZIONE CIBI	MEDIO
MICROCLIMA	BASSO
SOFFOCAMENTO	MEDIO

INALAZIONE POLVERI	BASSO
URTI, IMPATTI, COLPI E COMPRESSIONI	BASSO
PUNTURE TAGLI E ABRASIONI	BASSO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA
Guanti, mascherina, scarpe antinfortunistiche, camice	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

3.23.8 VALUTAZIONE RISCHI INGRESSO, USCITA E MOVIMENTI NELLA STRUTTURA

All'inizio e al termine della giornata scolastica, tutti i lavoratori, docenti, personale amministrativo ed educativo, nonché i collaboratori scolastici, devono attraversare la soglia della scuola per accedere ai locali. Durante l'orario di lavoro, gli spostamenti tra le diverse aree della struttura (aule, laboratori, palestra, giardino, mensa) sono continui e coinvolgono tutti gli utenti della scuola. Tali movimenti interessano sia le aree interne che esterne, in funzione delle attività svolte, comprese eventuali sostituzioni o interventi straordinari da parte dei collaboratori scolastici.

Per garantire la sicurezza negli spostamenti e prevenire infortuni, le norme comportamentali e di abbigliamento stabiliscono che tutti i lavoratori adottino un abbigliamento idoneo, comprensivo di scarpe antiscivolo, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008, art. 15 e art. 36, che impongono l'adozione di attrezzature e dispositivi di sicurezza adeguati e l'informazione e formazione dei lavoratori sui rischi specifici presenti sul luogo di lavoro.

Inoltre, il D.Lgs. 81/2008, Allegato IV, sottolinea l'importanza delle condizioni di sicurezza nei percorsi di lavoro e negli spostamenti tra aree diverse, mentre il D.M. 10 marzo 1998 e le linee guida antincendio evidenziano l'obbligo di garantire percorsi sicuri e prevenire rischi legati a cadute o inciampi.

Tutte queste disposizioni devono essere integrate nella gestione quotidiana della scuola, prevedendo controlli periodici sullo stato dei pavimenti, sull'illuminazione e sulla segnaletica, per ridurre al minimo i rischi connessi agli spostamenti.

PERICOLI	RISCHI
SCIVOLAMENTI E CADUTE	MEDIO
URTI, IMPATTI, COLPI E COMPRESSIONI	MEDIO
PUNTURE TAGLI E ABRASIONI	MEDIO
DPI	SORVEGLIANZA SANITARIA

scarpe antiscivolo	L'attività non comporta situazioni di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria
--------------------	--

3.24 RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO

(Riferimenti normativi: Art. 2, commi 1 e 1-bis, e Art. 6, comma m-quater del D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni)

Lo stress da lavoro rappresenta una risposta fisiologica e psicologica a sollecitazioni e pressioni percepite come superiori alle proprie capacità di gestione. Non è una malattia in senso stretto, ma può evolvere in patologie gravi se protratto nel tempo o non gestito correttamente. Il fenomeno colpisce statisticamente circa una persona su quattro e può manifestarsi attraverso sintomi fisici, psicosomatici e comportamentali, quali:

- Ansia, irritabilità e tensione;
- Disturbi del sonno e della concentrazione;
- Disturbi gastrointestinali o cardiovascolari di origine psicosomatica;
- Difficoltà relazionali, come isolamento, ridotta collaborazione con colleghi o conflittualità;
- Impulsività o reazioni emotive eccessive, che possono compromettere la qualità del lavoro.

Fasi tipiche dello stress lavorativo:

Il processo di insorgenza dello stress segue generalmente tre fasi:

1. **Fase di allarme:** il lavoratore percepisce una condizione di tensione o pressione e il corpo attiva meccanismi di difesa fisiologica, come aumento della frequenza cardiaca e della vigilanza.
2. **Fase di resistenza:** il lavoratore cerca di adattarsi e mantenere le prestazioni nonostante la pressione, accumulando fatica psicofisica.
3. **Fase di esaurimento:** le risorse fisiche e psichiche si esauriscono; il lavoratore manifesta calo di rendimento, difficoltà relazionali e rischio di patologie correlate.

In rari casi, alcune persone riescono a trasformare lo stress in stimolo positivo, sfruttando la tensione per migliorare le proprie prestazioni. Tuttavia, questa è l'eccezione, e la maggior parte dei lavoratori è esposta a rischi significativi di stress negativo, con possibili conseguenze sia per l'individuo sia per l'organizzazione.

Cause principali di stress da lavoro

Le cause dello stress possono essere classificate in quattro grandi categorie:

1. **Fattori intrinseci al lavoro**
 - Contenuto e complessità del compito;

- Carico fisico e mentale;
- Orari di lavoro prolungati o eccessivi;
- Ritmi serrati e scadenze stringenti;
- Necessità di gestire multitasking e attività contemporanee.

2. Ruolo nell'organizzazione

- Ambiguità del ruolo;
- Conflitti tra aspettative e responsabilità;
- Pressione da parte dei superiori.

3. Struttura e clima organizzativo

- Livello di autonomia decisionale;
- Partecipazione e coinvolgimento nelle scelte;
- Supporto ricevuto dai superiori e dalla dirigenza;
- Cultura organizzativa e valorizzazione delle competenze.

4. Relazioni umane

- Rapporto con colleghi e superiori;
- Tensioni e conflitti ripetuti;
- Mancanza di collaborazione e isolamento.

Cause moderne di stress comprendono anche fenomeni come il **multitasking**, che richiede un alto livello di concentrazione e capacità di gestire più attività simultaneamente, aumentando il carico mentale e la fatica psicologica.

Fattori psicosociali di rischio più rilevanti

Tra i fattori psicosociali maggiormente associati a stress negativo, emergono:

1. Burnout: Il burnout è una sindrome da stress lavorativo cronico, caratterizzata da:

- Esaurimento emotivo, perdita di energia e motivazione;
- Irritabilità e frustrazione, senso di impotenza di fronte alle richieste lavorative;
- Depersonalizzazione, distacco emotivo dal lavoro e dai colleghi;
- Perdita di entusiasmo, percezione del lavoro come banale o inutile;
- Apaticità e disimpegno emotivo, fino a compromissione della qualità delle prestazioni.

Il burnout può manifestarsi in qualsiasi settore lavorativo, ma è particolarmente diffuso in contesti ad alta interazione con persone o con elevata responsabilità emotiva.

2. Mobbing: Il mobbing consiste in comportamenti vessatori, sistematici e ripetuti sul lavoratore, che possono includere:

- Critiche ingiustificate;
- Isolamento e esclusione dalle attività;
- Svalutazione professionale;
- Minacce o pressioni psicologiche.

Il mobbing provoca forte stress negativo, con possibili conseguenze psicologiche, psicosomatiche e relazionali durature.

Conseguenze dello stress e dei rischi psicosociali

Lo stress prolungato e non gestito può determinare:

- Riduzione delle prestazioni lavorative;
- Incremento degli errori e incidenti sul lavoro;
- Problemi di salute fisica (cardiopatie, disturbi gastrointestinali, cefalee);
- Problemi di salute mentale (ansia, depressione, irritabilità);
- Peggioramento delle relazioni interpersonali sul lavoro.

Prevenzione e gestione

La normativa vigente (D.Lgs. 81/2008) impone al Datore di Lavoro di:

- Valutare i rischi da stress lavoro-correlato, considerando le caratteristiche organizzative, i carichi di lavoro e le relazioni interpersonali;
- Adottare misure preventive, come:
 - Formazione dei lavoratori sui rischi psicosociali;
 - Organizzazione del lavoro che limiti carichi eccessivi;
 - Supporto psicologico e ascolto attivo;
 - Promozione di un clima collaborativo e positivo;
- Monitorare e gestire i casi di burnout e mobbing, intervenendo tempestivamente per ridurre gli effetti negativi sul singolo e sull'organizzazione.

Il primo passo fondamentale è riconoscere i segnali di stress, comprenderne le cause e adottare strategie individuali e organizzative per limitare gli effetti.

Modalità di valutazione

Come riportato nella nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di accompagnamento alle indicazioni per la valutazione dello stress lavoro-correlato, le linee di indirizzo che hanno guidato

l'elaborazione delle stesse sono: a) "brevità e semplicità"; b) "individuazione di una metodologia applicabile ad ogni organizzazione di lavoro"; c) "applicazione di tale metodologia a gruppi di lavoratori esposti in maniera omogenea allo stress lavoro-correlato"; d) "individuazione di una metodologia di maggiore complessità rispetto alla prima, ma eventuale" da utilizzare nel caso in cui la conseguente azione correttiva non abbia abbattuto il rischio; e) "valorizzazione delle prerogative e delle facoltà dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei medici competenti"; f) "individuazione di un periodo transitorio per quanto di durata limitata per la programmazione e il completamento delle attività da parte dei soggetti obbligati". Premessa indispensabile è quella di precisare che " il documento indica un percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro correlato per tutti i datori di lavoro...", sottolineando così che l'approccio per fasi alla valutazione (percorso metodologico) viene vincolato a prescrizioni minime (livello minimo) non precludendo, quindi, la possibilità di un percorso più articolato e basato sulle specifiche necessità e complessità dell' Istituzione stesse. Nelle indicazioni elaborate dalla Commissione Consultiva viene ribadito che la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato è "parte integrante della valutazione dei rischi" ed è effettuata dal datore di lavoro (obbligo non delegabile ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a), in collaborazione con il RSPP ed il MC (art. 29, comma 1), previa consultazione del RLS/RLST (art. 29, comma 2); la data di decorrenza dell'obbligo, il 31 dicembre 2010, è da intendersi come "...data di avvio delle attività di valutazione..." la cui programmazione temporale e l'indicazione del termine "...devono essere riportate nel documento di valutazione dei rischi" (DVR). Viene altresì precisato che la valutazione va fatta prendendo in esame "non singoli ma gruppi omogenei di lavoratori...esposti a rischi dello stesso tipo secondo una individuazione che ogni datore di lavoro può autonomamente effettuare in ragione della effettiva organizzazione aziendale..." e che "...le necessarie attività devono essere compiute con riferimento a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, compresi dirigenti e preposti". L'intero percorso metodologico individuato dalla Commissione Consultiva di seguito riportato.

Valutazione preliminare Consiste nella rilevazione, in tutte le aziende, di "indicatori di rischio da stress lavoro-correlato oggettivi e verificabili e ove possibile numericamente apprezzabili", a solo titolo esemplificativo individuati dalla Commissione Consultiva, appartenenti "quanto meno" a tre famiglie distinte:

- 1) eventi sentinella quali ad esempio:indici infortunistici; assenze per malattia; turnover; procedimenti e sanzioni e segnalazioni del medico competente; specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori. I predetti eventi sono da valutarsi sulla base di parametri omogenei individuati internamente alla azienda (es. andamento nel tempo degli indici infortunistici rilevati in azienda). Vedi tab1
- 2) fattori di contenuto del lavoro quali ad esempio: ambiente di lavoro e attrezzature; carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni; corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti. Vedi tab 2
- 3) fattori di contesto del lavoro quali ad esempio: ruolo nell'ambito dell'organizzazione, autonomia decisionale e controllo; conflitti interpersonali al lavoro; evoluzione e sviluppo di carriera; comunicazione .Vedi tab 3

Tab 1	Tab 2	Tab 3
INDICATORI AZIENDALI	CONTENUTO DEL LAVORO	CONTESTO DEL LAVORO
<ul style="list-style-type: none"> - Infortuni - Assenze per malattie - Ferie non godute - Trasferimenti interni richiesti dal personale - Rotazione del personale - Procedimenti e sanzioni disciplinari - Visite mediche straordinarie - Segnalazioni stress - Istanze giudiziarie 	<ul style="list-style-type: none"> - Cultura organizzativa - Ruolo svolto e/o ambito nell'organizzazione - Evoluzione della carriera - Autonomia decisionale - Rapporti interpersonali sul lavoro - Interfaccia casa lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - Ritmo di lavoro - Orario di lavoro - Pianificazione compiti - ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro

Valutazione approfondita

Come in precedenza riportato, tale fase va intrapresa, come approfondimento, nel caso in cui nella fase precedente, a seguito dell'attività di monitoraggio, si rilevi l'inefficacia delle misure correttive adottate e relativamente "ai gruppi omogenei di lavoratori rispetto ai quali sono state rilevate le problematiche". A tal fine, le indicazioni della Commissione Consultiva prevedono la "valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori..." sulle famiglie di fattori/indicatori..." già oggetto di valutazione nella fase preliminare con la possibilità, per le aziende di maggiori dimensioni, del coinvolgimento di "...un campione rappresentativo di lavoratori". Gli strumenti indicati per la suddetta valutazione della percezione soggettiva sono individuati a titolo esemplificativo, tra "...questionari, focus group, interviste semi strutturate...", fermo restando che, per le imprese fino a 5 lavoratori, in sostituzione, il datore di lavoro "può scegliere di utilizzare modalità di valutazione (es. riunioni) che garantiscano il coinvolgimento diretto dei lavoratori nella ricerca delle soluzioni e nella verifica della loro efficacia".

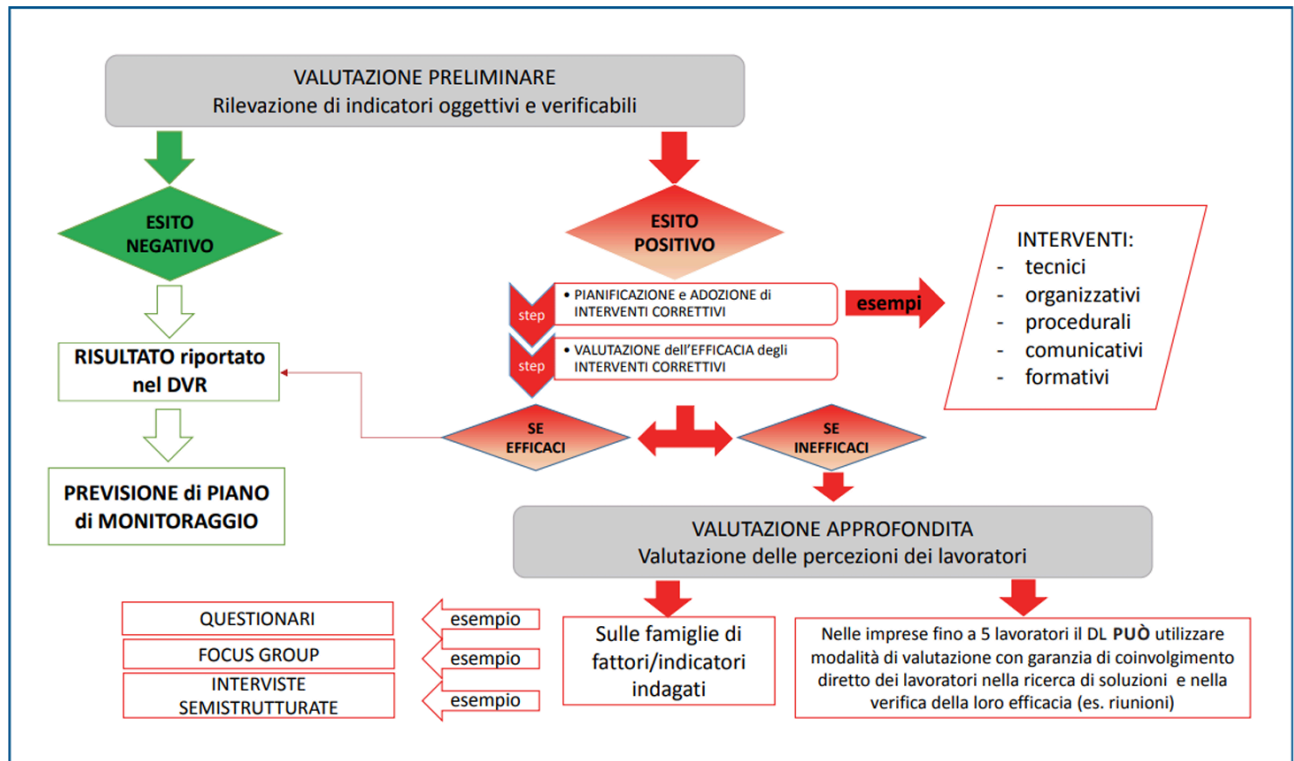


Figura 1 - Percorso metodologico di valutazione del rischio SLC secondo le indicazioni della Commissione

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

L'analisi non ha evidenziato elementi tali da far supporre la presenza di situazioni di stress correlato al lavoro. Secondo le indicazioni normative, in presenza di un risultato di rischio basso, si continuerà a monitorare il rischio, procedendo ad una nuova valutazione in presenza di eventuali "eventi sentinella" risultanti dalla verifica periodica degli indicatori oggettivi aziendali di stress o comunque ogni 2 anni.

3.25 RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, D'ETA' E DI PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

SITUAZIONI DI PERICOLO

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l'Institute for Work & Health di Toronto) hanno evidenziato una diretta correlazione tra differenze di genere, età, provenienza da altri paesi e rischi.

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi. Nell'istituzione scolastica in esame è stata valutata la diversa età degli allievi rispetto a quella del personale

adulto in relazione alla diversa percezione del rischio da parte degli allievi con particolare riguardo alle attività ludiche e pratiche, dove possono essere presenti situazioni in cui siano presumibili rischi derivanti da differenze di età. Sul versante del personale scolastico, nel valutare il profilo di rischio degli insegnanti, è stato approfondito il problema delle condizioni psicofisiche del personale docente più anziano e del conseguente aumento del rischio da stress lavoro-correlato per questa particolare categoria di lavoratori. Le differenze di genere sono state considerate nella valutazione del rischio relativo allo stato di maternità.

MISURE DI PREVENZIONE

In presenza di allievi provenienti da altri paesi, si è provveduto ad una più attenta verifica dei loro livelli informativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio. Nella tutela dei minori a cura del personale scolastico viene costantemente valutato e prevenuto, con adeguati momenti formativi ed informativi, il rischio legato all'esuberanza degli allievi ed alla loro scarsa capacità di autotutela.

(Riferimenti normativi: D.Lgs. 26 marzo 2001 n. 151 – “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”; D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

In conformità a quanto previsto dal **D.Lgs. 151/2001**, il Datore di Lavoro ha l'obbligo di integrare il **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)** con un'apposita **valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici madri**.

Tale valutazione riguarda in particolare l'eventuale esposizione a **agenti fisici, chimici e biologici**, nonché le **condizioni o i processi di lavoro** che possano comportare un pericolo per la gravidanza, il parto o l'allattamento.

3.26 LAVORATRICI MADRI

(Riferimenti normativi: D.Lgs. 26 marzo 2001 n. 151 – “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”; D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 151/2001, il Datore di Lavoro ha l'obbligo di integrare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) con un'apposita valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici madri.

Tale valutazione riguarda in particolare l'eventuale esposizione a agenti fisici, chimici e biologici, nonché le condizioni o i processi di lavoro che possano comportare un pericolo per la gravidanza, il parto o l'allattamento.

Periodo di tutela

Le misure di tutela previste si applicano:

- per tutto il periodo di gravidanza;
- fino al settimo mese successivo al parto;

- nonché per le lavoratrici che abbiano ricevuto bambini in adozione o affidamento, fino al compimento del settimo mese di età del bambino.

SITUAZIONI DI PERICOLO

Esposizione a fattori di rischio quali:

- Movimentazione manuale dei carichi,
- Frequenza di spostamenti su scale e dislivelli,
- Attività richiedenti la stazione eretta,
- Attività ad alto affaticamento fisico e mentale,
- Accudienza alunni con disturbi del comportamento,
- Manipolazione di sostanze pericolose.
- Esposizione ad agenti biologici

MISURE DI PREVENZIONE

La tutela della salute lavoratrici madri passa attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione e a fattori di rischio professionali per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, ed a quelle per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni ed in particolare:

- Divieto di utilizzo per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, in lavorazioni che possono comportare l'esposizione alle situazioni di rischio indicate anche adibendo la lavoratrice, in via provvisoria, ad altra mansione.
- Modifica dei ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi.

Per ulteriori informazioni consultare l'allegato 2

3.27 ALCOL DIPENDENZA

SITUAZIONI DI PERICOLO

L'assunzione di alcol determina diversi effetti sulla salute, sia acuti che cronici.

Quelli acuti, naturalmente, variano in funzione della concentrazione di alcol nel sangue. Assumendo un solo bicchiere di vino a digiuno, ad esempio, il senso di benessere viene alterato e si assume un comportamento imprudente tendente all'euforia, che porta a sottovalutare i pericoli e a sopravvalutare le proprie capacità. Aumentando la concentrazione di alcol nel sangue, gli effetti diventano sempre più gravi: si ha una alterazione della percezione, con riduzione della visione laterale e parziale perdita della coordinazione motoria.

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Nell'Istituzione Scolastica non vengono distribuite e conseguentemente non vengono assunte bevande alcoliche.

MISURE DI PREVENZIONE

(Riferimenti normativi: art. 41, comma 4-bis, e art. 15 D.Lgs. 81/2008; Legge 125/2001; Accordo Stato-Regioni del 16 marzo 2006; D.P.C.M. 16/3/2006; D.Lgs. 231/2001)

Al fine di garantire la piena sicurezza dei lavoratori e degli utenti all'interno degli ambienti scolastici, è fatto divieto assoluto di somministrazione e assunzione di bevande alcoliche in tutti i locali e pertinenze della scuola, incluse eventuali mense, punti di ristoro e distributori automatici.

Tale prescrizione deve essere esplicitamente riportata nelle convenzioni o nei contratti di gestione dei servizi di mensa, bar o distributori, affinché sia vincolante per eventuali gestori esterni o fornitori.

Finalità del divieto

Il consumo di bevande alcoliche, anche in quantità modeste, può determinare alterazioni delle capacità psicofisiche del lavoratore, compromettendo i livelli di attenzione, di prontezza e di coordinamento motorio, con un conseguente aumento del rischio di infortuni sul lavoro e di danni a terzi, specialmente in un contesto scolastico che coinvolge minori.

Per tali motivi, la normativa vigente stabilisce che il tasso alcolemico nel sangue durante l'attività lavorativa debba essere pari a zero, e che non sia consentita l'assunzione di alcolici nemmeno nelle ore precedenti all'inizio dell'attività lavorativa, tenendo conto dei tempi di metabolizzazione dell'alcol da parte dell'organismo.

Controlli e accertamenti sanitari

In base all'art. 41, comma 4-bis del D.Lgs. 81/2008, è prevista la possibilità di effettuare controlli alcolimetrici e accertamenti sanitari preventivi e periodici a cura del Medico Competente, in relazione ai rischi specifici e alle mansioni svolte.

Tuttavia, in assenza del decreto attuativo di tale disposizione e delle linee guida regionali vincolanti (in alcune regioni, come la Lombardia, esiste solo un opuscolo informativo), si ritiene non necessario attivare la sorveglianza sanitaria specifica per l'alcol dipendenza, salvo nei casi in cui sia già prevista per altri rischi professionali.

Misure organizzative e di vigilanza

A scopo preventivo, la scuola adotta procedure interne di controllo e verifica del rispetto del divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche, mediante:

- Nomina formale di dirigenti o preposti incaricati di vigilare sull'osservanza del divieto;
- Registrazione e segnalazione immediata di eventuali comportamenti contrari alle disposizioni;

- Applicazione di provvedimenti disciplinari in caso di violazione del divieto, in coerenza con la normativa vigente e con il codice di comportamento del personale scolastico.

Informazione e formazione del personale

È obbligo del Datore di Lavoro e del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) garantire un'adeguata informazione e formazione di tutto il personale – docente e non docente – sui seguenti aspetti:

- effetti nocivi dell'alcol sulla salute e sulle capacità cognitive;
- aumento del rischio infortunistico derivante dal consumo di alcol;
- obbligo del tasso alcolemico pari a zero durante l'attività lavorativa;
- divieto di assunzione di alcolici anche prima dell'inizio del turno di lavoro;
- modalità di controllo e vigilanza interne e conseguenze disciplinari in caso di violazione;
- percorsi terapeutici e di riabilitazione disponibili per lavoratori affetti da problematiche di dipendenza alcolica.

L'attività di informazione ha anche una valenza educativa e preventiva, pertanto – in un'ottica di promozione della salute – i contenuti essenziali devono essere estesi anche agli studenti, in particolare attraverso attività di sensibilizzazione e progetti di educazione alla salute, in collaborazione con il personale docente e con i servizi territoriali di prevenzione.

La scuola si impegna, pertanto, a mantenere un ambiente di lavoro e di apprendimento libero da alcol, nel rispetto della normativa vigente e dei principi di tutela della salute collettiva.

Le misure adottate mirano non solo a prevenire rischi diretti per la sicurezza dei lavoratori, ma anche a promuovere comportamenti responsabili e coerenti con il ruolo educativo che il personale scolastico svolge nei confronti degli alunni.

3.28 TRASPORTO SCOLASTICO DI PROPRIETA' DELL'ISTITUZIONE

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Conduzione del veicolo scolastico da 9 posti (incluso conducente) di proprietà dell'Istituto, utilizzato per il trasporto di alunni e personale in occasione di attività didattiche, uscite o servizi interni. Il mezzo è classificato come autoveicolo categoria M1 (Veicoli progettati e costruiti per il trasporto di persone, aventi al massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente). Il conducente può essere un docente o collaboratore scolastico incaricato formalmente dal Dirigente Scolastico.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- *D.Lgs. 81/2008, artt. 15, 17, 18, 28, 36, 37, 41, 71, 72 — Obblighi del datore di lavoro, valutazione dei rischi, formazione, sorveglianza sanitaria e uso sicuro delle attrezzature di lavoro.*
- *D.Lgs. 285/1992 (Codice della Strada), artt. 115, 116, 172, 173 — Requisiti per la guida, obbligo cinture di sicurezza e divieto di uso di apparecchi durante la guida.*

- *D.P.R. 495/1992, artt. 79–80 — Revisione e manutenzione dei veicoli.*
- *D.Lgs. 165/2001, art. 25 — Dirigente scolastico quale datore di lavoro ai fini della sicurezza.*
- *Circolare MIUR n. 291/1992 e Nota MIUR n. 674/2016 — Responsabilità organizzative per uscite didattiche e trasporti scolastici.*
- *Sentenza Corte di Cassazione n. 23464/2010 — Obbligo di presenza dell’accompagnatore in caso di trasporto di minori, quale misura di diligenza e prudenza per la tutela degli alunni.*
- *INAIL – Linee guida “Sicurezza dei lavoratori che utilizzano veicoli durante l’attività lavorativa” (2019) — Criteri di valutazione del rischio da guida.*

SITUAZIONI DI PERICOLO

La conduzione del veicolo scolastico di categoria M1 (fino a nove posti complessivi) espone il conducente e i passeggeri a diversi fattori di rischio connessi alla circolazione stradale e alla gestione degli alunni durante il trasporto. Il pericolo principale è rappresentato dalla possibilità di incidente stradale (collisione, investimento o ribaltamento del mezzo), che può verificarsi per cause esterne o per errore umano. Tale rischio aumenta in presenza di traffico intenso, condizioni meteorologiche avverse, strade dissestate o affaticamento e disattenzione del conducente.

Ulteriori situazioni di pericolo derivano da difetti meccanici o carente manutenzione del veicolo (impianto frenante, pneumatici, dispositivi di illuminazione), nonché da comportamenti scorretti o imprevisti degli altri utenti della strada o degli stessi passeggeri.

Le fasi di salita e discesa degli alunni costituiscono momenti particolarmente delicati, in cui può verificarsi il rischio di caduta, urto o schiacciamento, soprattutto in assenza di un accompagnatore che gestisca le operazioni.

Anche il mancato uso delle cinture di sicurezza da parte degli alunni rappresenta un elemento di criticità, in grado di amplificare le conseguenze di un evento accidentale.

Devono inoltre essere considerate le situazioni di emergenza (guasto, incendio, incidente), nelle quali è necessario un pronto intervento e una corretta collaborazione tra conducente e accompagnatore per garantire l’incolumità dei passeggeri.

Infine, la conduzione del mezzo in presenza di minori comporta un carico di responsabilità e stress per il conducente, che può incidere sulla soglia di attenzione e sulla sicurezza complessiva.

L’assenza dell’accompagnatore, in particolare nei trasporti di bambini piccoli o alunni con disabilità, costituisce un aggravamento significativo del rischio, in quanto riduce la vigilanza e la capacità di gestire situazioni impreviste.

MISURE DI PREVENZIONE

Organizzative

- Nomina formale del conducente e dell’accompagnatore, con verifica dei requisiti:
 1. Patente B in corso di validità e verifica annuale della stessa;
 2. Idoneità sanitaria specifica accertata dal Medico Competente ai sensi dell’art. 41 D.Lgs.

81/2008;

- Tenuta di un registro uso veicolo con indicazione di data, tragitto, conducente e accompagnatore.
- Programmazione di manutenzione e revisione periodica del mezzo.
- Presenza obbligatoria di un accompagnatore per trasporto di alunni minori di 14 anni o con disabilità.
- Presenza a bordo di kit di primo soccorso, giubbino ad alta visibilità e triangolo di emergenza.
- Assicurazione del veicolo e dei passeggeri con estensione per uso scolastico.

Formative e informative

- Formazione specifica del conducente sui rischi da guida e sulla gestione degli alunni.
- Informazione e addestramento dell'accompagnatore sulle procedure di sicurezza, uso cinture e gestione emergenze.
- Richiamo periodico delle regole di condotta a docenti e alunni trasportati.

Tecniche e comportamentali

- Uso obbligatorio delle cinture di sicurezza per conducente e passeggeri.
- Divieto di uso del cellulare e di dispositivi elettronici durante la guida.
- Controllo visivo giornaliero del mezzo prima dell'uso (pneumatici, luci, freni, livello carburante).
- Rispetto rigoroso del Codice della Strada e delle pause di guida.
- Divieto assoluto di trasporto di persone non autorizzate o utilizzo del veicolo per fini personali.

Per ulteriori informazioni si rimanda all'allegato 3.

SEZIONE 4 - PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE

4.1 PREMESSA

In conformità a quanto previsto dagli articoli 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che stabiliscono le modalità di elaborazione del documento di cui all'art. 17, una volta concluse le fasi di identificazione dei pericoli e di valutazione dei rischi ad essi associati, si procede alla definizione delle misure necessarie per eliminare o ridurre i rischi individuati a livelli accettabili, garantendo nel contempo il mantenimento e il progressivo miglioramento dei livelli di sicurezza nel tempo.

Qualora le misure necessarie non possano essere attuate immediatamente, o rientrino tra le competenze dell'Amministrazione responsabile della fornitura e manutenzione dell'immobile, vengono individuati e adottati appositi interventi sostitutivi volti comunque ad assicurare condizioni di sicurezza adeguate.

In ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa, che prevede la predisposizione di un programma di attuazione delle misure di prevenzione, per ciascun plesso viene annualmente aggiornato un documento denominato "Aggiornamento del DVR con Piano degli Interventi di Adeguamento", parte integrante del presente documento.

Tale aggiornamento riporta in modo dettagliato tutte le carenze e le non conformità riscontrate, indicando per ciascuna di esse la probabilità di accadimento, l'entità del danno potenziale, il livello di rischio calcolato e il soggetto competente per la realizzazione delle relative misure correttive.

Tutti i lavoratori sono stati informati sull'obbligo, previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 81/08, di segnalare tempestivamente ogni condizione di pericolo riscontrata durante lo svolgimento delle proprie attività.

4.2 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Come indicato nelle varie attività lavorative oggetto del presente Documento di Valutazione dei Rischi e in conformità a quanto disposto dall'art. 75 del D. Lgs. 81/08, è previsto l'impiego obbligatorio dei **Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)** nei casi in cui i rischi non possano essere evitati o adeguatamente ridotti mediante misure tecniche di prevenzione, mezzi di protezione collettiva, o attraverso interventi di natura organizzativa e procedurale.

Ai fini della corretta selezione e adozione dei DPI, il Datore di Lavoro ha provveduto a:

- effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere eliminati con altri mezzi;
- individuare le caratteristiche tecniche e prestazionali dei DPI necessari affinché risultino adeguati ai rischi presenti, considerando anche eventuali rischi aggiuntivi derivanti dal loro utilizzo;
- valutare, sulla base delle informazioni e delle istruzioni d'uso fornite dai fabbricanti, le caratteristiche

- dei DPI disponibili sul mercato, confrontandole con quelle individuate nella fase di scelta;
- prevedere l'aggiornamento della scelta dei DPI ogniqualvolta si verificano variazioni significative nelle condizioni operative o nei fattori di rischio che possano incidere sulla loro efficacia o adeguatezza.

Per ulteriori dettagli in merito alla tipologia, alle modalità d'uso e alla manutenzione dei DPI, si rimanda all'Allegato 4 del presente documento.

4.3 PROGRAMMA DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Attività di Informazione e Formazione dei Lavoratori

(Articoli 36 e 37 del D. Lgs. 81/2008 – Accordi Stato-Regioni del 21/12/2011 e del 07/07/2016)

In conformità a quanto previsto dagli articoli 36 e 37 del D. Lgs. 81/2008, e in applicazione degli Accordi Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 e del 7 luglio 2016, si riporta di seguito il programma delle attività formative e informative già realizzate o in corso di programmazione, in relazione alle mansioni presenti all'interno dell'organizzazione.

Formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

In apposito corso formativo, con relativi aggiornamenti, certificata dal relativo attestato Formazione degli addetti alle attività di prevenzione incendi e gestione delle emergenze In apposito corso formativo, con relativi aggiornamenti, certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di pronto soccorso

In apposito corso formativo, con relativi aggiornamenti, certificata dal relativo attestato. La formazione degli Addetti al Primo Soccorso presenti nella Scuola deve essere svolta da personale medico e deve rispettare contenuti e tempi minimi previsti per le aziende di gruppo B (in pratica almeno 12 ore di formazione, di cui 8 ore di teoria e 4 di interventi pratici).

Formazione dei lavoratori (art. 37 comma 1 D. Lgs. 81/2008)

In apposito momento formativo, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente alla normativa di igiene e sicurezza sul lavoro con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni L'azione formativa viene aggiornata, ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21.12.2011, in numero di 6 ore a cadenza quinquennale. Tale formazione e l'informazione di cui al punto precedente andranno ripetute in occasione:

1. del trasferimento o cambiamento di mansioni
2. dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro, tecnologie, sostanze e preparati pericolosi

Formazione dei Dirigenti e dei Preposti

In apposito corso formativo, con relativi aggiornamenti, certificata dal relativo attestato

TABELLA DEI CORSI OBBLIGATORI

TITOLO CORSO	RIFERIMENTO DI LEGGE	DURATA MINIMA	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO
Corso Formazione Lavoratori dipendenti ed equiparati Modulo formazione generale (4 ore) + Modulo formazione specifica (8 ore rischio medio)	D.lgs 81/08 art 37	8 ore (rischio basso)	6 ore quinquennale + integrazioni per modifica mansioni, introduzione modifiche al ciclo.
		12 ore (rischio medio) **	
		16 ore (rischio alto) **	
Corso R.S.P.P. (datori di lavoro) ***	D.lgs 81/08 art 34	16 ore (rischio basso)	6 ore ogni 5 anni
		32 ore (rischio medio)	10 ogni 5 anni
		48 ore (rischio alto)	14 ogni 5 anni
Corso R.L.S.	D.lgs 81/08 art 37	32 ore	4 ore/anno (imprese superiori a 15 dipendenti e inferiori a 50 dipendenti)
			8 ore/anno (imprese superiori a 50 dipendenti)
Addetti prevenzione incendi	D.lgs 81/08 art 46	4 ore (rischio basso)	aggiornamento non previsti, ma consigliabili con cadenza triennale
		8 ore (rischio medio)	
		16 ore (rischio alto)	
Addetti primo soccorso	D.lgs 81/08 art 45	12 ore (aziende tipo B-C)	
		16 ore (aziende tipo A)	
Corso formazione preposti	D.lgs 81/08 art 37	la formazione prevista per tutti i dipendenti + 8 ore specifiche per il preposto	6 ore quinquennale
Corso formazione Dirigenti	D.lgs 81/08 art 37	corso specifico di 16 ore che sostituisce la formazione dipendenti	6 ore quinquennale

Note:

(*) non sono tenuti a frequentare il corso di formazione, ma solo gli aggiornamenti, i lavoratori per i quali il datore di lavoro dimostri di aver svolto alla data di pubblicazione in G.U. dell'accordo (11 gennaio 2012) una formazione nel rispetto delle previsioni normative e indicazioni dei contratti c.l. per durata, contenuti e

modalità di svolgimento.

(**) I lavoratori che non svolgono mansioni nei reparti produttivi (esempio: l'impiegato di un'azienda di autotrasporto) possono frequentare i corsi per il rischio basso a prescindere dal settore di appartenenza dell'azienda.

(***) non sono tenuti a frequentare il corso di formazione, ma solo gli aggiornamenti, coloro che dimostrano di aver svolto alla data di pubblicazione in G.U. dell'accordo (11 gennaio 2012) una formazione con contenuti conformi all'art. 3 del D.M. 16.01.1997

Informazione per i lavoratori (art. 36 D. Lgs. 81/2008)

A cura del Dirigente Scolastico (supportato dal RSPP), con un apposito elaborato contenente informazioni, circa:

1. rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
2. procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
3. nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di emergenza;
4. nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.
5. informazioni rischio maternità







Ulteriori informazioni vengono fornite attraverso specifiche schede di rischio riguardanti:

1. i rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
2. i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
3. le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

4.4 SEGNALETICA DI SICUREZZA

In ogni plessi, conformemente alle prescrizioni riportate negli allegati XXIV, XXV e XXXII al D. Lgs. 81/08, è presente l'idonea segnaletica di sicurezza allo scopo di:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio
- fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza

TIPOLOGIA	ESEMPIO	PITTOGRAMMA
Cartelli di divieto		Forma rotonda - Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossi Esempi: Vietato fumare - Vietato ai pedoni
Cartelli di avvertimento		Forma Triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo Esempi: Pericolo di inciampo - Pericolo apparecchiature sotto tensione
Cartelli di prescrizione		Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro Esempi: Passaggio obbligatorio per i pedoni, Guanti di protezione obbligatoria
Cartelli di salvataggio		Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde Esempi: Pronto soccorso, Percorso, Uscita di emergenza
Cartelli per le attrezzature antincendio		Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo rosso Esempi: Estintore, Manichetta antincendio
Ostacoli		Per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo, per segnalare i rischi di urto contro ostacoli vanno utilizzate fasce di colorazione gialle nere ovvero rosse e bianche con inclinazione di circa 45 gradi
Vie di circolazione		Le vie di circolazione dei veicoli vanno segnalate con strisce continue di colore bianco o giallo.

Le dimensioni dei cartelli adottati sono desunte dalla formula $A > L^2 / 2000$ (applicabile fino ad una distanza di 50 metri) dove A è la superficie del cartello in m². ed L è la distanza in metri alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile. Eventuali situazioni di rischio o non conformità sono riportate all'interno del documento "Aggiornamento del DVR con il Piano degli interventi di Adeguamento", aggiornato annualmente.

4.5 MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Procedure di controllo e verifiche periodiche

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale di:

- monitoraggio attivo da parte di tutti i lavoratori
- monitoraggio periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- verifiche periodiche da parte di ditte di manutenzione (su commissione dell'ente tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile)

Il monitoraggio periodico viene effettuato mediante una procedura di verifica e di segnalazione realizzata attraverso l'utilizzo di schede di controllo (vedere allegati 4 e 5).

SEZIONE 5 - I RISCHI PER CATEGORIE OMOGENEE DI LAVORATORI

5.1 INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE

Le mansioni individuate corrispondono ai profili professionali e alle attività effettivamente svolte dal personale nell'ambito delle proprie funzioni lavorative.

Nell'ambito dell'analisi sono stati altresì considerati gli **allievi**, i quali, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D. Lgs. 81/2008, sono **equiparati ai lavoratori** nei casi in cui utilizzino laboratori, attrezzature di lavoro, agenti chimici, fisici o biologici, comprese le apparecchiature dotate di videoterminali. Tale equiparazione è limitata ai periodi durante i quali l'allievo risulta effettivamente impegnato nell'uso di tali strumenti o all'interno dei laboratori.

La metodologia di valutazione adottata prende in considerazione il rapporto tra pericolo e operatore, con l'obiettivo di individuare i rischi connessi a ciascuna specifica operazione. Essa rappresenta un approccio complementare rispetto all'analisi per aree, consentendo di identificare in modo più puntuale i pericoli, i danni e i rischi associati allo svolgimento delle singole attività lavorative.

L'analisi delle mansioni è stata effettuata sulla base delle seguenti definizioni operative:

mansione = insieme delle attività svolte da un operatore

attività = insieme di azioni coordinate al raggiungimento di un obiettivo

attività unitaria = ciascuna delle azioni singole

gruppo omogeneo = gruppi di lavoratori che effettuano le stesse mansioni

Ogni mansione comprende, in generale, una pluralità di attività riconducibili al relativo ambito operativo.

A tal fine, si è proceduto a una prima definizione delle mansioni, seguita da una suddivisione delle stesse in attività e, successivamente, in attività unitarie. Tale articolazione consente di analizzare in modo più approfondito e mirato i rischi connessi a ciascuna attività unitaria, permettendo di raggiungere un elevato livello di dettaglio e precisione nella valutazione dei rischi.

Ai fini dell'analisi dei rischi connessi alle attività svolte dal personale dipendente, sono state individuate e definite le seguenti mansioni di riferimento, rappresentative dei diversi profili professionali presenti all'interno dell'organizzazione:

- Capo d'Istituto
- Responsabile Amministrativo / Addetto all'amministrazione

- Personale ausiliario - Collaboratore scolastico
- Docente
- Docente di educazione fisica
- Docente di Sostegno o del Primo Ciclo della Primaria
- Alunno / Studente

Ognuna delle mansioni individuate corrisponde altresì a determinate aree di lavoro e ad essa si associano quindi anche i rischi che discendono dalla strutturazione dell'ambiente e dalla sua organizzazione interna.

5.2 PROCEDURE E METODI DI ANALISI

Per ciascuna attività unitaria, individuata nell'ambito della definizione delle mansioni, sono stati analizzati tutti i potenziali pericoli presenti.

Per ogni pericolo identificato si è proceduto all'individuazione delle cause che potrebbero determinarlo e alla valutazione delle possibili conseguenze in caso di evento incidentale.

La valutazione, che in parte presenta elementi di soggettività, ha tenuto conto di tutte le misure di prevenzione e protezione già adottate, sia di tipo tecnico che procedurale e organizzativo, al fine di definire un quadro realistico del livello di rischio residuo.

Come dettagliato nel paragrafo relativo ai criteri e alla metodologia di valutazione, l'analisi dei rischi è finalizzata a determinare il livello di rischio associato a ciascun pericolo individuato, attraverso la combinazione dei seguenti due parametri fondamentali:

- **Probabilità** di accadimento dell'evento dannoso;
- **Gravità** delle conseguenze prevedibili.

Per ogni rischio analizzato sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- Tipologie di pericolo/rischio: fisico-meccanico, fisico-termico, elettrico, chimico, biologico, ergonomico, organizzativo, ecc.;
- Misure di protezione e prevenzione in atto: dispositivi di protezione collettiva e individuale (DPI) prescritti, procedure operative, addestramento specifico, istruzioni scritte;
- Cause potenziali che possono trasformare il pericolo in rischio effettivo, quali: attrezzature difettose, carenza o assenza di protezioni, mancato utilizzo dei DPI, inosservanza delle procedure, errori umani, disattenzione o improvvisa deficienza fisica dell'operatore.

A seguito di tale analisi è stato possibile formulare un giudizio sul livello di rischio, individuando:

- Tipologia del rischio: traumi meccanici o termici, rischi elettrici, rischi da agenti chimici (gas, aerosol, liquidi), rischi da agenti biologici, ecc.;
- Gravità del danno: classificata con valori da 1 a 4, secondo i criteri riportati nel paragrafo dedicato;
- Probabilità del danno: classificata anch'essa con valori da 1 a 4, in base ai medesimi criteri;
- Livello di rischio (R): calcolato mediante la relazione

$$R = \text{Probabilità} \times \text{Gravità}$$

Il sistema di valutazione adottato si basa sulla matrice 4x4 illustrata nel paragrafo 2.2, che consente di classificare i rischi in livelli crescenti di gravità e priorità d'intervento. Nei paragrafi successivi sono riportate schede di sintesi per ciascuna mansione, nelle quali vengono evidenziati i principali risultati dell'analisi del rischio.

Per ogni mansione individuata, la scheda riassuntiva contiene i seguenti elementi:

- ✓ descrizione delle attività svolte;
- ✓ impianti, macchine, attrezzature e utensili utilizzati;
- ✓ condizioni di rischio (sicurezza e igiene del lavoro);
- ✓ dispositivi di protezione individuale impiegati;
- ✓ sorveglianza sanitaria prevista.

5.2.1 Dirigente scolastico (capo d'istituto)

Tipologia attività	Attività unitaria	Tipologia incidentale	Rischio rilevato		
			probabilità	gravità	rischio
Attività amministrative	Rapporti con l'amministrazione centrale	Sforzo vocale	2	2	4
	Gestione personale e servizi	Stress	2	2	4
Attività relazionali	Rapporti con l'amministrazione centrale	Sforzo vocale	2	2	4
	Rapporto con docenti, genitori e alunni	Stress	2	2	4
Attività d'ufficio		Inciampamento	1	1	1
		Scivolamento	1	2	2
		Sforzo vocale	1	1	1
		Uso di attrezzature	1	2	2
		Ergonomia carente	1	2	2
		Affaticamento visivo	1	2	2

Contromisure per la riduzione dei rischi

Pericolo	Rischio	Misure Organizzative
		Indagini e approfondimenti Azioni Tecniche
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (computer, stampante, macchina per scrivere, fax, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE
		Verificare che le apparecchiature siano in un buono stato di manutenzione

		Eliminare i cavi e le prolunghe correnti a pavimento (rischio di elettrocuzione)
		Informare il personale sull'uso corretto delle apparecchiature
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	Eliminare i cavi e le prolunghe correnti a pavimento (rischio di caduta per inciampo)
		Verifica periodica delle pavimentazioni (assenza di corpi sporgenti che possono costituire inciampo e di piastrelle sconnesse)
Carico di lavoro mentale - rapporti con pubblico e docenti	Patologie da stress	Norme comportamentali
		Corretta organizzazione del lavoro
Microclima - Mancanza di adeguato riscaldamento - Correnti d'aria -esposizione al sole	Malattie da raffreddamento	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento
		Verifica della corretta chiusura degli infissi
		Applicazione di adeguati tendaggi alle finestre
Utilizzo del VDT per un periodo di applicazione inferiore alle 20 ore settimanali	Affaticamento visivo	Informare e formare il personale addetto riguardo alle Linee guida sull'uso dei VDT
		Posizionare monitor, stampante, mouse rispettando i canoni dell'ergonomia

5.2.2 Responsabile Amministrativo/Addetto all'amministrazione

Tipologia attività	Attività unitaria	Tipologia incidentale	Rischio rilevato		
			probabilità	gravità	rischio
Attività amministrative	Rapporti con l'amministrazione centrale	Sforzo vocale	2	2	4
	Gestione personale e servizi	Stress	2	2	4
Attività relazionali	Rapporto con docenti, genitori e alunni	Sforzo vocale	1	2	2
		Stress	1	2	2
Attività d'ufficio standard		Inciampamento	2	2	4
		Scivolamento	1	2	2
		Caduta oggetti da scaffalature	1	2	2
		Elettrocuzione	2	4	8
Attività d'ufficio al videoterminale		Ergonomia carente	1	2	2
		Elettrocuzione	2	3	6

		Affaticamento visivo	2	4	8
Attività di centralino	Smistamento telefonate	Ergonomia carente	1	1	1
	Uso di arredi d'ufficio	Elettrocuzione	1	3	3
	Uso di attrezzature elettriche	Affaticamento visivo	1	1	1

Contromisure per la riduzione dei rischi

Pericolo	Rischio	Misure Organizzative Indagini e approfondimenti Azioni Tecniche
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (computer, stampante, macchina per scrivere, fax, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE
		Verificare che le apparecchiature siano un buono stato di manutenzione
		Eliminare i cavi e le prolunghe correnti a pavimento (rischio di elettrocuzione)
		Informare il personale sull'uso corretto delle apparecchiature
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	Eliminare i cavi e le prolunghe correnti a pavimento (rischio di caduta per inciampo)
		Verifica periodica delle pavimentazioni (assenza di corpi sporgenti che possono costituire inciampo e di piastrelle sconnesse)
Carico di lavoro mentale - rapporti con pubblico e docenti	Patologie da stress	Norme comportamentali
		Corretta organizzazione del lavoro
Microclima - Mancanza di adeguato riscaldamento - Correnti d'aria -esposizione al sole	Malattie da raffreddamento	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento
		Verifica della corretta chiusura degli infissi
		Applicazione di adeguati tendaggi alle finestre
Utilizzo del VDT per un periodo di applicazione inferiore alle 20 ore settimanali	Affaticamento visivo	Informare e formare il personale addetto riguardo alle Linee guida sull'uso dei VDT
		Posizionare monitor, stampante, mouse rispettando i canoni dell'ergonomia
		Eseguire una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro
		Sottoporre periodicamente il personale a visio test

Postura	Lesioni dell'apparato muscolo scheletrico	Informare il personale sui rischi derivanti da posture non corrette
		Posizionare monitor, stampante, mouse rispettando i canoni dell'ergonomia
		Fornire postazioni di lavoro ergonomiche (altezza adeguata dei piani di lavoro, sedie ergonomiche, ecc.)
Utilizzo di fotocopiatrici	Radiazioni non ionizzanti, formazione di ozono	Mantenere chiuso il piano delle fotocopiatrici
		Aerare l'ambiente
		Permanere nel locale solo per il tempo strettamente necessario
		Informare il personale rispetto ai rischi connessi con l'attività
Agenti chimici - fotocopiatrici	Irritazioni	Affidare a ditta esterna specializzata la manutenzione delle fotocopiatrici (compresa la sostituzione e lo smaltimento del toner)

Addetti ai VDT per un periodo di applicazione superiore alle 20 ore settimanali. Gli addetti fanno uso del videoterminale per tempi di lavoro superiori a 4 ore al giorno. L'impiego del VDT viene alternato da pause e/o cambiamenti di attività che permettono di evitare per quanto possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni e riducono il carico di lavoro richiesto a ciascun addetto ed il loro affaticamento fisico e mentale. Considerati comunque i significativi tempi di esposizione di ciascuno degli operatori all'uso del VDT, risulta non trascurabile la presenza di rischi per la loro vista e per i loro occhi.

5.2.3 Personale ausiliario / Collaboratore scolastico

Tipologia attività	Attività unitaria	Tipologia incidentale	Rischio rilevato		
			probabilità	gravità	rischio
Attività di pulizia	Movimentazione manuale secchi d'acqua e prodotti di pulizia	Inciampamento	2	2	4
		Scivolamento	2	2	4
	Movimentazione manuale sacchi dei rifiuti	Elettrocuzione	1	4	4
		Rischio chimico	1	3	3
	Spostamento banchi ed arredi per operazioni di pulizia	Rischio biologico	1	4	4
		Rischio posturale	2	2	4
	Pulizia pavimenti	Rischio legato a movimenti ripetuti a carico di spalle e braccia (11)	2	2	4
	Pulizia vetri	Rischio legato alla	2	2	4

	Pulizia servizi igienici	movimentazione manuale dei carichi			
	Uso di attrezzature elettriche	Caduta oggetti da scaffalature o arredi	1	2	2
		Uso di attrezzature	2	2	4
Attività di vigilanza	Spostamenti interni ed esterni	Inciampamento	1	1	1
		Scivolamento	1	1	1
	Difesa da intrusi	Aggressione	1	3	3
		Rischio posturale	1	2	2
Attività di fattorino	Spostamenti all'interno dell'Istituto	Inciampamento	1	2	2
	Consegna posta e circolari all'interno dell'Istituto	Scivolamento	1	2	2
		Caduta oggetti da scaffalature	1	2	2
	Apertura cartoni e pacchi	Rischio posturale	1	2	2
Attività di centralino	Smistamento telefonate	Ergonomia carente	1	1	1
	Uso di arredi d'ufficio	Elettrocuzione	1	3	3
		Uso di attrezzature elettriche	Affaticamento visivo	1	1

Contromisure per la riduzione dei rischi

Pericolo	Rischio	Misure Organizzative Indagini e approfondimenti Azioni Tecniche
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (computer, stampante, macchina per scrivere, fax, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE
		Verificare che le apparecchiature siano in un buono stato di manutenzione
		Eliminare i cavi e le prolunghie correnti a pavimento (rischio di elettrocuzione)
		Informare il personale sull'uso corretto delle apparecchiature
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	Eliminare i cavi e le prolunghie correnti a pavimento (rischio di caduta per inciampo)
		Verifica periodica delle pavimentazioni (assenza di corpi sporgenti che possono costituire inciampo e di piastrelle sconnesse)
		Vedere ALLEGATO 5 del presente documento in merito alle modalità di lavaggio dei pavimenti

Caduta dall'alto	Slogature, lussazioni, fratture, traumi	Utilizzo di scale a norma UNI - EN 131
		Informare il personale sull'uso corretto delle attrezzature
Microclima - Mancanza di adeguato riscaldamento - Correnti d'aria -esposizione al sole	Malattie da raffreddamento	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento
		Verifica della corretta chiusura degli infissi
		Applicazione di adeguati tendaggi alle finestre
Movimentazione dei carichi	Lesioni dell'apparato muscolo scheletrico	Fornire attrezzature per il trasporto di materiali e suppellettili (carrelli, ecc.)
		Informare il personale sull'uso corretto delle attrezzature
Rischio legato a movimenti ripetuti a carico di spalle e braccia	Lesioni dell'apparato muscolo scheletrico	Informare il personale rispetto alle modalità operative corrette
		Corretta organizzazione del lavoro
Utilizzo di fotocopiatrici	Radiazioni non ionizzanti, formazione di ozono	Mantenere chiuso il piano delle fotocopiatrici
		Aerare l'ambiente
		Permanere nel locale solo per il tempo strettamente necessario
		Informare il personale rispetto ai rischi connessi con l'attività
Agenti chimici - fotocopiatrici	Irritazioni	Affidare a ditta esterna specializzata la manutenzione delle fotocopiatrici (compresa la sostituzione e lo smaltimento del toner)
Agenti chimici -Contatto o inalazione	Irritazioni, corrosioni, sensibilizzazioni, avvelenamenti, micro intossicazioni	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI (guanti, mascherine per gli occhi) e di indumenti idonei per le pulizie
		Raccogliere le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati per le pulizie e depositarle in luogo conosciuto e facilmente raggiungibili
		Informare il personale rispetto ai rischi connessi con l'uso e l'abuso dei prodotti
Agenti biologici - Allergie	Infezioni, dermatiti	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI (guanti, mascherine per gli occhi) e di indumenti idonei per le pulizie
		Informare il personale sui possibili rischi

Agenti chimici

Durante le attività di pulizia, gli addetti utilizzano detersivi e prodotti chimici che, se impiegati in modo errato o a concentrazioni elevate, possono causare irritazioni o lievi intossicazioni. L'uso corretto dei prodotti e dei DPI (guanti monouso, impermeabili e resistenti) riduce il rischio.

Le misure di prevenzione comprendono la sostituzione dei prodotti pericolosi, la limitazione delle quantità utilizzate e il rispetto delle schede di sicurezza.

Il rischio è valutato basso per la sicurezza e irrilevante per la salute, pertanto non è necessaria la sorveglianza sanitaria.

Agenti biologici

Il rischio biologico è legato soprattutto alla pulizia dei servizi igienici e all'assistenza di alunni. Per prevenire contaminazioni vengono adottate misure igieniche e protettive (uso di guanti, indumenti e DPI monouso).

Grazie a tali precauzioni, il rischio è considerato molto basso.

Movimentazione manuale dei carichi

Durante le operazioni di pulizia e riordino, il personale può sollevare o spostare carichi leggeri (in genere sotto i 10 kg), con possibili sforzi ripetuti a carico di schiena e arti superiori.

In casi particolari, come l'assistenza ad alunni disabili, i carichi possono essere maggiori.

Si raccomanda di adottare posture corrette, alternare i compiti e utilizzare ausili meccanici ove possibile.

Il rischio è considerato basso ma presente, da tenere sotto controllo con la formazione e l'organizzazione del lavoro.

5.2.4 Docente della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado

Tipologia attività	Attività unitaria	Tipologia incidentale	Rischio rilevato		
			probabilità	gravità	rischio
Attività relazionali	Rapporto con docenti, genitori e alunni	Sforzo vocale	3	1	3
		Stress	2	2	4
Attività didattico educative		Inciampamento	1	2	1
		Scivolamento	1	2	2
		Sforzo vocale	3	1	3
		Uso di attrezzature	1	2	2
		Ergonomia carente	1	2	2
		Affaticamento visivo	1	1	2
		Rischio biologico	1	4	4
		Rischio chimico	1	2	2
		Inciampamento	2	2	4

Attività motorie (solo per docenti di ed. fisica)	Esercizi ginnici	Scivolamento	2	2	4
		Sforzo vocale	4	1	4
	Attività all'aperto	Uso di attrezzature	2	2	4

Contromisure per la riduzione dei rischi

Pericolo	Rischio	Misure Organizzative Indagini e approfondimenti Azioni Tecniche
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (computer, stampante, macchina per scrivere, fax, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE
		Verificare che le apparecchiature siano un buono stato di manutenzione
		Eliminare i cavi e le prolunghe correnti a pavimento (rischio di elettrocuzione)
		Informare il personale sull'uso corretto delle apparecchiature
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	Eliminare i cavi e le prolunghe correnti a pavimento (rischio di caduta per inciampo)
		Verifica periodica delle pavimentazioni (assenza di corpi sporgenti che possono costituire inciampo e di piastrelle sconnesse)
Carico di lavoro mentale - rapporti con alunni e genitori	Patologie da stress	Norme comportamentali
		Corretta organizzazione del lavoro
Microclima - Mancanza di adeguato riscaldamento - Correnti d'aria -esposizione al sole	Malattie da raffreddamento	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento
		Verifica della corretta chiusura degli infissi
		Applicazione di adeguati tendaggi alle finestre
Utilizzo del VDT per un periodo di applicazione inferiore alle 20 ore settimanali	Affaticamento visivo	Informare e formare il personale addetto riguardo alle Linee guida sull'uso dei VDT
		Posizionare monitor, stampante, mouse rispettando i canoni dell'ergonomia
Agenti chimici presenti nei laboratori	Irritazioni, intossicazioni	Informare il personale addetto alla manipolazione dei prodotti chimici sui possibili rischi
		Fornire i necessari DPI
Movimentazione alunni	Lesioni dell'apparato muscolo scheletrico	Informare il personale rispetto alle modalità operative corrette

		Norme comportamentali
		Corretta organizzazione del lavoro

Sforzo vocale

Durante le attività didattiche, in particolare nelle lezioni svolte in ambienti ampi o con acustica sfavorevole, come le palestre, il personale può essere esposto a un rischio legato allo sforzo vocale.

L'utilizzo prolungato della voce a volume elevato può infatti provocare affaticamento o disturbi dell'apparato fonatorio.

Per ridurre tale rischio, è opportuno organizzare le lezioni alternando momenti di spiegazione a fasi di lavoro autonomo degli studenti e promuovere un uso corretto della voce.

È inoltre consigliabile, da parte dell'Ente proprietario, prevedere interventi di miglioramento acustico dei locali, come l'installazione di pannelli fonoassorbenti.

Nel complesso, il rischio da sforzo vocale è considerato basso e non richiede l'attivazione della sorveglianza sanitaria.

Rumore

Durante la giornata lavorativa possono verificarsi picchi di rumorosità superiori agli 80 dB, dovuti principalmente al volume di voce degli alunni durante l'intervallo, le attività in palestra o i momenti di refezione. Tali picchi risultano tuttavia di breve durata.

Le rilevazioni, effettuate in riferimento ai dati disponibili in letteratura e riportate agli orari delle attività scolastiche, evidenziano che la media settimanale di esposizione al rumore, calcolata su 8 ore giornaliere per 5 giorni, si mantiene al di sotto degli 80 dB. Considerando inoltre che il personale scolastico (docente e non docente) opera per circa 6 ore giornaliere, il livello di esposizione risulta ulteriormente ridotto.

Per mitigare il rischio si raccomanda di:

- favorire comportamenti improntati al rispetto e alla moderazione del volume di voce nei momenti di maggiore affollamento;
- adottare, ove possibile, turnazioni in palestra e in mensa per limitare la concentrazione di persone;
- valutare, a cura dell'Ente proprietario, interventi di miglioramento acustico dei locali (ad esempio mediante pannelli fonoassorbenti).

Il rischio da rumore è pertanto considerato basso, non richiede misure sanitarie specifiche e può essere efficacemente controllato attraverso le azioni organizzative e strutturali sopra indicate.

Attrezzature

Non si evidenziano rischi particolari legati all'utilizzo delle attrezzature in dotazione durante l'attività didattica ordinaria (lavagna, materiale di cancelleria, gessetti e cimose, ecc.), né durante l'attività didattica complementare (videoterminali, audiovisivi, giocattoli, ecc.). Tuttavia, durante le attività motorie o pratiche, l'utilizzo di attrezzi ginnici o strumenti specifici può comportare un maggior rischio di contusioni o traumi minori, legati allo svolgimento dell'attività fisica.

L'uso corretto delle attrezzature, unito a un'adeguata sorveglianza da parte del personale e al rispetto delle procedure di sicurezza, consente comunque di mantenere tali rischi entro livelli accettabili.

Ergonomia

Le postazioni di lavoro risultano generalmente conformi ai criteri di ergonomia, permettendo una postura comoda e un corretto appoggio degli arti superiori. Durante lo svolgimento delle attività didattiche può essere necessario mantenere la posizione eretta o la deambulazione per tempi prolungati, ma la natura non continuativa dell'esposizione fa ritenere bassa la probabilità di insorgenza di disturbi muscolo-scheletrici.

Il personale non fa uso sistematico di videoterminali, e le attività prevedono frequenti variazioni di postura e di mansione, contribuendo a ridurre il rischio da affaticamento fisico o posturale.

Rischio chimico

Possono verificarsi casi sporadici di allergie da inalazione o da contatto con sostanze sensibilizzanti, soprattutto durante le esercitazioni di disegno, tecnica o osservazioni scientifiche. Tuttavia, la formazione e l'esperienza del personale, unite all'utilizzo di prodotti non pericolosi, rendono improbabile l'insorgenza di tali fenomeni, se non per cause accidentali.

Per quanto riguarda le attività di laboratorio, l'assenza di sostanze pericolose e lo sporadico utilizzo di reagenti determinano una condizione di rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori.

Agenti biologici

Pur non essendo previste operazioni che comportino emissioni di gas o liquidi biologici nell'ambiente, sono presenti potenziali rischi di contagio biologico dovuti principalmente all'esposizione intensiva a soggetti potenzialmente portatori di patologie. L'adozione di corrette pratiche igieniche e l'osservanza delle misure di prevenzione (lavaggio mani, uso di guanti ove necessario, sanificazione periodica degli ambienti) riducono il rischio a livelli trascurabili.

Videoterminali

I docenti fanno uso del videoterminale per tempi medi di circa 3-4 ore settimanali. L'impiego avviene per periodi brevi e intervallati da attività di natura diversa, evitando quindi monotonia e ripetitività.

Questa modalità di utilizzo consente di limitare il carico visivo e mentale, rendendo trascurabile il rischio per la vista e per gli occhi.

Considerata la durata e la modalità dell'esposizione, non risulta necessaria l'attivazione della sorveglianza sanitaria ai sensi del D. Lgs. 81/2008.

Movimentazione dei carichi

Durante l'attività didattica, i docenti possono sostenere, sollevare, deporre, manualmente alunni. Nonostante la difficoltà di un'adeguata applicazione di un sistema di calcolo quale il metodo NIOSH (a causa della natura non continuativa dell'attività), si segnala che tali operazioni potrebbero richiedere l'applicazione di sforzi fisici

significativi, risultando pericolose per la sicurezza e salute dei lavoratori.

5.2.5 Alunno / Studente

Tipologia attività	Attività unitaria	Tipologia incidentale	Rischio rilevato		
			probabilità	gravità	rischio
Attività didattica ordinaria	Attenzione durante le ore di insegnamento	Inciampamento	1	2	2
		Scivolamento	1	2	2
	Attività al VDT Relazioni con altri alunni	Uso di attrezzature	2	3	6
		Ergonomia carente	1	3	3
Attività didattiche complementari o collettive	Applicazioni pratiche (durante le attività speciali o collettive)	Inciampamento	2	3	6
		Scivolamento	2	3	6
		Ergonomia carente	1	2	2
		Uso di attrezzature	2	3	6
		Rischi chimici	1	3	3

Tutela degli allievi

Gli allievi risultano esposti ai medesimi rischi presenti per i docenti durante le varie attività scolastiche. La loro tutela è garantita dal preciso obbligo del personale docente di adattare l'attività didattica alle condizioni ambientali e alle capacità fisiche e cognitive degli studenti affidati.

Il docente assicura inoltre agli allievi la formazione e informazione necessarie in merito alle possibili situazioni di rischio e alle relative misure di prevenzione e protezione da adottare durante le attività scolastiche e laboratoriali.

Inciampamento e scivolamento

Durante le attività didattiche e ricreative gli allievi si muovono frequentemente all'interno dei locali scolastici. Il rischio di inciampamento o scivolamento può derivare dalla presenza di ostacoli (arredi, suppellettili, cartelle o zaini appoggiati al suolo), dallo stato delle superfici calpestabili (presenza di cera, pavimentazioni lisce o bagnate) e dalla rugosità dei pavimenti o delle scale.

L'età degli alunni, associata a una naturale vivacità e a movimenti talvolta scoordinati, può aumentare la probabilità di piccoli incidenti. La vigilanza costante dei docenti e del personale scolastico, unita al mantenimento dell'ordine e della pulizia dei locali, consente comunque di mantenere tale rischio entro livelli accettabili.

Attrezzature

Non emergono rischi particolari legati all'utilizzo delle attrezzature scolastiche comuni, quali lavagne, materiali di cancelleria, gessetti e cimose, né durante le attività didattiche complementari che prevedono l'uso di videotermini, dispositivi audiovisivi o strumenti ludico-didattici.

L'uso delle attrezzature avviene sempre sotto la supervisione dei docenti, che ne garantiscono un impiego corretto e sicuro, prevenendo comportamenti pericolosi o impropri.

Ergonomia

Le postazioni di lavoro degli allievi, rappresentate dai banchi e dalle sedute, pur non essendo progettate secondo criteri ergonomici specifici, consentono generalmente una posizione comoda e funzionale allo svolgimento delle attività didattiche.

Gli studenti fanno uso solo occasionale di attrezzature munite di videoterminale (computer o tablet), per tempi limitati e sempre sotto sorveglianza. Pertanto, l'esposizione a rischi legati alla postura o all'affaticamento visivo risulta trascurabile.

Rischio chimico

La scuola non utilizza né acquista prodotti o materiali didattici classificati come pericolosi, nocivi, irritanti o infiammabili. Le famiglie sono informate dell'obbligo di non fornire prodotti di questo tipo come parte del materiale scolastico.

Di conseguenza, il rischio chimico per gli allievi è da considerarsi basso per la sicurezza e irrilevante per la salute, in quanto non vi è esposizione a sostanze pericolose.

5.3 VALUTAZIONI SPECIFICHE SUI RISCHI INDIVIDUATI

Dall'analisi dei rischi condotta in relazione alle diverse mansioni presenti all'interno dell'Istituto, non emergono in generale particolari situazioni di pericolo connesse all'uso delle attrezzature o delle sostanze impiegate dai lavoratori.

Personale di segreteria

L'attività lavorativa del personale amministrativo si svolge prevalentemente in ufficio e non comporta l'impiego di macchinari o attrezzature pericolose. Le attrezzature utilizzate sono quelle comuni agli ambienti d'ufficio — computer, stampanti, fotocopiatrici, telefoni e archivi — e non rappresentano elementi di rischio significativo per la sicurezza o la salute dei lavoratori.

Unica eccezione può essere rappresentata dalla taglierina per carta, la quale è comunque conforme alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza, dotata di protezioni fisse e mobili atte a prevenire il contatto accidentale con le lame e quindi a tutelare gli arti superiori degli operatori.

L'attività non prevede l'uso abituale di scale portatili; tuttavia, in caso di necessità di accedere a scaffalature alte, il personale utilizza scalette stabili e robuste, dotate di superfici calpestabili antisdrucciolevoli e in buono stato di conservazione. L'uso occasionale di tali attrezzature non comporta rischi rilevanti.

Rischi per gli alunni

Per quanto riguarda gli alunni, i principali rischi individuati derivano dallo svolgimento di attività motorie in palestra e dai movimenti all'interno dell'edificio scolastico. Le potenziali situazioni di pericolo possono essere

legate a fattori strutturali, come l'apertura delle porte delle aule verso i corridoi, la presenza di tappeti o zerbini non fissati, o pavimentazioni scivolose.

La vigilanza del personale e l'adozione di comportamenti ordinati e corretti permettono tuttavia di mantenere tali rischi entro livelli di sicurezza accettabili.

Personale addetto alle pulizie

Il personale impegnato nelle attività di pulizia è maggiormente esposto ai rischi legati all'uso di prodotti chimici detergenti o disinfettanti. Tali rischi possono comportare sensibilizzazioni cutanee, irritazioni o intossicazioni, soprattutto in caso di uso improprio o di concentrazioni eccessive dei prodotti.

Le misure di prevenzione adottate comprendono:

- l'utilizzo corretto e conforme alle istruzioni dei prodotti impiegati;
- la sostituzione, ove possibile, di prodotti pericolosi con altri meno nocivi;
- la fornitura e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI) appropriati, quali guanti, occhiali protettivi e, se necessario, mascherine filtranti;
- specifiche procedure di sicurezza per la pulizia di superfici potenzialmente contaminate da sangue o altri materiali biologici.

Conclusioni

Nel complesso, le attività lavorative svolte all'interno dell'Istituto risultano caratterizzate da livelli di rischio bassi o trascurabili, grazie alla corretta organizzazione delle mansioni, all'adozione delle misure di prevenzione e protezione previste e alla formazione del personale in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

5.4 PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA POLITICA DELLA SICUREZZA

L'Istituto Comprensivo adotta una politica della sicurezza che considera la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, degli alunni e di tutte le persone presenti nella scuola come parte integrante e prioritaria della propria gestione organizzativa e didattica.

I principi fondamentali su cui si basa tale politica sono i seguenti:

- Integrare la sicurezza nella gestione complessiva della scuola, in tutte le attività e decisioni organizzative.
- Promuovere un impegno costante nella prevenzione dei rischi e nel miglioramento continuo delle condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.
- Garantire risorse adeguate, sia umane che materiali, per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione.
- Coinvolgere attivamente tutto il personale, favorendo la partecipazione, la consapevolezza e la responsabilità in materia di sicurezza, anche attraverso specifici percorsi di formazione e aggiornamento.
- Valorizzare la sicurezza anche in ambito educativo, promuovendo iniziative didattiche che diffondano la cultura della prevenzione tra gli studenti.
- Assicurare trasparenza e accessibilità dei documenti in materia di sicurezza, strutturandoli in modo chiaro e funzionale all'utilizzo operativo.
- Monitorare costantemente i risultati della gestione della sicurezza e verificare l'efficacia delle misure adottate.
- Rivedere periodicamente la politica e il sistema di gestione della sicurezza, alla luce dei risultati ottenuti e dell'evoluzione normativa e organizzativa.

Programma di miglioramento della sicurezza

Per garantire un miglioramento continuo nel tempo delle condizioni di sicurezza, l'Istituto adotta il seguente programma operativo:

- a) Verifica annuale di tutte le misure di sicurezza per accertarne lo stato di efficienza, funzionalità e conformità alla normativa vigente.
- b) Revisione periodica del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), almeno una volta l'anno o in occasione di modifiche sostanziali che comportino variazioni nel grado di rischio.
- c) Aggiornamento annuale della formazione e informazione del personale, o ogniqualvolta intervengano cambiamenti organizzativi o normativi rilevanti.
- d) Coinvolgimento dei preposti e del personale, attraverso richieste di conferma, segnalazioni o proposte di miglioramento riguardanti le misure di prevenzione e protezione adottate.

Modello organizzativo e gestionale

L'Istituto adotta un modello organizzativo e gestionale conforme all'art. 6, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, finalizzato alla definizione e all'attuazione di una politica aziendale per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Tale modello è strutturato per prevenire la commissione dei reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3, del Codice Penale, relativi agli infortuni sul lavoro e alle lesioni personali colpose derivanti da violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute dei lavoratori.

5.5 CONCLUSIONI

La valutazione dei rischi rappresenta un processo complesso e dinamico, finalizzato a garantire la tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori e degli altri soggetti presenti nei luoghi di lavoro. Tale processo si basa sull'analisi sistematica delle attività lavorative, delle attrezzature utilizzate, dei luoghi in cui esse si svolgono e dei comportamenti umani che possono contribuire, anche indirettamente, alla determinazione di eventi lesivi.

È fondamentale considerare che un evento infortunistico o dannoso non è mai riconducibile a una sola causa, ma deriva quasi sempre dal concorso di più fattori, riconducibili a due principali categorie:

- Fattori umani e comportamentali, che includono errori operativi, distrazioni, carenze di formazione o addestramento, eccessiva confidenza con le attrezzature o abitudini lavorative scorrette;
- Fattori tecnici, strutturali e organizzativi, quali la mancanza o l'inefficienza di protezioni meccaniche, l'usura o la scarsa manutenzione di macchinari e impianti, l'inadeguatezza degli spazi, l'assenza di procedure operative standard o di idonee misure di prevenzione collettiva.

Ai fini di un corretto dimensionamento del rischio, è necessario tener conto che le fasi lavorative caratterizzate da elevata dinamicità, sia per il numero dei movimenti richiesti sia per la velocità con cui essi vengono eseguiti, comportano un incremento sensibile della probabilità di accadimento di un evento dannoso. In tali contesti, il rischio risulta ulteriormente amplificato qualora le attività vengano svolte in ambienti o con strumenti che presentano intrinseche criticità o limiti di sicurezza.

La documentazione prodotta all'interno del presente DVR è il risultato di una valutazione approfondita dei rischi, condotta direttamente dal Datore di Lavoro con la collaborazione del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e, ove previsto, del Medico Competente. Tale valutazione è stata effettuata sulla base di sopralluoghi mirati, osservazioni dirette delle attività lavorative, analisi dei luoghi di lavoro e confronto con i soggetti coinvolti nelle varie fasi operative.

Per quanto non ispezionabile o per eventuali mancanze della presente relazione, derivanti da dichiarazioni parziali, inesatte o mendaci rilasciate in fase di rilevazione, il redattore declina ogni responsabilità, essendo l'analisi basata su dati oggettivi e sulle informazioni fornite dal personale durante la fase di indagine.

Le misure di prevenzione e protezione individuate all'interno del DVR costituiscono la base operativa per la pianificazione di interventi volti alla eliminazione o riduzione dei rischi, secondo una logica di priorità che

tenga conto sia della gravità potenziale del danno sia della probabilità di accadimento.

Spetta al Datore di Lavoro, nel rispetto delle indicazioni fornite dal RSPP e dai preposti, individuare l'ordine di attuazione degli interventi di miglioramento, garantendo priorità assoluta a quelli finalizzati alla gestione delle situazioni di rischio più elevato. Tale scelta deve tenere conto della concreta possibilità di realizzazione degli interventi stessi, delle risorse disponibili e della necessità di garantire la continuità e la sicurezza delle attività scolastiche.

Resta tuttavia fondamentale sottolineare che, anche laddove i rischi risultino di entità minore, nessun intervento può essere considerato secondario. Ogni misura proposta nel presente documento concorre infatti al miglioramento complessivo del livello di sicurezza e salute all'interno dell'Istituto.

La valutazione dei rischi, per sua natura, non rappresenta un atto statico o definitivo, ma un processo in continua evoluzione. Essa deve essere aggiornata ogniqualvolta si verificano modifiche significative nei processi lavorativi, nell'organizzazione o nelle strutture, o quando emergano nuovi rischi a seguito di innovazioni tecnologiche, normative o procedurali.

Il costante monitoraggio delle condizioni operative, l'osservazione dei comportamenti, il dialogo con i lavoratori e il confronto tra le varie figure della sicurezza costituiscono strumenti essenziali per garantire che la gestione della sicurezza resti efficace, dinamica e coerente con i principi di miglioramento continuo promossi dal D.Lgs. 81/2008.

Il presente documento di valutazione dei rischi è stato sottoposto all'attenzione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) prima della prossima riunione periodica per la sicurezza, al fine di consentirne l'esame e la formulazione di eventuali osservazioni o proposte migliorative.

Nella medesima occasione, il Dirigente Scolastico ha provveduto a consultare formalmente il RLS in merito alle figure individuate all'interno del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) e alle relative competenze, in conformità a quanto previsto dagli articoli 18, 19, 20 e 50 del D.Lgs. 81/2008.

Con la firma apposta in calce, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza dichiara di essere stato preventivamente consultato dal Dirigente Scolastico in merito alle seguenti attività di competenza:

- designazione degli addetti alla prevenzione incendi, alla lotta antincendio, al primo soccorso e alla gestione dell'evacuazione in caso di emergenza;
- organizzazione della formazione specifica destinata ai lavoratori incaricati delle suddette attività di emergenza e di tutela della sicurezza collettiva
- verifica dell'adeguatezza e dell'aggiornamento delle procedure e delle misure preventive previste dal Documento di Valutazione dei Rischi.

A completamento della presente documentazione, si allegano le *"Schede di designazione dei responsabili di primo soccorso e antincendio"*, che costituisce parte integrante del presente DVR. (allegato 6)

ALLEGATO 1 - PIANO DI EMERGENZA SANITARIA E PRIMO SOCCORSO

INDICE

1. GENERALITÀ
2. ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO
3. RAPPORTI CON LE STRUTTURE ESTERNE DI PRONTO SOCCORSO
4. PROCEDURE IMPARTITE AGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO
5. PROCEDURE IMPARTITE AI LAVORATORI
6. CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
7. ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PRIMO SOCCORSO
8. CONTENUTO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1. GENERALITÀ

Il piano di emergenza sanitaria costituisce il sistema di procedure che permettono di fronteggiare una condizione anormale e pericolosa che si può verificare nell'ambiente di lavoro, con possibilità di pericolo per persone o cose, e che in ogni caso richiede un intervento immediato.

L'emergenza può essere la conseguenza sia di eventi e/o attività all'interno della scuola (infortuni, incendi, esplosioni, emissioni di sostanze tossiche, dispersione di particolari agenti biologici, ecc.) che di eventi e/o attività esterne (condizioni meteorologiche estreme, crolli, allagamenti, terremoti, ecc.). Il piano d'emergenza sanitaria rappresenta pertanto l'applicazione operativa della gestione del cosiddetto rischio residuo.

Nel predisporre il piano di emergenza sanitaria specifico per il settore scolastico, così come è stato fatto in occasione della valutazione dei rischi, sono stati considerati tutti i potenziali soggetti coinvolti: i lavoratori, anche e soprattutto degli utenti (alunni) e degli eventuali accompagnatori occasionali (genitori, nonni, ecc.).

Il presente Piano di Primo Soccorso (PPS) contiene l'insieme dei provvedimenti adottati e delle azioni da attuare per garantire agli infortunati il primo soccorso e attivare gli interventi di pronto soccorso.

La scuola, in base a quanto disposto dall'art. 1 del D.M. n° 338/2003, ricade nel gruppo B.

1.1. COS'È IL PRIMO SOCCORSO

Il primo soccorso si basa su interventi semplici e facilmente eseguibili anche da occasionali soccorritori tali interventi non comportano l'uso di attrezzature speciali e devono mirare, soprattutto, ad evitare manovre ed azioni sbagliate, che potrebbero aggravare la lesione o ritardare la guarigione.

2. ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

2.1. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE

Un aspetto fondamentale nella gestione dell'emergenza sanitaria nei luoghi di lavoro, definito dalla Legge n. 31/98 (art. 7, comma 2, lett. a; art. 16, comma 3; art. 18, comma 1, lett. b), riguarda l'individuazione dei lavoratori addetti al primo soccorso e la loro adeguata formazione.

La normativa non stabilisce un numero fisso di soccorritori per ogni unità produttiva, ma rapporta tale numero al totale dei lavoratori presenti contemporaneamente e alla tipologia di rischio infortunio dell'ambiente di lavoro. In linea generale, si prevede un soccorritore ogni 30 lavoratori nelle aziende non soggette a rischio di incidente rilevante.

È comunque necessario garantire la presenza costante di personale formato, prevedendo un sostituto con pari competenze per ciascun addetto, in modo da coprire eventuali assenze.

Nel contesto scolastico, è pertanto opportuno individuare almeno due addetti al primo soccorso, al fine di assicurare la presenza di almeno un soccorritore in ogni momento dell'attività scolastica.

Considerando il numero di alunni, i rischi specifici legati all'ambiente scolastico, gli orari di servizio e la dislocazione delle sedi, si ritiene opportuno promuovere una formazione diffusa e capillare del personale. L'obiettivo è quello di formare tutto il personale docente e non docente, con particolare attenzione alla gestione delle emergenze più frequenti tra gli alunni, garantendo così una risposta tempestiva ed efficace in caso di necessità.

Tutto il personale delle strutture scolastiche dovrebbe essere in grado di intervenire in caso di necessità, in

particolare il personale deve:

- CONOSCERE il proprio ambiente di lavoro e le persone che abitualmente vi operano,
- SAPER controllare e gestire la scena consapevoli del proprio ruolo,
- SAPER applicare correttamente tecniche e manovre quando richiesto, ma soprattutto evitare che ulteriori danni vengano arrecati all'infortunato,
- AUTOPROTEZIONE: non sottoporsi e non far correre rischi inutili
- NON IMPROVVISARE: non adottare procedure poco note.

I dipendenti sono stati informati sul comportamento da adottare qualora – in via eccezionale – presso la scuola non sia presente alcun addetto al pronto soccorso.

2.2. DESIGNAZIONE

Il Datore di Lavoro ha provveduto a designare tramite lettera gli addetti al primo soccorso. Copia delle comunicazioni di designazione è custodita presso gli uffici amministrativi.

L'elenco degli addetti è stato comunicato ai Rappresentanti per la sicurezza (RLS) ed è esposto nell'atrio di accesso, c/o la bacheca della sicurezza.

2.3. FORMAZIONE

Tutti gli addetti sono stati formati nel rispetto delle previsioni del D.M. n° 388/2003 e, in conformità allo stesso, saranno soggetti a formazione ricorrente, almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico, con frequenza non superiore a 3 anni.

3. RAPPORTI CON LE STRUTTURE ESTERNE DI PRONTO SOCCORSO

Non essendo presente personale medico o infermieristico presso le strutture scolastiche dovranno essere i lavoratori stessi ad attivare le opportune procedure di emergenza.

Il nostro territorio garantisce una certa facilità di movimento con una distanza sufficientemente contenuta, fra ospedale e scuola, la presenza di unità di soccorso costantemente attive ed efficienti (pronto soccorso e unità 118), la possibilità per la gran parte dei plessi scolastici di agire in sintonia e con rapidità con la struttura ospedaliera.

I lavoratori, una volta formati, devono essere in grado di prestare le prime cure a soggetti infortunati o colpiti da una patologia, per consentire loro di raggiungere, nelle migliori condizioni possibili, strutture sanitarie qualificate.

Devono essere in grado di raccogliere informazioni corrette ed avere la capacità di comunicare tali informazioni alle strutture sanitarie esterne.

Il soccorritore deve essere in grado di valutare con calma:

- Le circostanze ed il luogo in cui si è verificato
- Le sue caratteristiche
- Il numero di persone coinvolte e le relative condizioni (riconoscimento immediato di una situazione pericolosa per la vita).

Conseguentemente potrà:

- Collaborare nel garantire la sicurezza della scena evitando un'estensione del danno

- Attivare correttamente il sistema sanitario di soccorso 118
- Prestare aiuto all'infortunato nell'attesa dell'arrivo dei soccorsi.

Si ricorda ancora l'importanza dell'immunizzazione contro la rosolia di tutti i soggetti di sesso femminile, in età feconda. Laddove non esistesse una comprovata documentazione di avvenuta vaccinazione contro rubeola o, in alternativa, un tasso anticorporeale tale da immunizzare il soggetto per avvenuta malattia, è necessario che le interessate si sottopongano a vaccinazione, ovviamente con le dovute cautele, relative ad una eventuale gravidanza già in atto. È noto infatti che il virus della rubeola possiede un rilevante potenziale lesivo nei confronti del feto, soprattutto nei primi mesi di gestazione. Con tutta evidenza le comunità infantili rappresentano l'ambiente elettivo dove tale malattia esantematica abbia elevata probabilità di diffondersi.

4. PROCEDURE IMPARTITE AGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

COSA FARE NELL'EMERGENZA

Prima di tutto, è fondamentale evitare gli errori più comuni che spesso si commettono durante un intervento di soccorso. Tali errori derivano, nella maggior parte dei casi, da una reazione emotiva impulsiva, che può portare a comportamenti pericolosi per la sicurezza del soccorritore stesso.

L'imprudenza, infatti, rischia di trasformare l'unico potenziale soccorritore in una nuova vittima, con il solo risultato di aumentare il numero dei feriti o dei deceduti.

Per questo motivo, il principio dell'autoprotezione deve essere sempre rispettato: il soccorritore deve evitare di esporsi a rischi inutili e agire in modo calmo, lucido e consapevole.

È altrettanto importante evitare allarmismi durante il soccorso, nel trasporto dell'infortunato o durante il trattamento in Pronto Soccorso. Spesso la paura — ad esempio di fronte alla vista del sangue — può generare panico, provocando comportamenti irrazionali e pericolosi, come corse automobilistiche sconsiderate o azioni non controllate.

Il Primo Soccorso rappresenta il primo aiuto immediato fornito a una persona colpita da un incidente o da un malore, in attesa dell'intervento di personale sanitario qualificato.

In caso di emergenza — che coinvolga un collega, un alunno o un qualsiasi utente — è fondamentale sapere cosa fare e come agire correttamente, senza improvvisare e senza affidarsi al semplice buon senso o a conoscenze approssimative.

In tali situazioni è normale provare ansia o agitazione, ma occorre mantenere il controllo, limitarsi a eseguire le procedure acquisite durante la formazione e, soprattutto, evitare comportamenti o manovre potenzialmente dannose per l'infortunato.

A tutti gli addetti al primo soccorso sono quindi state fornite procedure operative specifiche da seguire in caso di emergenza sanitaria, che comprendono, nell'ordine:

APPROCCIO ALL'INFORTUNIO

1. recarsi con la massima rapidità possibile, non appena ricevuta la notizia, sul luogo dell'evento, rispettando le misure di sicurezza ed indossando i DPI previsti in relazione all'area e all'attività ivi svolta;
2. sul luogo dell'infortunio qualificarsi subito come addetto al soccorso;
3. identificare eventuali pericoli presenti nell'area, che potrebbero mettere a rischio anche gli stessi

soccorritori (quali, ad esempio, fughe di gas o di sostanze pericolose, pericolo di elettrocuzione, incendio, etc.) e segnalarli immediatamente ai responsabili per la messa in sicurezza ai fini di un pronto intervento;

4. allertare o far allertare, se necessario, gli incaricati della gestione delle emergenze;
5. avvisare o far avvisare il Datore di Lavoro e, ove questi non fosse raggiungibile, il suo sostituto.

Il coordinamento degli interventi di soccorso sarà effettuato dall'addetto giunto per primo sul luogo dell'infortunio.

INTERVENTO SUL/SUGLI INFORTUNATO/I

1. prestare i primi soccorsi al/agli infortunato/i effettuando solo gli interventi strettamente necessari;
2. valutare, nei limiti delle proprie competenze, le condizioni dell'infortunato: controllare lo stato di coscienza, il respiro, il polso, la presenza di emorragie o di fratture; valutare la possibilità di frattura vertebrale;
3. se l'infortunato è cosciente, parlargli per tranquillizzarlo, in ordine alla gravità dell'infortunio e all'eventuale chiamata dell'Emergenza Sanitaria (118), spiegando quello che si sta facendo. Se possibile, senza affaticarlo, chiedergli notizie utili ai fini del soccorso (cosa è successo, se soffre di cuore, dove gli fa male, se è diabetico, se ha battuto la schiena o la testa, se gli fa male la testa, se gli viene da vomitare, etc.);
4. Intervenire per ridurre o eliminare i rischi dell'infortunato (emorragie, etc.), possibilmente senza spostarlo se l'infortunato è incosciente o ha ricevuto un colpo alla testa o se si sospetta una lesione della colonna vertebrale;
5. spostare l'infortunato solo in caso di pericoli gravi e immediati, quali possibili crolli, allagamenti, incendi, etc.;
6. impedire l'avvicinamento di curiosi o di volenterosi che non si qualificano come medici, infermieri professionali o addetti al Pronto Soccorso;
7. non somministrare bevande o farmaci.

Nel caso di più infortunati e di presenza di un solo addetto, la priorità di intervento verrà da questo stabilita sulla base della gravità dei rispettivi infortuni, anche tenendo conto delle modalità con le quali la stessa è individuata dall'Emergenza Sanitaria (118) nella gestione extra-ospedaliera degli infortuni:

Codice Rosso Urgenza assoluta	Codice Giallo Urgenza relativa	Codice Verde Urgenza differibile
<ul style="list-style-type: none"> • vie aeree ostruite • emorragia massima • incoscienza • shock avanzato • ustioni gravi • traumi violenti • malori • dolori toracici ed addominali 	<ul style="list-style-type: none"> • frattura esposta • ustioni moderate • emorragie moderate • shock iniziale • stato mentale alterato 	<ul style="list-style-type: none"> • fratture semplici • lesioni articolari • lesioni muscolari • contusioni • ustioni lievi • escoriazioni

ATTIVAZIONE DEL SOCCORSO ESTERNO

L'addetto, nel caso decida di chiedere l'intervento del soccorso esterno, deve recarsi il più rapidamente possibile al telefono più vicino, assicurandosi che, in ogni caso, accanto all'infortunato rimanga almeno una persona, meglio se un altro addetto.

Dovrà comunicare all'Emergenza Sanitaria (118) e ai soccorritori:

1. indirizzo della scuola, nome e cognome di chi sta chiamando e numero di telefono per eventuali contatti successivi da parte del 118.
2. cosa è successo:
 - Tipologia dell'infortunio (ad esempio, caduta da X metri, urto contro ..., elettrocuzione, etc.).
 - Eventuali sostanze o prodotti inalati, ingeriti o con cui si è venuti a contatti, etc.; è utile, in quest'ultima evenienza, reperire le schede di sicurezza, ove questo richiedesse troppo tempo, è importante avere a disposizione il contenitore della sostanza o prodotto per consultare l'etichetta.
 - La tipologia dell'infortunio potrà essere ricostruita: chiedendo all'infortunato, se in stato di coscienza vigile; chiedendo ai lavoratori che hanno assistito all'infortunio; valutando rapidamente le caratteristiche del luogo dell'infortunio e la situazione ivi presente;
3. quante persone risultano coinvolte;
4. qual è il loro stato di gravità;
5. l'esistenza di condizioni particolari di accesso o logistiche della scuola che rendono difficile il soccorso.

N.B. Ricordarsi di:

- a. trascrivere il numero dell'operatore del 118 che risponde e l'ora esatta della chiamata;
- b. non riattaccare prima che l'operatore del soccorso sanitario abbia dato conferma del messaggio ricevuto;
- c. avvertire la persona incaricata dell'apertura degli accessi dell'arrivo dei mezzi di soccorso perché ne faciliti l'ingresso.

COMUNICAZIONE CON I SOCCORRITORI SUL LUOGO DELL'INFORTUNIO

L'addetto al primo soccorso deve riferire ai soccorritori dell'Emergenza Sanitaria (118), giunti sul luogo dell'infortunio, le eventuali manovre, gli interventi effettuati sugli infortunati e i parametri vitali di questi ultimi (stato di coscienza, frequenza respiratoria, frequenza cardiaca, etc.).

5. PROCEDURE IMPARTITE AI LAVORATORI

- i dipendenti devono informarsi in merito ai nomi degli incaricati di primo soccorso (l'elenco è esposto c/o la bacheca nell'atrio della scuola);
- il lavoratore che assiste ad un infortunio deve prima di tutto intervenire sulle eventuali condizioni che possono aggravare la situazione;
- successivamente il lavoratore deve prendere contatto con un addetto al primo soccorso e

richiederne l'intervento; qualora – in via eccezionale – presso la scuola non sia presente alcun addetto al primo soccorso il dipendente che assiste ad un infortunio provvederà a chiamare direttamente l'Emergenza Sanitaria (118) specificando: cosa è successo, quante persone risultano coinvolte; qual è il loro stato di gravità, l'esistenza di condizioni particolari di accesso o logistiche della scuola che rendono difficile il soccorso.

- Nell'attesa dell'arrivo dell'addetto, il personale deve astenersi dal compiere manovre o azioni che potrebbero aggravare le condizioni dell'infortunato, quali, ad esempio, la movimentazione dell'infortunato, la somministrazione di bevande o farmaci;
- Quando necessario, l'addetto al Primo Soccorso è autorizzato a chiedere l'aiuto di altri lavoratori che, a suo giudizio, potrebbero risultare utili.

In caso di infortuni di lieve entità (piccoli tagli, abrasioni, etc.) la medicazione può essere effettuata dalla persona presente all'evento; in alternativa dovrà essere chiamato un addetto.

Ogni lavoratore deve segnalare prontamente all'incaricato della verifica l'avvenuto utilizzo, anche parziale, dei materiali contenuti nella cassetta di pronto soccorso.

La cassetta di pronto soccorso è ubicata (vedi istruzioni per ogni singolo plesso).

A tutti i lavoratori verrà distribuita copia del presente piano

6. CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Il contenuto della cassetta di pronto soccorso è riportato nel successivo capitolo.

In esso sono compresi i seguenti dispositivi di protezione individuale (DPI):

- a) guanti in lattice;
- b) visiera paraschizzi.

Nell'ambiente scolastico è opportuno individuare una zona adibita a camera di medicazioni. Tale locale dovrà essere segnalato opportunamente con limitazione di accesso.

Presso ogni plesso scolastico deve essere presente una cassetta di pronto soccorso trasportabile, permettendo di arrivare con i presidi medici il più vicino possibile all'infortunato.

In occasione di gite e uscite culturali dovrà essere disponibile uno specifico pacchetto delle medicazioni.

La posizione della cassetta è segnalata mediante la segnaletica specifica (croce bianca in campo verde), in conformità al D. Lgs. 493/1996.

I contenuti della cassetta sono controllati con frequenza mensile da parte degli addetti al primo soccorso e, ove necessario, reintegrati o sostituiti a cura dello stesso.

Il controllo dei prodotti medicali e dei DPI è finalizzato in particolare a verificarne la presenza, l'integrità e la scadenza.

7. ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PRIMO SOCCORSO

1. Consegna agli addetti di primo soccorso del presente documento in forma integrale
2. Consegna del capitolo "PROCEDURE IMPARTITE AI LAVORATORI" a tutti i dipendenti
3. Affissione nella bacheca della sicurezza del Piano di Primo Soccorso e dell'elenco dei nomi degli

incaricati

4. Verifica della dotazione della cassetta di pronto soccorso

8. CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO E DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

PRESIDIO	QUANTITA'
Guanti sterili monouso	5 paia
Visiera paraschizzi	1
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro	1
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml	3
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole	10
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole	2
Teli sterili monouso	2
Pinzette da medicazione sterili monouso	2
Confezione di rete elastica di misura media	1
Confezione di cotone idrofilo	1
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso	2
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5	2
Forbici	1 paio
Lacci emostatici	3
Ghiaccio pronto uso	2 confezioni
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari	2
Termometro	1
Apparecchi per la misurazione della pressione arteriosa	1

NOTA BENE:

Il presente elenco deve essere affisso all'interno della cassetta del pronto soccorso

MODULO DI CONTROLLO PRESIDI SANITARI

CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO N° _____

Verificare con cadenza trimestrale ed in occasione di un infortunio, quando il contenuto potrebbe essere stato significativamente alterato, quanto segue:

1. la presenza dei prodotti per tipologia e quantitativo;
2. la loro integrità;
3. le date di scadenza dei prodotti integri;
4. le istruzioni per la conservazione e l'indicazione della scadenza dei prodotti aperti.

Firma addetto					
	Data di controllo	Data _/_/___	Data _/_/___	Data _/_/___	Data _/_/___
N.	Stato del presidio				
5 paia	Guanti sterili monouso				
1	Visiera paraschizzi				
1	Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1litro				
3	Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 500 ml				
10	Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole				
2	Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole				
2	Teli sterili monouso				
2	Pinzette da medicazione sterili monouso				
1	Confezione di rete elastica di misura media				
1	Confezione di cotone idrofilo				
2	Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso				
2	Rotoli di cerotto alto cm. 2,5				
1	Paio di forbici				
3	Lacci emostatici				

2	Confezioni ghiaccio pronto all'uso				
2	Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari				
1	Termometro				
1	Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa				

Alla data del controllo la cassetta è risultata:

- conforme
- con necessità di reintegro

ALLEGATO 2 - DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA, DI PUERPERIO O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

1. PREMESSA

La tutela della sicurezza e della salute della lavoratrice madre è governata dal D. Lgs. n. 81/2008 (Testo Unico della sicurezza sul lavoro) e dal D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità).

Punto di partenza è la definizione di lavoratrice madre legata al processo d'informazione del proprio stato al datore di lavoro. Rispetto alla normativa precedente, il D. Lgs. n. 151/2001, ha concepito nei confronti delle lavoratrici madri una tutela non soltanto diretta, bensì intermediata dall'attività di valutazione dei rischi professionali.

Anche per quanto riguarda la tutela delle lavoratrici madri, gli strumenti fondamentali per la gestione delle aree di rischio professionale sono due:

1. la valutazione del rischio;
2. la proceduralizzazione delle misure di prevenzione e di protezione.

Da qui la stesura del seguente documento realizzato a tutela della salute delle lavoratrici madri.

Doveri delle lavoratrici

Il principale dovere della lavoratrice è quello di informare immediatamente il proprio datore di lavoro (dirigente scolastico) del suo nuovo stato in modo che possano essere assunti, con tempestività, tutti i provvedimenti di tutela per la salute della madre e del nascituro. La lavoratrice deve conoscere quali siano i rischi cui è soggetta e quanto questi possano avere influenza negativa nell'eventualità della gravidanza.

Compiti del Datore di Lavoro

Una volta accertato lo stato di gravidanza, la valutazione delle eventuali mansioni pregiudizievoli e delle conseguenti misure di tutela da adottare, soprattutto se correlate con l'effettivo stato di salute della lavoratrice madre, deve essere effettuata in collaborazione con le figure aziendali previste dal D.Lgs. 81/2008: RSPP e Medico Competente.

Una particolare e specifica attenzione va rivolta alle condizioni di lavoro delle lavoratrici in modo da attuare misure di prevenzione e protezione volte alla loro effettiva tutela, con riguardo all'eventuale caso dello stato di gravidanza: l'obiettivo è quello di eliminare il rischio per la donna e, comunque, di ridurlo, in modo che si possa immediatamente intervenire quando la lavoratrice dovesse informare il proprio D.L. del suo nuovo stato.

2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

La prima fase consiste nell'identificazione dei rischi presenti nell'ambiente di lavoro, in conformità con le

linee direttrici della Commissione delle Comunità Europee.

Tali rischi possono comprendere:

- Agenti fisici: rumore, vibrazioni, radiazioni, campi elettromagnetici, microclima, ecc.
- Agenti chimici: sostanze e preparati pericolosi.
- Agenti biologici: virus, batteri, microrganismi.
- Fattori ergonomici: movimenti ripetitivi, posture incongrue, movimentazione manuale dei carichi.
- Fattori organizzativi e psicologici: stress, fatica psicofisica, turnazioni, lavoro notturno.

La seconda fase prevede di stabilire se i rischi individuati rientrano tra quelli considerati dalla normativa come pregiudizievoli per la salute della donna e del nascituro.

In Italia, la materia è regolata principalmente da:

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che stabilisce gli obblighi del datore di lavoro in materia di valutazione dei rischi, prevenzione, formazione e informazione dei lavoratori, e sorveglianza sanitaria.
- D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità*), che contiene negli Allegati A, B e C l'elenco dei lavori e agenti considerati a rischio per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

INTERDIZIONE DELLA LAVORATRICE PER CONDIZIONI PREGIUDIZIEVOLI

I lavori sotto elencati sono vietati alla donna in gravidanza e nel periodo di puerperio, secondo quanto disposto dagli allegati A e B del D. Lgs. 151/2001:

ALLEGATO A (ARTICOLO 5 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 25 NOVEMBRE 1976, N. 1026)

Il divieto di cui all'articolo 7, primo comma, del testo unico si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada, o su guida, e al sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati ai sensi dello stesso articolo che sono i seguenti:

- A) Quelli previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;
- B) Quelli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) Quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) I lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: è durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) I lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di

- interdizione dal lavoro;
- F) I lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino a 1 termine del periodo di interdizione dal lavoro;
 - G) I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
 - H) I lavori con macchina mossa a pedale, o comandata pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
 - I) I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
 - J) I lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
 - K) I lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
 - L) I lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
 - M) I lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

ALLEGATO B (D. LGS. 25 NOVEMBRE 1996, N. 645, ALLEGATO 2)

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ARTICOLO 7

A) Lavoratrici gestanti di cui all'articolo 6 del testo unico.

1. Agenti:

- a) agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;
- b) agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
- c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro:

lavori sotterranei di carattere minerario

B. lavoratrici in periodo successivo al cui all'articolo 6 del testo unico

1. Agenti:

- a) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro:

lavori sotterranei di carattere minerario.

ALLEGATO C (D. LGS. 25 NOVEMBRE 1996, N. 645, ALLEGATO 1)

elenco non esauriente di agenti e condizioni di lavoro di cui all'articolo 11

A. Agenti:

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso- lombari;
- c) rumore;
- d) radiazioni ionizzanti;
- e) radiazioni non ionizzanti (RF, ultrasuoni, campi magnetici, UV, ecc.);
- f) sollecitazioni termiche;
- g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempre che non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempre che non figurino ancora nell'allegato II:

- a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;
- c) mercurio e suoi derivati;
- d) medicinali antimicotici;
- e) monossido di carbonio
- f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi

Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni.

C. Condizioni di lavoro

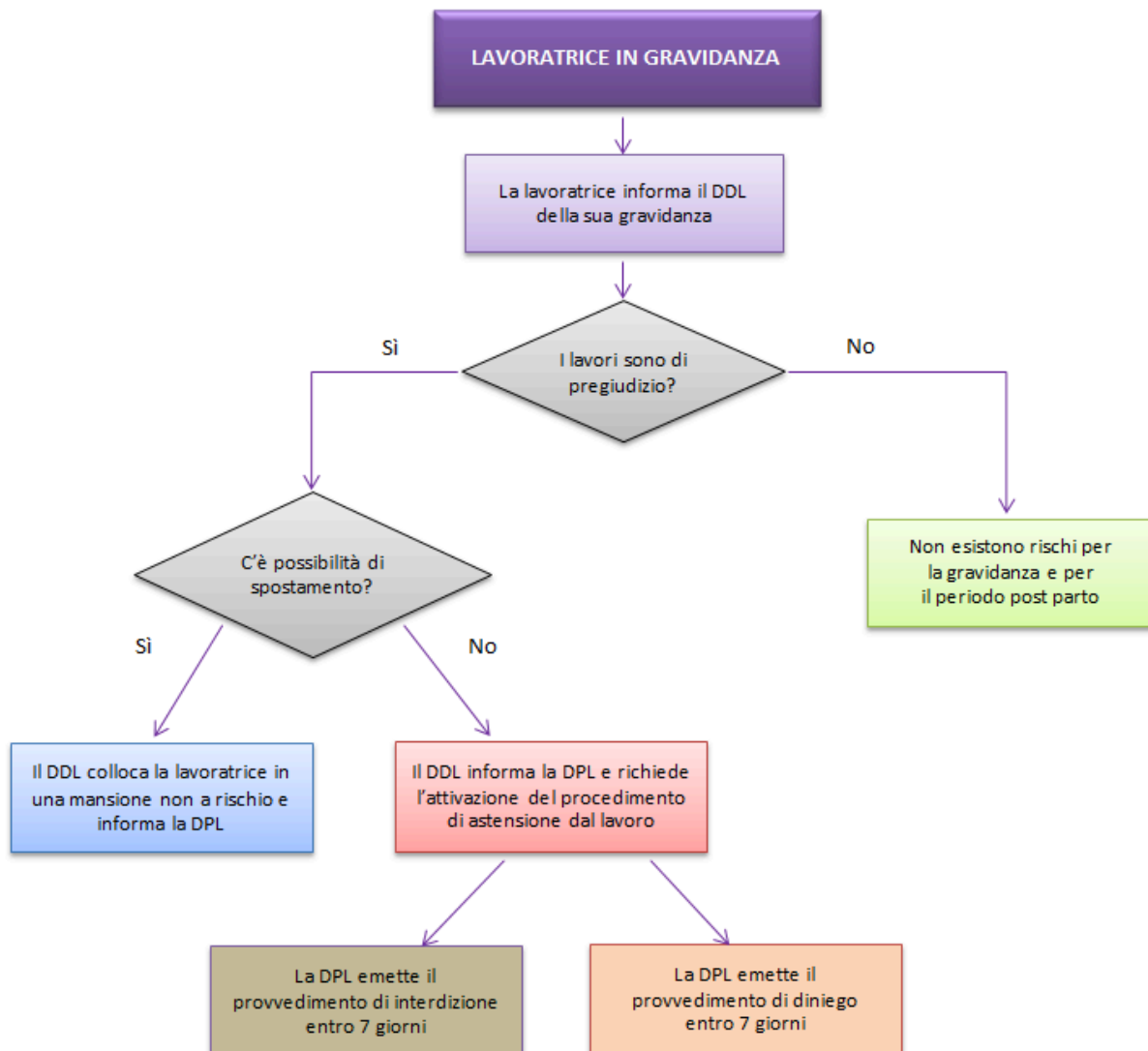
Lavori sotterranei di carattere minerario.

Se i rischi per le lavoratrici madri sono compresi nell'allegato A e B del D. Lgs 151/01, rientrano tra

quelli vietati: se compresi nell'allegato C devono essere oggetto di misure quali-quantitative.

Conseguentemente ne discendono le azioni da mettere in pratica da parte del datore di Lavoro. Inoltre il Datore di lavoro è obbligato a informare tutte le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza dei risultati della valutazione dei rischi e delle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate. Sia l'applicazione delle misure di prevenzione e protezione che l'informazione sono di estrema importanza, in particolare per il primo trimestre di gravidanza. In effetti vi è un periodo che va dai 30 ai 45 giorni dal concepimento in cui una lavoratrice può non essere ancora consapevole del suo stato e di conseguenza non essere in grado di darne comunicazione al datore di lavoro. Alcuni agenti, in particolare fisici e chimici, possono nuocere al nascituro proprio in questo periodo e pertanto la consapevolezza della presenza di rischi in ambiente di lavoro, per una donna che abbia programmato una gravidanza, può permetterle di tutelarsi il più velocemente possibile.

Di seguito uno schema relativo al percorso per la valutazione dei rischi



3. ANALISI DELLE MANSIONI A RISCHIO DURANTE IL PERIODO GESTAZIONALE E DI ALLATTAMENTO

L'analisi dei rischi riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza all'interno dell'Istituto viene pertanto condotta analizzando i vari profili lavorativi che vi operano, ed in particolare:

1. *Assistente amministrativo*

Esegue attività lavorativa con l'utilizzo di strumenti di tipo informatico. Ha competenza nella predisposizione, istruzione e redazione degli atti amministrativo-contabili della istituzione scolastica ed educativa, nell'ambito delle direttive e delle istruzioni ricevute. Ha responsabilità diretta della tenuta dell'archivio e del protocollo.

2. *Collaboratore scolastico*

Svolge le seguenti mansioni:

- sorveglianza degli alunni nelle aule, nei laboratori, e negli spazi comuni, in occasione di momentanea assenza degli insegnanti
- sorveglianza, con servizio di portineria, degli ingressi
- pulizia e riordino dei locali scolastici, degli spazi scoperti, degli arredi e relative pertinenze, anche con l'ausilio di mezzi meccanici e, se necessario, di scale portatili.
- assistenza di base agli alunni portatori di handicap (l'assistenza specialistica è di competenza delle amministrazioni comunali)
- compiti di centralinista telefonico

3. *Insegnante scuola primaria e secondaria*

Attività è di tipo prevalentemente teorica, avvalendosi di informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento della propria attività. Le attrezzature di lavoro normalmente utilizzate sono: PC, lavagne in ardesia e multimediale, testi e cancelleria generica. Nella sua mansione di insegnante effettua la sorveglianza durante l'accompagnamento in occasione di gite scolastiche, la vigilanza durante gli intervalli ed i momenti di ricreazione, attività collaterali quali: ricevimento genitori, consigli di classe, collegi.

4. *Insegnante di educazione fisica*

L'insegnante di educazione fisica si occupa dell'insegnamento di attività sportive e motorie. Gli sport insegnati possono essere diversi: individuali (corsa ad ostacoli, salto in lungo, ecc.) e di gruppo (pallavolo, calcio, ecc.).

L'attività si può svolgere sia in spazi aperti che all'interno.

Durante l'insegnamento verifica l'apprendimento delle relative tecniche e si occupa di correggere eventuali errori di postura o errori legati alle strategie di gioco.

5. *Insegnante di sostegno*

Le mansioni comprendono il supporto all'autonomia dell'alunno disabile attraverso il sostegno alla cura e igiene personale se necessario, aiuto negli spostamenti, aiuto durante la somministrazione di cibo, supporta l'alunno all'integrazione scolastica nella relazione con i suoi pari e con gli adulti, accompagna nei viaggi

d'istruzione, supporta gli apprendimenti scolastici.

Rischi considerati per mansione lavorativa

Legenda:

P = probabilità di accadimento (1-4)

D = danno (considerato sempre =4)

R = rischio (1-16)

COLLABORATORE SCOLASTICO

PERICOLO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE	PRECAUZIONI
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (Personal Computer, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	P=2, R=8	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE. Evitare l'uso di prese multiple. Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle apparecchiature. Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità.	Prestare particolare attenzione nell'uso delle apparecchiature elettriche.
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	P=2, R=8	Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento (pericolo di inciampo). Verifica periodica dei pavimenti (assenza di corpi sporgenti, che possano costituire inciampo e piastrelle sconnesse)	Prestare particolare attenzione. Evitare di portare scarpe con tacchi o con suola scivolosa.
Caduta dall'alto	Slogature, lussazioni, fratture	P=2, R=8	Utilizzo di scale a norma UNI - EN 131. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori in alto, che comportino l'utilizzo di scale o di altre attrezzature
Movimentazione dei carichi: trasporto di materiali e suppellettili.	Lesioni dorso - lombari	P=2, R=8	Fornire attrezzature per il trasporto di materiali e suppellettili (carrelli, ecc.). Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Movimentazione dei carichi: sollevamento di alunni	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Informare il personale sulla corretta movimentazione dei carichi. Richiedere l'astensione anticipata.	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Postura	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire posti di lavoro ergonomici (altezza corretta dei piani di lavoro, sedie a	Non restare seduti per lunghi periodi; ogni due ore circa

			cinque razze regolabili in altezza, ecc.). Posizione monitor, stampante, mouse in modo da garantire un facile utilizzo. Informare il personale sui rischi derivanti dalla postura.	alzarsi e camminare per alcuni minuti
Stazionamento in piedi per più del 50% dell'orario di lavoro	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti inferiori. Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Evitare posture o posizioni affaticanti o in grado di provocare compressioni addominali.
Posture scomode o particolarmente affaticanti	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti. Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Non restare in piedi per lunghi periodi; sedersi ogniqualvolta sia possibile
Urti. Colpi	Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Prestare particolare attenzione
Utilizzo di attrezzature taglienti o appuntite (coltelli, cacciaviti, ecc.)	Tagli, abrasioni	P=1, R=4	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI. Limitare l'uso di attrezzature appuntite o eccessivamente taglienti.	Prestare particolare attenzione
Carico di lavoro mentale - rapporto con alunni e genitori	Patologie da stress	P=1, R=4	Norme comportamentali. Corretta organizzazione del lavoro	Organizzare il proprio lavoro in modo da evitare uno stress eccessivo.
Microclima. Mancanza di riscaldamento e correnti d'aria. Esposizioni al sole	Malattie da raffreddamento	P=2, R=8	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento. Verifica della corretta chiusura degli infissi. Applicare adeguati tendaggi alle finestre.	Non esporsi a correnti d'aria e/o a raggi solari intensi.
Agenti chimici presenti nei laboratori o nei prodotti utilizzati (contatto o inalazione)	Irritazioni, corrosioni, dermatiti, avvelenamenti	P=2, R=8	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità (e di indumenti adatti per le pulizie). Informare il personale addetto alla manipolazione dei prodotti chimici sui possibili rischi. Raccogliere le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e depositarle in luogo conosciuto e facilmente raggiungibile. Affidare ad una ditta esterna la manutenzione delle fotocopiatrici (sostituzione e smaltimento del toner).	Prestare particolare cura nella manipolazione degli agenti chimici. Utilizzare i necessari DPI.
Agenti biologici	Infezioni. Epatite. Dermatiti. Allergie.	P=1, R=4	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI	Allontanarsi dalle classi coinvolte da malattie epidemiche infantili; non accudire alunni in relazione all'igiene personale

- **DURANTE LA GRAVIDANZA** - alcune attività risultano vietate pertanto la lavoratrice dovrà essere soggetta a cambio mansione o astensione anticipata
- **IN FASE DI ALLATTAMENTO** - attività consentite con l'adozione delle misure di salvaguardia contenute nell'informativa presente al termine dell'allegato.

DOCENTE SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

PERICOLO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE	PRECAUZIONI
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (Personal Computer, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	P=1, R=4	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE. Evitare l'uso di prese multiple. Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle apparecchiature. Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità.	Prestare particolare attenzione nell'uso delle apparecchiature elettriche.
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	P=1, R=4	Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento (pericolo di inciampo). Verifica periodica dei pavimenti (assenza di corpi sporgenti, che possano costituire inciampo e piastrelle sconnesse)	Prestare particolare attenzione. Evitare di portare scarpe con tacchi o con suola scivolosa.
Caduta dall'alto	Slogature, lussazioni, fratture	P=1, R=4	Utilizzo di scale a norma UNI - EN 131. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori in alto, che comportino l'utilizzo di scale o di altre attrezzature
Movimentazione dei carichi: trasporto di materiali e suppellettili.	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire attrezzature per il trasporto di materiali e suppellettili (carrelli, ecc.). Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Movimentazione dei carichi: sollevamento di alunni	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Informare il personale sulla corretta movimentazione dei carichi. Richiedere l'astensione anticipata.	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Postura	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire posti di lavoro ergonomici (altezza corretta dei piani di lavoro, sedie a cinque razze regolabili in altezza, ecc.). Posizione monitor, stampante, mouse in modo da garantire un facile utilizzo. Informare il personale	Non restare seduti per lunghi periodi; ogni due ore circa alzarsi e camminare per alcuni minuti

			sui rischi derivanti dalla postura.	
Stazionamento in piedi per più del 50% dell'orario di lavoro	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti inferiori. Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Evitare posture o posizioni affaticanti o in grado di provocare compressioni addominali.
Posture scomode o particolarmente affaticanti	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti. Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Non restare in piedi per lunghi periodi; sedersi ogniqualvolta sia possibile
Urti. Colpi	Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Prestare particolare attenzione
Utilizzo di attrezzature taglienti o appuntite (coltelli, cacciaviti, ecc.)	Tagli, abrasioni	P=1, R=4	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI. Limitare l'uso di attrezzature appuntite o eccessivamente taglienti.	Prestare particolare attenzione
Carico di lavoro mentale - rapporto con alunni e genitori	Patologie da stress	P=2, R=8	Norme comportamentali. Corretta organizzazione del lavoro	Organizzare il proprio lavoro in modo da evitare uno stress eccessivo.
Microclima. Mancanza di riscaldamento e correnti d'aria. Esposizioni al sole	Malattie da raffreddamento	P=2, R=8	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento. Verifica della corretta chiusura degli infissi. Applicare adeguati tendaggi alle finestre.	Non esporsi a correnti d'aria e/o a raggi solari intensi.
Agenti chimici presenti nei laboratori o nei prodotti utilizzati (contatto o inalazione)	Irritazioni, corrosioni, dermatiti, avvelenamenti	P=1, R=4	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità (e di indumenti adatti per le pulizie). Informare il personale addetto alla manipolazione dei prodotti chimici sui possibili rischi. Raccogliere le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e depositarle in luogo conosciuto e facilmente raggiungibile. Affidare ad una ditta esterna la manutenzione delle fotocopiatrici (sostituzione e smaltimento del toner).	Prestare particolare cura nella manipolazione degli agenti chimici. Utilizzare i necessari DPI.
Agenti biologici	Infezioni. Epatite. Dermatiti. Allergie.	P=1, R=4	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI	Allontanarsi dalle classi coinvolte da malattie epidemiche infantili; non accudire alunni in relazione all'igiene personale

- **DURANTE LA GRAVIDANZA** - attività consentite con l'adozione delle misure di salvaguardia contenute nell'informativa presente al termine dell'allegato.
- **IN FASE DI ALLATTAMENTO** - attività consentite con l'adozione delle misure di salvaguardia

contenute nell'informativa presente al termine dell'allegato.

DOCENTE EDUCAZIONE FISICA

PERICOLO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE	PRECAUZIONI
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (Personal Computer, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	P=1, R=4	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE. Evitare l'uso di prese multiple. Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle apparecchiature. Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità.	Prestare particolare attenzione nell'uso delle apparecchiature elettriche.
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	P=2, R=8	Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento (pericolo di inciampo). Verifica periodica dei pavimenti (assenza di corpi sporgenti, che possano costituire inciampo e piastrelle sconnesse)	Prestare particolare attenzione. Evitare di portare scarpe con tacchi o con suola scivolosa.
Caduta dall'alto	Slogature, lussazioni, fratture	P=1, R=4	Utilizzo di scale a norma UNI - EN 131. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori in alto, che comportino l'utilizzo di scale o di altre attrezzature
Movimentazione dei carichi: trasporto di materiali e suppellettili.	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire attrezzature per il trasporto di materiali e suppellettili (carrelli, ecc.). Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Movimentazione dei carichi: sollevamento di alunni	Lesioni dorso - lombari	P=2, R=8	Informare il personale sulla corretta movimentazione dei carichi. Richiedere l'astensione anticipata.	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Postura	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire posti di lavoro ergonomici (altezza corretta dei piani di lavoro, sedie a cinque razze regolabili in altezza, ecc.). Posizione monitor, stampante, mouse in modo da garantire un facile utilizzo. Informare il personale sui rischi derivanti dalla postura.	Non restare seduti per lunghi periodi; ogni due ore circa alzarsi e camminare per alcuni minuti
Stazionamento in piedi per più del 50% dell'orario di lavoro	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti inferiori. Rischio di aborto.	P=2, R=8	Richiedere l'astensione anticipata	Evitare posture o posizioni affaticanti o in grado di provocare compressioni addominali.

Posture scomode o particolarmente affaticanti	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti. Rischio di aborto.	P=1, R=4	Richiedere l'astensione anticipata	Non restare in piedi per lunghi periodi; sedersi ogniqualvolta sia possibile
Urti. Colpi	Rischio di aborto.	P=2, R=8	Richiedere l'astensione anticipata	Prestare particolare attenzione
Utilizzo di attrezzature taglienti o appuntite (coltelli, cacciaviti, ecc.)	Tagli, abrasioni	P=1, R=4	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI. Limitare l'uso di attrezzature appuntite o eccessivamente taglienti.	Prestare particolare attenzione
Carico di lavoro mentale - rapporto con alunni e genitori	Patologie da stress	P=2, R=8	Norme comportamentali. Corretta organizzazione del lavoro	Organizzare il proprio lavoro in modo da evitare uno stress eccessivo.
Microclima. Mancanza di riscaldamento e correnti d'aria. Esposizioni al sole	Malattie da raffreddamento	P=2, R=8	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento. Verifica della corretta chiusura degli infissi. Applicare adeguati tendaggi alle finestre.	Non esporsi a correnti d'aria e/o a raggi solari intensi.
Agenti biologici	Infezioni. Epatite. Dermatiti. Allergie.	P=1, R=4	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI	Allontanarsi dalle classi coinvolte da malattie epidemiche infantili; non accudire alunni in relazione all'igiene personale

- **DURANTE LA GRAVIDANZA** - alcune attività risultano vietate pertanto la lavoratrice dovrà essere soggetta a cambio mansione o astensione anticipata.
- **IN FASE DI ALLATTAMENTO** - attività consentite con l'adozione delle misure di salvaguardia contenute nell'informativa presente al termine dell'allegato.

DOCENTE DI SOSTEGNO

PERICOLO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE	PRECAUZIONI
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (Personal Computer, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	P=1, R=4	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE. Evitare l'uso di prese multiple. Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle apparecchiature. Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità.	Prestare particolare attenzione nell'uso delle apparecchiature elettriche.
Caduta per scivolamento o incespicamento	Slogature, lussazioni, fratture	P=3, R=12	Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento (pericolo di inciampo). Verifica periodica	Prestare particolare attenzione. Evitare di portare scarpe con

			dei pavimenti (assenza di corpi sporgenti, che possano costituire inciampo e piastrelle sconnesse)	tacchi o con suola scivolosa.
Caduta dall'alto	Slogature, lussazioni, fratture	P=1, R=4	Utilizzo di scale a norma UNI - EN 131. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori in alto, che comportino l'utilizzo di scale o di altre attrezzature
Movimentazione dei carichi: trasporto di materiali e suppellettili.	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire attrezzature per il trasporto di materiali e suppellettili (carrelli, ecc.). Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Movimentazione dei carichi: sollevamento di alunni	Lesioni dorso - lombari	P=3, R=12	Informare il personale sulla corretta movimentazione dei carichi. Richiedere l'astensione anticipata.	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Postura	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire posti di lavoro ergonomici (altezza corretta dei piani di lavoro, sedie a cinque razze regolabili in altezza, ecc.). Posizione monitor, stampante, mouse in modo da garantire un facile utilizzo. Informare il personale sui rischi derivanti dalla postura.	Non restare seduti per lunghi periodi; ogni due ore circa alzarsi e camminare per alcuni minuti
Stazionamento in piedi per più del 50% dell'orario di lavoro	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti inferiori. Rischio di aborto.	P=2, R=8	Richiedere l'astensione anticipata	Evitare posture o posizioni affaticanti o in grado di provocare compressioni addominali.
Posture scomode o particolarmente affaticanti	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti. Rischio di aborto.	P=2, R=8	Richiedere l'astensione anticipata	Non restare in piedi per lunghi periodi; sedersi ogniqualvolta sia possibile
Urti. Colpi	Rischio di aborto.	P=2, R=16	Richiedere l'astensione anticipata	Prestare particolare attenzione
Utilizzo di attrezzature taglienti o appuntite (coltelli, cacciaviti, ecc.)	Tagli, abrasioni	P=1, R=4	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI. Limitare l'uso di attrezzature appuntite o eccessivamente taglienti.	Prestare particolare attenzione
Carico di lavoro mentale - rapporto con alunni e genitori	Patologie da stress	P=2, R=8	Norme comportamentali. Corretta organizzazione del lavoro	Organizzare il proprio lavoro in modo da evitare uno stress eccessivo.
Microclima. Mancanza di riscaldamento e correnti d'aria. Esposizioni al sole	Malattie da raffreddamento	P=1, R=4	Controllo periodico dell'impianto di riscaldamento. Verifica della corretta chiusura degli infissi. Applicare adeguati tendaggi alle finestre.	Non esporsi a correnti d'aria e/o a raggi solari intensi.

Agenti chimici presenti nei laboratori o nei prodotti utilizzati (contatto o inalazione)	Irritazioni, corrosioni, dermatiti, avvelenamenti	P=1, R=4	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità (e di indumenti adatti per le pulizie). Informare il personale addetto alla manipolazione dei prodotti chimici sui possibili rischi. Raccogliere le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e depositarle in luogo conosciuto e facilmente raggiungibile. Affidare ad una ditta esterna la manutenzione delle fotocopiatrici (sostituzione e smaltimento del toner).	Prestare particolare cura nella manipolazione degli agenti chimici. Utilizzare i necessari DPI.
Agenti biologici	Infezioni. Epatite. Dermatiti. Allergie.	P=1, R=4	Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI	Allontanarsi dalle classi coinvolte da malattie epidemiche infantili; non accudire alunni in relazione all'igiene personale

- **DURANTE LA GRAVIDANZA** - alcune attività risultano vietate pertanto la lavoratrice dovrà essere soggetta a cambio mansione o astensione anticipata
- **IN FASE DI ALLATTAMENTO** - attività consentite con l'adozione delle misure di salvaguardia contenute nell'informativa presente al termine dell'allegato.

ASSISTENTE AMMINISTRATIVA

PERICOLO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE	PRECAUZIONI
Utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente (Personal Computer, fotocopiatrice, ecc.)	Elettrocuzione	P=2, R=8	Verificare che le apparecchiature siano conformi alle norme CE. Evitare l'uso di prese multiple. Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle apparecchiature. Fornire e prescrivere l'uso di appositi DPI ai collaboratori scolastici, da utilizzare secondo necessità.	Prestare particolare attenzione nell'uso delle apparecchiature elettriche.
Utilizzo di apparecchiature munite di videotermini	Postura incongrua prolungata (posizione seduta)	P=3, R=12	Informare il personale addetto	Non esporsi a radiazioni (non sostare per lunghi periodi nei pressi della parte posteriore dei VDT).
Caduta per scivolamento o inciampamento	Slogature, lussazioni, fratture	P=1, R=4	Eliminare cavi e prolunghe correnti a pavimento (pericolo di inciampo). Verifica periodica dei pavimenti (assenza di	Prestare particolare attenzione. Evitare di portare scarpe con tacchi o con suola

			corpi sporgenti, che possano costituire inciampo e piastrelle sconnesse)	scivolosa.
Caduta dall'alto	Slogature, lussazioni, fratture	P=1, R=4	Utilizzo di scale a norma UNI - EN 131. Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori in alto, che comportino l'utilizzo di scale o di altre attrezzature
Movimentazione dei carichi: trasporto di materiali e suppellettili.	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Fornire attrezzature per il trasporto di materiali e suppellettili (carrelli, ecc.). Informare il personale sull'utilizzo corretto delle attrezzature	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Movimentazione dei carichi: sollevamento di alunni	Lesioni dorso - lombari	P=1, R=4	Informare il personale sulla corretta movimentazione dei carichi. Richiedere l'astensione anticipata.	Non effettuare lavori che comportino movimentazioni di carichi
Postura	Lesioni dorso - lombari	P=2, R=8	Fornire posti di lavoro ergonomici (altezza corretta dei piani di lavoro, sedie a cinque razze regolabili in altezza, ecc.). Posizione monitor, stampante, mouse in modo da garantire un facile utilizzo. Informare il personale sui rischi derivanti dalla postura.	Non restare seduti per lunghi periodi; ogni due ore circa alzarsi e camminare per alcuni minuti
Posture scomode o particolarmente affaticanti	Lesioni dorso - lombari. Lesioni agli arti. Rischio di aborto.	P=2, R=8	Richiedere l'astensione anticipata	Non restare in piedi per lunghi periodi; sedersi ogniqualvolta sia possibile
Utilizzo di attrezzature taglienti o appuntite (coltelli, cacciaviti, ecc.)	Tagli, abrasioni	P=1, R=4	Fornire ed imporre l'uso di appositi DPI. Limitare l'uso di attrezzature appuntite o eccessivamente taglienti.	Prestare particolare attenzione
Carico di lavoro mentale - rapporto con alunni e genitori	Patologie da stress	P=2, R=8	Norme comportamentali. Corretta organizzazione del lavoro	Organizzare il proprio lavoro in modo da evitare uno stress eccessivo.

- **DURANTE LA GRAVIDANZA** - alcune attività risultano vietate pertanto la lavoratrice dovrà essere soggetta a cambio mansione o astensione anticipata
- **IN FASE DI ALLATTAMENTO** - attività consentite con l'adozione delle misure di salvaguardia contenute nell'informativa presente al termine dell'allegato.

4. MODALITA' OPERATIVE

Notifica dello stato gestazionale

Le lavoratrici esposte ai rischi sopra enunciati possono notificare al Datore di Lavoro il proprio stato di gestazione non appena accertato. La notifica permetterà alla lavoratrice di usufruire dei diritti previsti dalla legge riservati alle donne gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a 7 mesi dalla data del parto.

La notifica deve essere inoltrata al datore di Lavoro in uno dei seguenti modi:

- Presentando il certificato di gravidanza, comprensivo della data presunta del parto, emesso dal medico curante;
- inviando un'autocertificazione dello stato di gravidanza e impegnandosi a fornire il certificato di cui al punto 1 entro 5 giorni;
- inviando copia della richiesta di astensione anticipata dal lavoro inoltrata all'Ispettorato del Lavoro, cui deve seguire la consegna del certificato di gravidanza entro 5 giorni, solamente nei casi di gravidanza a rischio.

Compiti del Datore di Lavoro

Al ricevimento della notifica, il Datore di Lavoro informa la lavoratrice dei suoi diritti amministrativi, includendo informazioni relative alle tipologie di attività e ai turni lavorativi cui non dovrà più essere sottoposta durante il periodo di gestazione, fino a sette mesi dopo il parto.

Valutazione del rischio di esposizione

- Il Datore di Lavoro, ricevuta la copia del certificato di gravidanza, esamina il modulo di valutazione delle mansioni a rischio per il personale femminile che contiene l'indicazione delle situazioni di lavoro pregiudizievoli.
- Consulta il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente in merito agli interventi organizzativi e/o procedurali da applicare.
- Convoca quindi la lavoratrice e la informa dei rischi residui specifici ed individuati cui è esposta in base alle mansioni svolte e sulle misure che devono essere attuate per la protezione e la prevenzione: l'astensione da alcune mansioni, la modifica dell'orario di lavoro o la sospensione del lavoro.
- In caso di non idoneità o quando la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non siano possibili per motivi organizzativi o funzionali, il Dirigente Scolastico sospende la dipendente dall'attività lavorativa trasmettendo alla Direzione Territoriale del Lavoro i seguenti documenti:
 - o certificato medico di gravidanza prodotto dalla lavoratrice
 - o estratto del DVR riferito alle lavoratrici madri
 - o dichiarazione nella quale precisi i motivi dell'impossibilità allo spostamento di mansione.

L'iter di richiesta di astensione anticipata dal lavoro, in relazione a problemi connessi alla gravidanza, di fatto è un procedimento che fa capo all'ASL e non richiede alcun intervento da parte del Dirigente Scolastico.

Quando il lavoro non determina rischi particolari e la gravidanza prosegue normalmente, la legge prevede un periodo di astensione obbligatoria che inizia due mesi prima del parto e termina tre mesi dopo.

La dipendente interessata può eventualmente richiedere al dirigente scolastico e all'INPS di ridurre ad un mese il periodo d'interdizione obbligatoria prima del parto per estenderlo poi fino a quattro mesi dopo, purché tale scelta non rechi danno a sé o al nascituro.

La richiesta deve essere accompagnata da idonea certificazione che attesti l'assenza di controindicazioni

- Il Datore di Lavoro comunica alla lavoratrice e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (art.

4.2, D. Lgs. 645/96) le nuove mansioni e le misure di prevenzione e protezione addizionali da adottare.

- Fa sottoscrivere alla lavoratrice un documento nel quale la stessa dichiara di aver ricevuto le informazioni relative ai rischi potenziali residui e alle misure di prevenzione e protezione che verranno attuate nei suoi confronti.
- Il Datore di Lavoro consegna a tutte le lavoratrici la nota informativa allegata, richiedendo da parte di ogni singola interessata una firma per ricevuta.

NOTA INFORMATIVA "TIPO" DA CONSEGNARE E FAR SOTTOSCRIVERE ALLA LAVORATRICE CHE HA SEGNALATO IL SUO STATO DI GRAVIDANZA

Oggetto: Informazione sui rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività lavorativa durante il periodo di gestazione, puerperio ed allattamento, ai sensi dell'art. 11, comma, 2 del D. Lgs. 26/3/2001, n. 151.

Stante lo stato di gravidanza da lei segnalato, ai sensi e per gli effetti della normativa richiamata in oggetto, le segnaliamo alcune disposizioni alle quali la invitiamo ad attenersi. Le ricordiamo anche quali sono i principali rischi connessi con la sua attività lavorativa.

Informazione sui rischi connessi con l'attività lavorativa

Agenti Fisici.

Nella Scuola Primaria è possibile che la docente o il collaboratore scolastico siano chiamati a sollevare i bambini; la frequenza di sollevamento anche qui è inversamente proporzionale all'età dell'alunno. Nel caso degli alunni del primo ciclo, si può stimare una frequenza che va da 1 volta a settimana ad un massimo di 1 volta al giorno; nel caso del secondo ciclo la frequenza può andare da 1 volta all'anno a 1 volta a settimana.

I pesi sollevati sono stati misurati e corrispondono ad un minimo di 17,5 Kg e ad un massimo di 48 Kg per il primo ciclo; per il secondo ciclo il minimo corrisponde a 20 Kg ed il massimo a 61 Kg (dati di inizio anno scolastico).

Le insegnanti di sostegno, nel caso in cui venga loro affidato un portatore di handicap fisico, si trovano costantemente nella condizione di doverlo movimentare, sollevare, spostare, lavare. La frequenza di sollevamento può arrivare anche alle 50 volte al giorno.

Nella Scuola Secondaria di primo grado è possibile che la docente di educazione fisica o la collaboratrice scolastica subiscano colpi o urti pericolosi per la gestazione o che siano chiamati a movimentare carichi pesanti o ingombranti.

La docente di educazione fisica può essere esposta a rumori eccessivi in palestra, a causa del rimbombo delle voci.

Movimenti e posture - fatica fisica.

Nella Scuola Primaria la docente è più libera di gestire lo stazionamento in piedi, intervallando con pause più o meno lunghe; ciò è chiaramente più facile nel secondo ciclo.

Anche i collaboratori scolastici trascorrono il loro tempo lavoro quasi esclusivamente in piedi e effettuano attività di pulizia dei locali e degli arredi, il che non esclude l'uso di scale.

Misure previste dal datore di lavoro per evitare l'esposizione al rischio.

Le lavoratrici vengono informate del rischio presente, tramite il loro Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, mediante questo documento e mediante una circolare distribuita ad inizio anno scolastico.

Nel momento in cui il Datore di Lavoro riceve la comunicazione dello stato di gravidanza da parte della lavoratrice a rischio, interviene in modo da trasferire la stessa (provvisoriamente) ad altra attività. Alle

collaboratrici scolastiche viene affidato il controllo degli accessi e il personale docente viene adibito ad attività di sorveglianza. Quando ciò non fosse possibile o in attesa di decreto di astensione anticipata, la lavoratrice viene allontanata dal luogo di lavoro (normalmente, se in buona salute, usufruisce di un periodo di ferie straordinario; in caso contrario si assenta per malattia).

La invitiamo pertanto a rispettare durante lo svolgimento della sua attività lavorativa per la salvaguardia della sua salute e di quella del feto:

- evitare di spingere o tirare i carrelli;
- evitare la movimentazione di carichi gravosi;
- per movimentare persone disabili evitare il sollevamento manuale;
- sedersi ogni tanto per dare scarico a schiena e gambe;
- non effettuare lavori su scale fisse e mobili;
- non esporsi a radiazioni ionizzanti (retro VDT a tubo catodico, stazionamento in prossimità di modem wireless e basette dei telefoni cordless);
- non esporsi alle radiazioni non ionizzanti di apparecchiature (fotocopiatrici, ultrasuoni, campi magnetici, UV, ecc.),

Le variazioni hanno decorrenza immediata (inizio della gravidanza) e permarranno fino al compimento di un anno di età del bambino.

Il Datore di Lavoro

Per ricevuta:

ALLEGATO 3 - SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO - GUIDA PULMINO SCOLASTICO

1. PREMESSA

Il presente allegato ha lo scopo di integrare la valutazione dei rischi del DVR dell'Istituto, specificando le procedure operative e i criteri di sicurezza da osservare nell'utilizzo del pulmino scolastico di categoria M1 (fino a nove posti complessivi).

In particolare, l'allegato definisce le responsabilità e le modalità operative del Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) nell'organizzazione del servizio di trasporto, includendo la gestione del mezzo, la manutenzione, la formazione del personale e la predisposizione di strumenti di controllo quali il registro d'uso del veicolo.

Si stabiliscono altresì i criteri di selezione e idoneità del conducente, che deve possedere patente valida, idoneità sanitaria, esperienza e formazione adeguata, nonché la capacità di gestire in sicurezza la conduzione del mezzo e la supervisione dei passeggeri in collaborazione con l'accompagnatore.

Viene inoltre definito il ruolo dell'accompagnatore, incaricato della vigilanza sui minori durante tutto il trasporto, della gestione delle fasi di salita e discesa e del corretto utilizzo delle cinture di sicurezza, con particolare attenzione agli alunni più piccoli o con disabilità. L'accompagnatore deve possedere requisiti di idoneità fisica e psicofisica, formazione sulle procedure di sicurezza e capacità di gestione del comportamento degli alunni.

Tutte le disposizioni contenute nel presente allegato costituiscono parte integrante della valutazione dei rischi, delle procedure di prevenzione e protezione e delle responsabilità attribuite al personale incaricato, al fine di garantire un livello di sicurezza elevato per i lavoratori e per gli alunni trasportati.

2. PROCEDURE OPERATIVE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Datore di Lavoro, nell'ambito dell'organizzazione del trasporto scolastico, adotta le seguenti procedure operative per garantire la sicurezza di alunni e personale:

1. Gestione del mezzo

- Controllare che il pulmino sia assegnato esclusivamente a conducenti autorizzati.
- Verificare che il veicolo sia utilizzato secondo le finalità previste dall'Istituto e nel rispetto del Codice della Strada.
- Stabilire regole chiare per l'accesso, l'uso e la custodia del mezzo.

2. Manutenzione e controllo del veicolo

- Predisporre un piano di manutenzione periodica e revisioni obbligatorie.
- Controllare giornalmente le condizioni del veicolo (freni, pneumatici, luci, livelli di carburante e fluidi).
- Assicurare la tempestiva segnalazione e riparazione di eventuali anomalie.

3. Selezione e formazione del personale

- Identificare i conducenti in possesso di patente valida, idoneità sanitaria, esperienza e formazione specifica sulla sicurezza del trasporto di minori.
- Individuare gli accompagnatori idonei a garantire la vigilanza sugli alunni, con formazione su procedure di salita, discesa, uso cinture e gestione dei comportamenti critici.
- Organizzare corsi di aggiornamento periodici per garantire la conoscenza delle norme di sicurezza e delle procedure operative.

4. Procedure operative quotidiane

- Predisporre e mantenere aggiornato un registro d'uso del veicolo, con indicazione di data, tragitto, conducente, accompagnatore e annotazioni di eventuali anomalie.
- Definire modalità di salita e discesa degli alunni, assegnando ruoli chiari al conducente e all'accompagnatore.
- Assicurare la presenza dell'accompagnatore per il trasporto di minori, alunni piccoli o con disabilità.

5. Gestione emergenze

- Definire procedure da seguire in caso di guasto, incidente o emergenza sanitaria a bordo.
- Predisporre strumenti di sicurezza a bordo (kit di primo soccorso, giubbini ad alta visibilità, triangolo di emergenza).
- Istruire conducente e accompagnatore sulle azioni da intraprendere in situazioni critiche e garantire la comunicazione tempestiva con l'Istituto e i servizi di emergenza.

6. Verifica e controllo

- Monitorare l'applicazione delle procedure di sicurezza previste dal DVR.
- Verificare periodicamente l'idoneità dei conducenti e degli accompagnatori.
- Analizzare eventuali incidenti o anomalie per aggiornare le procedure operative e migliorare la sicurezza.

3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL CONDUCENTE

Requisiti generali

- Deve essere dipendente dell'Istituto (docente, collaboratore scolastico, assistente tecnico o amministrativo) o persona formalmente autorizzata dal Dirigente Scolastico.
- Deve possedere patente di guida di categoria B in corso di validità, adeguata al tipo di veicolo utilizzato (9 posti).
- Deve aver maturato un'esperienza di guida sufficiente e dimostrare condotta di guida prudente e responsabile.

- Deve essere giudicato idoneo dal medico competente, secondo l'art. 41 D.Lgs. 81/2008 (idoneità alla mansione specifica).
- Non deve avere precedenti penali o amministrativi che impediscano il trasporto di minori.

Competenze richieste

- Conoscenza del Codice della Strada e delle norme sulla sicurezza stradale.
- Capacità di gestione del mezzo, comprensione delle dotazioni di sicurezza e dei dispositivi di emergenza.
- Conoscenza delle procedure interne di utilizzo del veicolo scolastico, inclusi controlli pre-uso e compilazione del registro.
- Capacità di coordinarsi con l'accompagnatore e gestire eventuali emergenze.

Condizioni operative

- Il conducente non può svolgere contemporaneamente funzioni di vigilanza sugli alunni durante la marcia.
- Deve rispettare i tempi di guida, evitare distrazioni e segnalare immediatamente anomalie o guasti.
- Deve sottoporsi alle verifiche periodiche previste per il veicolo e alla formazione periodica sul rischio da guida.

4. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'ACCOMPAGNATORE

Requisiti generali

- Deve essere adulto e formalmente incaricato dal Dirigente Scolastico.
- Può essere un collaboratore scolastico, docente, assistente educativo o altro personale dell'Istituto ritenuto idoneo.
- Deve possedere adeguate capacità relazionali e di vigilanza verso i minori.
- Non deve avere condizioni fisiche o psicologiche incompatibili con il ruolo.

Competenze richieste

- Conoscenza delle procedure di sicurezza per la salita e discesa degli alunni.
- Capacità di verificare il corretto utilizzo delle cinture di sicurezza e la posizione degli alunni.
- Capacità di mantenere l'ordine e la calma durante il viaggio.
- Addestramento sulle procedure di emergenza (evacuazione del mezzo, chiamata soccorsi, primo soccorso di base).
- Coordinamento continuo con il conducente per garantire il rispetto delle regole di sicurezza.

Condizioni operative

- Presenza obbligatoria per trasporto di alunni minori di 14 anni o alunni con disabilità.
- L'accompagnatore deve sedere in posizione che consenta la vigilanza diretta sugli alunni (solitamente nei sedili posteriori).
- Deve segnalare tempestivamente eventuali comportamenti rischiosi o anomalie al Dirigente Scolastico.
- Firma congiunta sul registro uso veicolo, insieme al conducente, a conferma del servizio svolto.

NOMINA CONDUCENTE PULMINO SCOLASTICO DI PROPRIETA' DELL'ISTITUTO

ISTITUTO _____

Prot. n. ____ / ____

Il/La Dirigente Scolastico/a dell'Istituto _____

- visto il D.Lgs. 81/2008;
- visto il D.Lgs. 285/1992 (Codice della Strada) e relativo Regolamento;
- visto il DVR d'Istituto e l'allegato relativo al servizio di trasporto scolastico;
- considerata la necessità di individuare personale interno idoneo alla conduzione del mezzo scolastico di proprietà dell'Istituto (categoria M1 – max 9 posti);
- verificati i requisiti del personale disponibile;

NOMINA

Il/la sig./sig.ra:

NOME e COGNOME: _____**Qualifica:** _____**Codice Fiscale:** _____

quale **CONDUCENTE AUTORIZZATO DEL PULMINO SCOLASTICO** modello _____, targa _____, di proprietà dell'Istituto.

L'incarico comporta le seguenti responsabilità e obblighi:

1. Conduzione del mezzo

- Guidare il veicolo nel rispetto del Codice della Strada e delle procedure interne.
- Effettuare il trasporto degli alunni secondo le indicazioni dell'Istituto (orari, percorsi, soste).
Garantire comportamento prudente e adeguato alla presenza di minori.

2. Verifiche preliminari al servizio

- Controllo giornaliero di efficienza del mezzo (luci, pneumatici, livello carburante, assenza anomalie).
- Segnalazione immediata al DS/DSGA di eventuali difetti o anomalie.

3. Sicurezza degli alunni

- Utilizzo obbligatorio delle cinture di sicurezza da parte dei passeggeri.
- Coordinamento con l'accompagnatore, quando previsto.
- Corretto svolgimento delle fasi di salita e discesa.

4. Documentazione

- Compilazione del **Registro d'uso del veicolo**.
- Custodia e restituzione delle chiavi e dei documenti del mezzo secondo le modalità indicate dal DSGA.

5. Idoneità

- Essere in possesso di **patente B in corso di validità**.
- Essere stato/a dichiarato/a **idoneo/a alla mansione** dal Medico Competente (se previsto).
- Accettare eventuale **formazione/addestramento** previsto dal D.Lgs. 81/2008.

L'incarico decorre dal _____ al _____, salvo revoca anticipata o modifiche organizzative.

Accettazione

Il/La sottoscritto/a dichiara di:

- accettare l'incarico;
- aver preso visione delle procedure operative;
- rispettare tutte le disposizioni del DL e del DVR;
- essere consapevole delle responsabilità civili, penali e disciplinari connesse alla guida di un veicolo con minori trasportati.

Firma del Dirigente Scolastico

Il/La dipendente incaricato/a

ALLEGATO 4 - PROCEDURA D'USO E DISTRIBUZIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Procedura d'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Tutti i dispositivi di protezione individuale dovranno riportare stampigliato il marchio CE e dovranno essere accompagnati, obbligatoriamente dalla "nota informativa del fabbricante" che dovrà contenere anche tutte le istruzioni necessarie ad un corretto impiego. I dispositivi di protezione necessari sono guanti, mascherine, divise.

E' consigliabile che la consegna del DPI avvenga formalmente (es. modulo di consegna), anche al fine di incentivare l'assunzione di responsabilità da parte del lavoratore, seguita dall'addestramento. Il datore di lavoro:

- controlla che vi sia la documentazione prevista consistente in: dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante, marcatura CE, nota informativa rilasciata dal fabbricante;
- destina ogni DPI ad un uso personale;
- provvede che il DPI sia utilizzato soltanto per gli usi previsti;
- informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- assicura una formazione adeguata del lavoratore;
- organizza, nei casi previsti uno specifico addestramento;
- rende disponibili in azienda informazioni adeguate sul DPI;
- mantiene in efficienza il DPI e ne assicura le condizioni di igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie;
- fornisce al lavoratore indicazioni per la procedura di riconsegna del DPI.

I lavoratori devono:



- sottoporsi al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro;
- utilizzare i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione, alla formazione e all'eventuale addestramento ricevuti;
- avere cura dei DPI messi a loro disposizione;
- non apportare modifiche di loro iniziativa;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto eventuali difetti o inconvenienti rilevati nei DPI messi a loro disposizione.

In caso di acquisto di ulteriori dispositivi di protezione individuali essi saranno conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dal D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475, e dotati marchio di conformità CE. L'individuazione degli eventuali dispositivi di protezione individuale verrà eseguita ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera f)

del D.Lgs. 81/08. Saranno, infine, consegnati ai lavoratori i dispositivi di protezione corredati delle informazioni sull'eventuale necessità di indossarli e su come impiegarli, nonché sugli obblighi dei lavoratori come stabiliti dall'art. 20 del D.Lgs. 81/08.

1. SCHEDE DEI DPI UTILIZZATI

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
Scivolamenti e cadute a livello		Calzature chiuse dotate di soles antiscivolo conformi CE EN 347, dotate di puntale rinforzato in caso di caduta di oggetti pesanti sul piede.	Le calzature di sicurezza devono possedere i seguenti requisiti: flessibilità, leggerezza, resistenza all'usura, sottopiedi in cuoio con trattamento antisudore, puntale in acciaio conforme alle norme, imbottitura al malleolo, suola con adeguata resistenza allo scivolamento
rischi da agenti meccanici (colpi bruschi, proiezione di particelle a bassa / media/ alta velocità, perforazioni, ecc.) polveri aerodisperse dalle lavorazioni effettuate rischi chimici		<ol style="list-style-type: none"> occhiali a stanghetta con protezione laterale, in policarbonato incolore antigraffio, conformi CE EN166/01 Occhiali a maschera in policarbonato, montatura flessibile adattabile in PVC elastici per regolazione, conformi CE EN166/01 visiera in policarbonato incolore CE EN166 protezione schizzi e particelle a basso/medio impatto 	Gli occhiali provvedono alla sola protezione degli occhi, mentre le visiere (se di dimensioni adeguate) e le maschere per saldatori assolvono anche la protezione del viso. Gli schermi visivi (lenti) non devono presentare aberrazioni ottiche tali da non compromettere la visione dell'operatore. I materiali devono essere in grado di resistere ai diversi agenti per i quali sono stati progettati
rischi da agenti chimici rischi da agenti biologici		<ol style="list-style-type: none"> guanti monouso in vinile conformi UNI EN 374/455 guanti monouso in lattice per pulizie generali o assistenza all'igiene personale, UNI EN 374/455 guanto in gomma di tipo domestico per rischi minimi del tipo CE, EN 388.1,0,1,0 - EN 374-3/4 guanto in gomma grippato per protezione meccanica, chimica, biologica. EN 374 	Guanti monouso in vinile utilizzati per manipolazioni leggere e igieniche. Guanti monouso o riutilizzabili in lattice indicati per attività di precisione e manipolazione di sostanze non corrosive. Guanto di protezione riutilizzabile in gomma naturale o sintetica, con palmo e dita rivestiti da uno strato grip per migliorare la presa. Utilizzato per lavori manuali, manutenzione, laboratori tecnici, pulizie, giardinaggio o movimentazione di materiali.

<p>rischio da polveri non pericolose, piccoli schizzi di prodotti chimici a bassa pericolosità</p> <p>rischio di impigliamento degli indumenti personali</p>		<p>Protezione limitata contro piccoli schizzi o nebulizzazioni leggere di prodotti chimici liquidi. Indicato per camici da laboratorio chimico. EN 13034</p>	<p>Cotone 100% o misto cotone/poliestere (resistente, traspirante, lavabile a 60–90°C); tessuto ignifugo o antistatico opzionale secondo uso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maniche lunghe con polsini regolabili - Chiusura frontale - Tasche applicate (1 petto, 2 inferiori) - Lunghezza sotto al ginocchio per maggiore protezione - Cuciture rinforzate
<p>rischio inalazione di polveri o particelle solide</p> <p>rischio contaminazione da virus</p> <p>rischio sostanze nocive aerodisperse</p>		<p>Protezione delle vie respiratorie EN 149</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mascherina filtrante FFP1 / FFP2 / FFP3 (secondo EN 149) - Mascherina chirurgica tipo I / II / IIR (secondo EN 14683 – <i>non DPI</i>, ma dispositivo medico) - Semimaschera o maschera pieno facciale con filtri intercambiabili (EN 140 / EN 136) 	<p>Dispositivo di protezione individuale destinato a proteggere naso e bocca da inalazione di polveri, aerosol solidi o liquidi, microrganismi, fumi o agenti infettivi. Utilizzata in ambito scolastico, laboratoriale, sanitario o tecnico.</p>

2. NOTA SU INDUMENTI E CALZATURE

2.1 PREMESSA

La presente nota è parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) della scuola e definisce le regole relative all'abbigliamento e alle calzature da indossare da tutto il personale scolastico, inclusi docenti, collaboratori, tecnici e visitatori autorizzati. L'obiettivo è ridurre il rischio di incidenti, scivolamenti, cadute, urti o altre situazioni pericolose nell'ambiente scolastico, in linea con quanto previsto dal **D.Lgs. 81/2008** e successive modifiche, in particolare dagli articoli:

- **Art. 15 – Obblighi del datore di lavoro:** garantire la sicurezza dei lavoratori e fornire le istruzioni e le informazioni necessarie per operare in sicurezza;
- **Art. 18 – Obblighi del lavoratore:** rispettare le norme di sicurezza e utilizzare correttamente i dispositivi di protezione individuale;
- **All. IV, punto 1 – Norme generali sui DPI:** raccomanda l'uso di calzature e abbigliamento adeguato all'attività e all'ambiente di lavoro;
- **Norma UNI EN ISO 20345:** specifica i requisiti delle calzature di sicurezza.

2.2 INDICAZIONI GENERALI SULL'ABBIGLIAMENTO

Tutto il personale deve indossare indumenti idonei all'attività svolta e all'ambiente in cui opera. Gli indumenti devono:

- Essere comodi e consentire libertà di movimento;
- Non presentare elementi pendenti (cordini, bracciali, collane lunghe) che possano impigliarsi in macchinari, strumenti o arredi;
- Essere puliti e privi di parti che possano rappresentare rischio chimico, biologico o meccanico, ove applicabile.

2.3 INDICAZIONI SULLE CALZATURE

Le calzature rappresentano un elemento fondamentale per la sicurezza dei lavoratori e per la prevenzione di scivolamenti e cadute. Si specifica:

- È fatto assoluto divieto di utilizzare scarpe con tacchi, ciabatte, sandali aperti o qualsiasi calzatura instabile;
- Le scarpe devono essere chiuse, antiscivolo e con suola aderente, in conformità agli standard **UNI EN ISO 20345**, garantendo protezione da urti, perforazioni e scivolamenti;
- In laboratori, cucine, falegnamerie o aree con rischi specifici, le calzature devono essere integrate dai DPI richiesti per l'attività (es. puntale rinforzato, antistaticità, isolamento elettrico).

Indicazioni per Aree Specifiche

- **Laboratori (STEM):**
 - Scarpe chiuse, antiscivolo, eventuale puntale rinforzato.
 - Abbigliamento con maniche lunghe e camice di protezione.
 - Divieto di accesso con calzature non conformi o abbigliamento improprio.
- **Cucina didattica:**
 - Scarpe chiuse antiscivolo, preferibilmente con suola resistente all'olio.
 - Grembiule obbligatorio e capelli raccolti.
 - Evitare gioielli pendenti e maniche larghe che possano interferire con utensili o fornelli.
- **Falegnameria e laboratori manuali:**
 - Scarpe antinfortunistiche con puntale rinforzato e suola antiscivolo.
 - Guanti e indumenti aderenti che non possano impigliarsi in macchinari.

- Divieto assoluto di tacchi, calzature aperte o accessori pendenti.

- **Aree comuni e corridoi:**

- Scarpe chiuse e antiscivolo per tutto il personale, anche durante i passaggi tra ambienti a rischio.

2.4 RESPONSABILITA' E CONTROLLI

- Il dirigente scolastico e i responsabili delle diverse aree sono incaricati di vigilare sull'osservanza delle disposizioni, inclusa la corretta indossatura di abbigliamento e calzature;
- Il personale è tenuto a segnalare immediatamente eventuali situazioni di rischio dovute a vestiario o calzature non idonee;
- Il mancato rispetto delle norme potrà comportare restrizioni temporanee all'accesso alle aree sensibili, fino all'adeguamento dell'abbigliamento e delle calzature.

2.5 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Il personale scolastico deve ricevere periodicamente formazione e informazione in merito:

- Ai rischi connessi all'abbigliamento inadeguato o calzature non conformi;
- All'uso corretto dei DPI nei diversi contesti (laboratori, cucine, laboratori STEM, falegnameria, ecc.);
- All'importanza di mantenere indumenti e calzature idonei in tutti i locali della scuola, sia per la propria sicurezza che per quella degli studenti e dei visitatori.

2.6 CONCLUSIONI

La presente nota costituisce parte integrante del DVR della scuola e definisce regole vincolanti per tutti coloro che accedono ai locali scolastici. L'uso corretto di abbigliamento e calzature adeguate è considerato misura preventiva essenziale per garantire un ambiente sicuro, ridurre il rischio di infortuni e rispettare le disposizioni di legge in materia di sicurezza sul lavoro.

Scheda:

Scheda di consegna dei Dispositivi di Protezione Individuale

Nome, cognome:.....

Qualifica:.....

Io sottoscritto ricevo:

Tipo di DPI	Quantità
Guanti in lattice o vinile	a disposizione
Guanti in gomma	(già ricevuti ed in uso)
Scarpe di sicurezza	(già ricevuti ed in uso)
Occhiali di protezione contro schegge e schizzi	(già ricevuti ed in uso)
Mascherina antipolveri	a disposizione

Dichiaro di essere stato informato sul corretto utilizzo dei suddetti dispositivi

Mi impegno ad utilizzarli ogniqualvolta l'attività lavorativa lo renda necessario, secondo le disposizioni che sono state impartite dalla direzione.

Mi impegno a conservare in buono stato il materiale ricevuto e a segnalare tempestivamente eventuali rotture o problemi legati agli stessi.

In caso di mancato riscontro da parte del dipendente degli impegni di cui sopra, la Direzione si riserva di applicare sanzioni disciplinari, così come gli enti preposti possono emettere contravvenzione anche nei confronti del lavoratore (come previsto dall'art. 78 dei D.lgs. 81/08).

Data e luogo

.....

Firma del dipendente

.....

ALLEGATO 5 - REGISTRO DEI CONTROLLI ANTINCENDIO

1 Gestione e manutenzione dei sistemi antincendio – D.M. 02/09/2021

Il D.M. 2 settembre 2021 stabilisce che tutte le misure di prevenzione e protezione antincendio, finalizzate a garantire il sicuro utilizzo delle vie di esodo, l'estinzione degli incendi e la rilevazione e segnalazione tempestiva dell'allarme, devono essere oggetto di sorveglianza, controllo periodico e manutenzione al fine di mantenerle costantemente efficienti.

Per agevolare tale attività, il Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) ha predisposto il Registro dei controlli periodici per la sicurezza degli edifici, nel quale sono elencate:

- le tipologie di verifiche da effettuare,
- le periodicità previste,
- e le responsabilità relative alla loro esecuzione.

Il registro deve essere tenuto costantemente aggiornato e disponibile per eventuali verifiche da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco o di altri enti di controllo.

1.1 Gestione dei sistemi antincendio

Per *gestione* si intende l'insieme delle operazioni e delle attività, a carico del Dirigente scolastico (in qualità di datore di lavoro) e degli addetti antincendio, finalizzate a garantire nel tempo un adeguato livello di efficienza e affidabilità dei sistemi, dispositivi, attrezzature e impianti antincendio.

Tali attività comprendono:

- la verifica della funzionalità dei sistemi di allarme e di estinzione;
- il mantenimento delle vie di esodo libere e accessibili;
- il controllo della segnaletica di sicurezza;
- la tenuta aggiornata della documentazione tecnica e di registro.

1.2 Manutenzione

La manutenzione rappresenta un elemento essenziale della gestione antincendio e deve essere affidata a ditte o tecnici qualificati, di comprovata competenza e autorizzati ad operare nel settore.

Essa comprende:

- interventi programmati e periodici per mantenere i sistemi in efficienza;
- interventi straordinari per la riparazione o sostituzione di componenti guasti o non conformi.

1.3 Sorveglianza e controlli

Le verifiche previste dalla normativa si distinguono in:

- Sorveglianza:
 - Controllo visivo dello stato di efficienza e accessibilità di impianti, attrezzature e vie di esodo.
 - Può essere effettuata da personale interno, senza specifica competenza tecnica, purché appositamente incaricato e formato.

- **Controllo e manutenzione:**

Attività tecniche di verifica funzionale e manutenzione periodica di impianti, estintori, idranti, porte tagliafuoco, segnaletica luminosa, ecc.

Devono essere eseguite da personale qualificato, interno o esterno all'amministrazione, in base alla complessità dell'impianto e alle competenze richieste.

1.4 Registro dei controlli periodici

Nel Registro dei controlli periodici devono essere annotate:

- tutte le attività di sorveglianza, verifica, controllo e manutenzione svolte;
- le date di esecuzione;
- il nominativo e la firma dell'incaricato;
- eventuali osservazioni o anomalie riscontrate;
- gli interventi di informazione e formazione antincendio rivolti ai lavoratori.

Le schede allegate al registro consentono di documentare puntualmente ogni operazione, certificando l'avvenuta esecuzione e contribuendo al mantenimento nel tempo della sicurezza antincendio negli edifici scolastici.

Tavola riassuntiva dei controlli e degli incaricati

Scheda n°	Tipo di verifica	Frequenza	Incaricati
1	vie di fuga e uscite d'emergenza	mensile	
2	Planimetrie e segnaletica di emergenza	mensile	
3	estintori portatili	mensile	
4	idranti	mensile	
5	interruttori differenziali	semestrale	
6	illuminazione di emergenza	semestrale	
7	controllo e prova allarmi antincendio	semestrale	
8	esercitazione di evacuazione	semestrale	

ALLEGATO 6 - PROCEDURE PER LA PULIZIA DEI PAVIMENTI

1 PREMESSA

Il presente Allegato contiene le informazioni e le procedure riguardanti le operazioni di pulizia dei pavimenti.

Tra i vari rischi considerati, particolare attenzione è rivolta all'eliminazione del rischio di scivolamento e cadute a livello, soprattutto in presenza di pavimentazione umida o bagnata.

Scivolamento e cadute a livello

Le superfici bagnate possono generare cadute per scivolamento; questo tipo di rischio investe anche le persone non addette al lavoro e che si trovino a transitare nell'area.

In via preventiva:

1. il lavaggio dei pavimenti dovrà essere fatto nelle ore di scarsa o nulla presenza/affluenza di persone nei locali; i corridoi dovranno essere lavati metà per volta nel senso longitudinale in modo da lasciare sempre un percorso di passaggio.
2. è vietato lavare i pavimenti quando possono essere impegnati da altre persone; in caso di necessità, le persone in transito vanno avvisate tramite apposita segnalazione, oppure occorre interdire l'area interessata al lavaggio.
3. l'operatore dovrà apporre in modo visibile i cartelli che indicano il pericolo di scivolamento/caduta.
4. Il lavaggio andrà fatto evitando di bagnare eccessivamente le superfici (in modo che si possano asciugare rapidamente).
5. I detersivi utilizzati dovranno essere idonei e non particolarmente scivolosi; è interdetto l'uso di cera e altri prodotti molto scivolosi.
6. I detersivi dovranno essere utilizzati in quantità congrua, mai eccessiva, in modo che non lascino sul pavimento una patina scivolosa o appiccicosa (una volta asciugata l'acqua).

Potrebbe presentarsi l'eventualità di pavimenti umidi a causa di scarpe e indumenti bagnati (per esempio in caso di temporali o piogge intense). In questi casi è necessario spargere nelle zone interessate (ad esempio l'ingresso principale) l'apposita segatura, in modo da assorbire l'eccesso di acqua presente. La segatura verrà periodicamente sostituita in base alle necessità.

2 PROCEDURE

Per la pulizia dei pavimenti è necessario procedere inizialmente alla scopatura a secco (in considerazione dell'ingombro dei locali scolastici), seguita da lavaggio, detersione e risciacquo con dispositivo MOP (o frange e due secchi) ed eventuale disinfezione in caso di necessità (es. imbrattamento con materiale organico), o periodicamente secondo il piano.

Si rammenta di AERARE I LOCALI sottoposti a pulizie (che dovranno essere richiusi prima di abbandonarli).

A. PULIZIA MEDIANTE SPAZZATURA DEI PAVIMENTI

Questa fase consiste in una serie di operazioni che consentono un elevato abbattimento della polvere e della carica microorganica aerea, e appronta l'ambiente per la successiva fase di lavatura.

Fase di lavoro

Questa fase consiste nella raccolta dei materiali di rifiuto dalla superficie del pavimento. La scopatura può avvenire a secco, per la raccolta di materiale grossolano, e ad umido, per l'asportazione della polvere. La scopatura ad umido è un'operazione che consente un elevato abbattimento della polvere e della carica microorganica aerea. Per la migliore raccolta di polvere e per evitarne il sollevamento nell'aria ambiente è consigliabile l'uso di garze.

La scopatura va effettuata partendo dai bordi del locale o corridoio per poi coprire lo spazio centrale. Le garze di cotone vanno raccolte per essere lavate e riutilizzate.

Attrezzature, macchine e impianti

In questa fase sono utilizzate generalmente le seguenti attrezzature:

- scopa a frange o lamellare
- paletta per la raccolta dei materiali grossolani
- scopettone
- garze di cotone

In questa fase l'attrezzatura in uso è un carrello dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detergenti e disinfettanti.

Fattori di rischio

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge l'attività di pulizia.

Uno dei rischi più rilevanti è quello derivante da urti contro arredi vari e piani di lavoro.

È da considerare anche il rischio dovuto al contatto con la polvere (in locali estremamente sporchi o non frequentati abitualmente), alle cadute provocate da intralcio di cavi elettrici e dalla mancata uniformità della pavimentazione, il rischio derivante dalla movimentazione di carichi, dal contatto con materiali taglienti (vetro) o pungenti (siringhe, chiodi), da quello elettrico e dall'uso di sostanze chimiche. Durante tali operazioni è fatto divieto l'utilizzo di spray cattura polvere (facilmente infiammabili e nocivi).

Danno atteso

- Lesioni dovute alla caduta in piano o all'urto (contusioni, distorsioni, fratture).
- Strappi muscolari, lesioni traumatiche agli arti e alla colonna.
- Punture e tagli.
- Dermatiti da contatto.

Interventi

- Formazione e informazione degli operatori: informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione prima dell'utilizzo di qualsiasi prodotto.
- Utilizzo di detersivi a basso rischio.
- Dispositivi di protezione individuale (abbigliamento da lavoro, guanti, mascherina antipolveri).
- Verifica visiva della situazione del locale da parte dell'operatore ed eventuale segnalazione di anomalie.

B. LAVAGGIO MANUALE DEI PAVIMENTI

Il lavaggio manuale viene effettuato con carrello con MOP o frange e due secchi.

Un secchio di un certo colore si riempie con acqua pura, nell'altro secchio si versa la soluzione di acqua e detersivo o detersivo disinfettante (quando specificatamente è necessario), rispettando le dosi consigliate.

Un secchio di un certo colore contiene la soluzione pulita, l'altro secchio si utilizza per il recupero della soluzione sporca.

Il lavoro deve essere iniziato dal lato opposto della porta di entrata (aule, uffici ecc.) procedendo poi a ritroso evitando di calpestare il pavimento bagnato. Per i corridoi si procederà, sempre a ritroso e previa apposizione di idonei cartelli monitori, in lunghezza garantendo comunque un idoneo spazio asciutto percorribile in sicurezza per gli eventuali utenti o, in caso di necessità, per l'operatore stesso.

Si stende la soluzione su un'area di 4-5 mq si lascia agire per qualche minuto quindi si strizza il mop nella soluzione di recupero e si va a recuperare nel secchio lo sporco disciolto. Si risciacqua il mop e si strizza. Quindi si reimmerge il mop nella soluzione pulita del secchio per iniziare nuovamente il ciclo.

Fase di lavoro

Il lavaggio consiste nell'eliminazione dello sporco dai pavimenti, fatta eccezione per le superfici in tessuto, in legno o sospese (pavimenti flottanti) che devono essere trattate con sistemi specifici. Per effettuare il lavaggio occorre preliminarmente passare sul pavimento l'acqua alla quale è stata aggiunta la sostanza chimica detersiva e successivamente risciacquare, facendo uso di sola acqua.

Attrezzature, macchine e impianti

Sono utilizzate le seguenti attrezzature:

- un carrello definito "duo MOP" corredato di MOP, vale a dire un bastone, alla cui estremità sono attaccate delle frange attorcigliate di cotone, utilizzato per stendere il liquido detersivo per poi successivamente passare l'acqua del risciacquo.

- due secchi contrassegnati diversamente e una pressa a pinza che serve per strizzare il mop ad ogni risciacquo. Nel caso di ambienti di ridotte dimensioni, il carrello mop è generalmente munito di un solo secchio. I prodotti chimici detergenti sono differenti a seconda della tipologia di lavaggio: neutro per il lavaggio ordinario, sgrassante quando si vuole eliminare lo sporco grasso, disinfettante nel caso l'obiettivo sia quello di disinfettare, disincrostante per le superfici da decalcificare.

Fattori di rischio

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge il lavaggio manuale dei pavimenti.

I rischi più rilevanti sono lo scivolamento e l'urto contro arredi vari e piani di lavoro. Sono da considerare inoltre i rischi dovuti alla caduta provocata da intralcio di cavi elettrici o ostacoli vari, dalla mancata uniformità della pavimentazione, dalla movimentazione dei carichi, da quello elettrico.

Altro rischio è quello derivante dal contatto con sostanze chimiche. Infatti tra i detergenti alcuni possono essere irritanti o gravemente irritanti per naso, gola, vie respiratorie, pelle e occhi. Tra i disincrostanti che sono da considerarsi corrosivi c'è il rischio di danni per contatto.

Danno atteso

- Lesioni traumatiche (contusioni, distorsioni, fratture) e strappi muscolari agli arti e alla colonna
- Folgorazioni, fibrillazione, ustioni da corrente elettrica.
- Dermatiti da contatto con prodotti chimici.
- Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi con manifestazioni sintomatiche quali arrossamento degli occhi e lacrimazione.
- Ustioni ed effetti corrosivi e danni per l'organismo.

Interventi

- Formazione rispetto alle modalità di lavaggio pavimenti (evitare di passare su superfici già lavate e ancora bagnate).
- Informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche.
- Conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione.
- Utilizzo di prodotti a basso rischio.
- Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi.
- Cura e attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore.
- Dispositivi di protezione individuale (abbigliamento da lavoro, guanti, mascherina antipolvere, occhiali protettivi per eventuali travasi di detergenti aggressivi).
- Verificare l'assenza di tensione nelle apparecchiature elettriche.
- Divieto di getto d'acqua su elementi in tensione.

NOTE PER IL LAVAGGIO DELLA PAVIMENTAZIONE NEI SERVIZI IGIENICI

✓ Prima di iniziare le operazioni di pulizia, il Collaboratore Scolastico deve verificare la presenza acqua o altri liquidi sulla pavimentazione (ad esempio sapone colato dagli appositi distributori).

Qualora la pavimentazione non dovesse essere asciutta, l'operatore entrerà nel locale facendo scorrere davanti a sé uno scopettone dotato di straccio (o MOP) in modo da non dover mai camminare su superfici bagnate. Una volta asciugata la pavimentazione è possibile iniziare le operazioni di pulizia.

✓ Il lavaggio deve avvenire alla fine delle attività ed ogni qual volta si renda necessario. Qualora le attività proseguano anche al pomeriggio (es. rientri pomeridiani nella scuola primaria) si rileva la necessità di effettuare le pulizie sia al termine della mattinata sia alla fine del turno pomeridiano.

✓ Le attrezzature per la pulizia dei bagni devono essere utilizzate solo in questi locali.

✓ Le attrezzature (scope, MOP, spugne, tubi di gomma...) non devono essere accessibili agli alunni.

ALLEGATO 7 - MODULISTICA PER DELEGHE E NOMINE

Scheda n. 1

Designazione degli Addetti alle Emergenze Antincendio ed evacuazione di emergenza

Sede _____

anno scolastico _____

Il sottoscritto _____ in qualità di Dirigente Scolastico dell'Istituto
_____ con sede in _____

In attuazione dell'art. 18 c.1 lettere b) e t) del D. Lgs. 81/2008, tenendo conto della sua specifica competenza in materia, comprovata dal possesso dei titoli di cui al D.M. 02/09/2021, designo formalmente i lavoratori sotto elencati alla carica di:

Addetto alla lotta Antincendio

incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione e lotta antincendio
di evacuazione dei lavoratori e di gestione dell'emergenza.

N.	NOME E COGNOME	DATA DI DESIGNAZIONE	MANSIONE	FIRMA PER ACCETTAZIONE
1				
2				
3				
4				

In ossequio all'incarico affidatole ed in relazione alla sua specifica formazione, sarà suo compito provvedere agli interventi di emergenza antincendio con le modalità stabilite dal Piano di emergenza.

Inoltre, nell'ambito delle procedure di miglioramento e mantenimento delle misure di prevenzione e protezione, sarà suo compito la:

- ✓ verifica relativa alla collocazione ed integrità dei presidi antincendio
- ✓ verifica della segnaletica di emergenza
- ✓ verifica della funzionalità dell'illuminazione di emergenza

- ✓ verifica della fruibilità delle vie di fuga con particolare riferimento ad eventuali ostacoli
- ✓ verifica periodica dell'efficienza dei presidi antincendio
- ✓ verifica periodica della segnaletica e della funzionalità dei dispositivi di sicurezza degli impianti
- ✓ verifica periodica dei locali destinati a depositi, magazzini ed archivi per il relativo carico di incendio
- ✓ tenuta del registro dei controlli periodici antincendio nelle parti di competenza

I lavoratori sopra designati dichiarano di accettare la nomina e di essere a conoscenza dei compiti e delle responsabilità connesse al ruolo ricoperto, nonché dell'obbligo di frequentare i corsi di formazione e aggiornamento previsti dalla normativa vigente.

Firme

luogo e data.....

Firma Dirigente Scolastico

.....

Scheda n. 2

Designazione degli Addetti al Primo soccorso

Sede _____

anno scolastico _____

Il sottoscritto _____ in qualità di Dirigente Scolastico dell'Istituto
_____ con sede in _____

In attuazione dell'art. 18 c.1 lettere b) e t) del D. Lgs. 81/2008, tenendo conto della sua specifica competenza in materia comprovata dal possesso dell'attestato di formazione di cui al D.M. 388/2003, designo formalmente i lavoratori sotto elencati alla carica di:

Addetto al primo soccorso

N.	NOME E COGNOME	DATA DI DESIGNAZIONE	MANSIONE	FIRMA PER ACCETTAZIONE
1				
2				
3				
4				

In ossequio all'incarico affidatole ed in relazione alla sua specifica formazione, sarà suo compito provvedere agli interventi di emergenza antincendio con le modalità stabilite dal Piano di emergenza.

Inoltre, nell'ambito delle procedure di miglioramento e mantenimento delle misure di prevenzione e protezione, sarà suo compito la:

- ✓ Prestare il primo intervento in caso di infortunio o malore in attesa dei soccorsi esterni;
- ✓ Mantenere aggiornata la cassetta di pronto soccorso;
- ✓ Collaborare con il Dirigente Scolastico nella gestione delle emergenze sanitarie;
- ✓ Segnalare eventuali criticità o carenze nei presidi di primo soccorso.

I lavoratori sopra designati dichiarano di accettare la nomina e di essere a conoscenza dei compiti e delle responsabilità connesse al ruolo ricoperto, nonché dell'obbligo di frequentare i corsi di formazione e aggiornamento previsti dalla normativa vigente.

Firme

luogo e data.....

Firma Dirigente Scolastico

.....

Scheda n. 3

Designazione dei Preposti e delega

Sede _____

anno scolastico _____

A _____

Il sottoscritto _____ in qualità di Dirigente Scolastico dell'Istituto
_____ con sede in _____

PREMESSO

di aver verificato che Ella è in possesso delle necessarie conoscenze tecniche e di capacità ed esperienza per l'esecuzione in sicurezza dei compiti che Le sono assegnati, con la presente

FORMALIZZA

il Suo ruolo di preposto, così come definito dall'art.2 c.1 lett. e) del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81. In particolare, i compiti propri di questa funzione, nell'ambito dell'organizzazione aziendale, sono quelli di cui all'art.19 del D.Lgs.81/2008, qui a seguito riportati:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di rilevazione di non conformità comportamentali in ordine alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza della inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;

f-bis) in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore di lavoro e al dirigente le non conformità rilevate;

g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' articolo 37 del D.Lgs. 81/08. Nel ricordarLe inoltre che Ella è tenuto al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni, la preghiamo di volerci restituire la presente quale consapevole accettazione degli obblighi sopra riportati.

luogo e data.....

Firma Incaricato per accettazione

Firma Dirigente Scolastico

.....

.....

ALLEGATO 8 - UTILIZZO DELLA PALESTRA SCOLASTICA DA PARTE DI SOGGETTI ESTERNI

1. PREMESSA

La palestra dell'Istituzione Scolastica è destinata prioritariamente alle attività didattiche e motorie degli alunni nel corso dell'orario scolastico.

Fuori da tale orario, la palestra può essere concessa in uso a Società o Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD/SSD) regolarmente riconosciute, mediante specifica delibera e convenzione approvata dall'Amministrazione Comunale, ente proprietario dell'immobile.

L'utilizzo da parte di soggetti terzi rientra nella nozione di uso temporaneo dei locali e deve essere conforme alla normativa vigente in materia di sicurezza, agibilità e destinazione d'uso.

Ai sensi dell'art. 7-bis D.Lgs. 36/2021 (come modificato dal D.Lgs. 120/2023), le attività sportive svolte da ASD/SSD sono comunque ammesse purché siano rispettati tutti i requisiti urbanistici, igienico-sanitari e di sicurezza dei locali utilizzati..

In presenza di soggetti esterni si applica l'art. 26 del D.Lgs. 81/2008, con ripartizione delle responsabilità tra:

- Comune: in qualità di proprietario dell'immobile, garantisce la sicurezza strutturale, impiantistica e antincendio, l'agibilità, le verifiche periodiche e l'idoneità dei locali alla destinazione sportiva.
- Istituzione Scolastica: in qualità di datore di lavoro scolastico, assicura la fruibilità dell'ambiente durante l'uso scolastico e fornisce agli utilizzatori esterni informazioni e istruzioni sulle condizioni di sicurezza della palestra.
- ASD/SSD utilizzatrici: datore di lavoro per l'attività sportiva svolta in concessione, sono responsabili della sicurezza della propria attività sportiva, dei propri atleti, tecnici, collaboratori e utenti, nonché della valutazione dei rischi specifici e dell'adozione delle misure di prevenzione e protezione previste dal D.Lgs. 81/2008.

Il presente allegato tratta esclusivamente i rischi ambientali e interferenziali connessi alla concessione d'uso della palestra. I rischi specifici dell'attività sportiva sono valutati autonomamente dal soggetto utilizzatore.

2. RESPONSABILITÀ E AMBITI DI COMPETENZA

Ente proprietario

Il Comune è responsabile di:

- sicurezza strutturale dell'immobile e agibilità;
- conformità e manutenzione degli impianti (elettrico, termico, idrico, ventilazione);
- verifiche periodiche obbligatorie (impianto elettrico, messa a terra, idranti, illuminazione di emergenza, attrezzature fissate a parete/soffitto);
- presidi e documentazione antincendio (SCIA/CPI ove previsto);

- conformità ai requisiti del DM 18/03/1996 e del DM 03/08/2015 – Codice prevenzione incendi;
- delibera di concessione dei locali e definizione delle condizioni d'uso;
- autorizzazione e gestione di eventi sportivi con presenza di pubblico.

Istituzione Scolastica

Il Dirigente Scolastico, quale datore di lavoro per le attività scolastiche, garantisce:

- l'agibilità e fruibilità degli spazi durante l'uso scolastico;
- la fornitura alle ASD/SSD delle informazioni sui rischi ambientali (art. 26 D.Lgs. 81/08);
- la cooperazione e coordinazione con il Comune e con gli utilizzatori;
- la redazione e l'aggiornamento del DVR relativamente ai rischi ambientali e interferenziali;
- la redazione del Piano di Emergenza scolastico, valido anche per le attività senza pubblico svolte da soggetti esterni;
- la segnalazione al Comune di ogni criticità strutturale o impiantistica rilevata.

La scuola non è responsabile della gestione operativa dell'attività sportiva delle ASD/SSD.

ASD/SSD utilizzatrici

Ogni ASD/SSD è datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008 se ha lavoratori, collaboratori, tecnici o istruttori pertanto è responsabile:

- della valutazione dei rischi delle attività sportive;
- della nomina RSPP;
- della formazione addetti antincendio e primo soccorso;
- del piano di emergenza interno;
- dell'uso corretto delle attrezzature.

Obblighi del concessionario

1. OBBLIGHI DELLA SCUOLA (datore di lavoro scolastico)

La scuola NON è responsabile dell'attività sportiva delle associazioni, ma solo dell'ambiente messo a disposizione e della tutela dei propri lavoratori/studenti.

1.1 Inserire nel DVR scolastico

- indicazione che la palestra è utilizzata da soggetti esterni;
- descrizione dei rischi ambientali presenti (strutturali, impiantistici, vie di esodo);
- valutazione dei rischi interferenziali ai sensi dell'art. 26 D.Lgs. 81/2008.

1.2 Cooperazione e coordinamento

- fornire informazioni sui rischi dell'edificio agli utilizzatori (ASD/SSD);
- raccogliere eventuali DVR/Dichiarazioni di rischio delle associazioni;
- redigere o aggiornare il DUVRI, quando necessario.

1.3 Sicurezza dell'edificio durante l'uso

La scuola deve garantire:

- agibilità e fruibilità degli spazi prima della concessione;
- ordine e mantenimento delle vie di esodo durante l'uso scolastico;
- gestione delle situazioni di emergenza all'interno del proprio Piano di Emergenza (per attività senza pubblico).

1.4 Piano di emergenza

- vale il Piano di Emergenza della scuola per attività senza pubblico (allenamenti, corsi sportivi);
- la scuola deve fornire planimetrie, istruzioni, punti di raccolta;
- deve verificare che ogni ASD/SSD indichi un referente per la sicurezza per i propri turni.

👉 La scuola non redige piani di emergenza per eventi sportivi organizzati dalle associazioni.

👉 La scuola vigila e segnala, ma l'obbligo effettivo è dell'Ente proprietario.

2. OBBLIGHI DEL COMUNE (proprietario dell'immobile)

Il Comune è il titolare delle responsabilità strutturali e delle conformità tecniche della palestra. Questo è fondamentale.

2.1 Responsabilità strutturale e impiantistica

Il Comune deve garantire:

- sicurezza statica e strutturale dell'edificio;
- conformità degli impianti (elettrico, termico, ventilazione, illuminazione, idrico);
- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- verifiche periodiche (impianti, messa a terra, attrezzature ancorate, idranti);
- agibilità dell'immobile.

2.2 Prevenzione incendi e documentazione

Il Comune deve garantire:

- SCIA antincendio / CPI quando dovuto;
- conformità ai requisiti del DM 18/03/1996 (impianti sportivi) e del Codice di prevenzione incendi;
- installazione e manutenzione dei presidi antincendio (estintori, idranti, segnaletica, illuminazione emergenza).

2.3 Concessione degli spazi

Il Comune:

- delibera la concessione della palestra alle associazioni;
- definisce condizioni contrattuali, responsabilità e obblighi degli utilizzatori;
- può richiedere DVR/assicurazioni/documentazione alle ASD/SSD.

2.4 Eventi con pubblico

In caso di manifestazioni o gare con spettatori:

- il Comune è titolare della responsabilità di ordine pubblico, sicurezza, capienza e agibilità dei locali;
- l'associazione organizzatrice deve presentare un piano di sicurezza evento, ma il Comune resta garante dell'idoneità strutturale.

3. OBBLIGHI DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA IN BASE ALLE SOGLIE DIMENSIONALI

Gli obblighi in materia di salute e sicurezza variano in funzione della struttura organizzativa e della presenza di lavoratori o collaboratori.

■ ASD/SSD senza lavoratori dipendenti o equiparati (solo volontari)

- Non è obbligatorio il DVR (art. 29, comma 5, D.Lgs. 81/2008), ma è fortemente raccomandata un'autovalutazione dei rischi o una dichiarazione sostitutiva dei rischi presenti.
- Devono comunque essere garantite:
 - la sicurezza degli ambienti e delle attrezzature utilizzate;
 - la presenza di un responsabile durante l'attività;
 - la formazione minima di primo soccorso e antincendio per almeno un addetto;
 - il rispetto delle norme antincendio e di emergenza vigenti.

■ ASD/SSD con fino a 10 lavoratori

- È obbligatoria la redazione del DVR ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a) D.Lgs. 81/2008.
- Il DVR può essere redatto in forma semplificata (art. 29, comma 5 e allegato II del D.Lgs. 81/2008).
- Devono essere nominati:
 - il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);

- gli addetti al primo soccorso e antincendio;
- il Medico Competente, se previsti rischi specifici (es. uso sostanze, carichi pesanti, videoterminali).

■ ASD/SSD con più di 10 lavoratori

- Obbligatoria la valutazione completa dei rischi e l'adozione di tutte le misure previste dal Titolo I del D.Lgs. 81/2008.
- Devono essere istituiti:
 - RSPP interno o esterno;
 - Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) o RLS territoriale;
 - Formazione e addestramento documentato per tutto il personale;
 - Piano di Emergenza ed Evacuazione (art. 46 D.Lgs. 81/2008);
- Sorveglianza sanitaria, se prevista.

■ Attività con presenza di pubblico o eventi sportivi

- Qualora l'associazione organizzi manifestazioni sportive con pubblico, anche occasionale, deve attenersi al D.M. 18 marzo 1996 (impianti sportivi) e al Codice di Prevenzione Incendi (D.M. 3 agosto 2015), nonché alle disposizioni del Comune in materia di ordine pubblico, agibilità e capienza.
- In tali casi, l'Amministrazione Comunale assume le funzioni di garante della sicurezza strutturale e antincendio, mentre la società sportiva deve assicurare la gestione operativa in sicurezza.

Obblighi generali di cooperazione e coordinamento

In ogni caso, indipendentemente dalle dimensioni della ASD/SSD, si applica l'art. 26 del D.Lgs. 81/2008. Pertanto:

- il concessionario deve ricevere dalla scuola le informazioni sui rischi ambientali e impiantistici presenti nei locali;
- entrambe le parti devono sottoscrivere, se necessario, un Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI);
- la scuola deve conservare copia di DVR, dichiarazioni e documenti di sicurezza forniti dalle ASD/SSD utilizzatrici.

3. MODALITÀ DI ACCESSO E COMPORTAMENTO

L'accesso alla palestra è consentito esclusivamente ai soggetti autorizzati, come stabilito dalla convenzione comunale: atleti, allenatori e dirigenti delle società sportive autorizzate, debitamente qualificati come tali, e solo nelle fasce orarie stabilite.

Durante l'attività:

- l'allenatore o dirigente della società deve essere sempre presente dal momento dell'ingresso alla palestra fino alla conclusione dell'attività;
- è consentito l'uso delle attrezzature fisse della palestra solo in presenza e sotto la diretta responsabilità dell'allenatore o dirigente della società;
- è vietata l'introduzione o la modifica di attrezzature o impianti senza autorizzazione;
- sono da rispettare le regole stabilite per accesso, abbigliamento, sicurezza e corretto comportamento.

Regole di comportamento e divieti

Durante la permanenza nei locali è obbligatorio mantenere un atteggiamento corretto, rispettoso e conforme alle norme di sicurezza.

È fatto divieto di:

- organizzare manifestazioni agonistiche con pubblico se non autorizzate dall'Amministrazione Comunale (la quale assume la responsabilità per ordine pubblico e sicurezza in quel caso);
- accedere con scarpe non idonee (vietate scarpe da esterno non pulite oppure calzature non da ginnastica);
- palleggiare o calciare palloni nei locali comuni o corridoi;
- trasportare, installare o modificare attrezzature sportive senza autorizzazione;
- accedere a locali scolastici diversi da quelli concessi;
- produrre rumori molesti o disturbare la quiete.

4. RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE

Rischi principali:

- uso di attrezzi;
- attività individuali e di squadra;
- corsa, salto, lanci;
- sovraffollamento;
- uso improprio degli spazi;
- eventuali difformità strutturali o impiantistiche.

Misure di prevenzione:

- uso attrezzature secondo istruttore;
- rispetto sequenze e regole di attività;
- ordine e fruibilità vie di esodo;

- immediata segnalazione di incidenti e quasi-incidenti;
- controllo periodico dei requisiti strutturali e antincendio da parte del Comune.

TABELLA RIEPILOGATIVA

Tipo di utilizzatore	N. lavoratori	Obblighi DVR	RSPP	DUVRI	Medico competente	Piano emergenza
ASD senza lavoratori	0	Autovalutazione rischi	No	Sì, se interferenze	No	No
ASD ≤10 lavoratori	Fino a 10	DVR semplificato	Sì	Sì	Se richiesto	Sì
ASD >10 lavoratori	>10	DVR completo	Sì	Sì	Se richiesto	Sì
Eventi con pubblico	variabile	DVR + Piano sicurezza evento	Sì	Sì	Se richiesto	Obbligatorio

ALLEGATO 9 - DOCUMENTI DA RICHIEDERE ALL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE (COMUNE O PROVINCIA)

CERTIFICAZIONI RELATIVE ALL'EDIFICIO

- Autorizzazione al funzionamento
- Certificato di agibilità/abitabilità
- Certificato di collaudo statico
- Autorizzazione in deroga all'art. all'art. 65, titolo II del D. Lgs. 81/08 per l'utilizzo dei locali seminterrati con presenza di persone (ove necessita)
- Certificato di conformità dell'impianto elettrico
- Certificato di conformità dell'impianto idrotermosanitario
- Certificato di conformità dell'impianto antincendio
- Denuncia dell'impianto di messa a terra
- Verbali di verifiche periodiche degli impianti di messa a terra e delle protezioni contro le scariche atmosferiche (mod. B ed A – ove esistente)
- Certificati di conformità degli impianti per lavori eseguiti successivamente alle verifiche, riportati al punto precedente (legge 46/90) (ove effettuati)
- Certificato di collaudo apparecchi elevatori (ove esistenti)
- Verifiche dei cancelli elettrificati (ove presenti)
- Certificato di collaudo di omologazione della Centrale Termica e verbali di verifica • Autorizzazione sanitaria (per preparazione e/o somministrazione pasti)
- Eventuale valutazione del rischio amianto (se presente)
- Planimetrie e dati relativi agli obblighi dettati da DM 18/12/1975

DOCUMENTAZIONE ANTINCENDIO

- Certificato di collaudo dell'impianto rilevamento fumi (ove esistente)
- Certificato di collaudo dell'impianto di spegnimento (ove esistente)
- Certificato di omologazione ed installazione porte tagliafuoco (ove installate)
- Certificato di collaudo della rete di idranti (ove esistente)
- Certificato di prevenzione incendi in corso di validità o Nulla osta provvisorio di prevenzione incendi (ove previsto)
- Registro Prevenzione Incendi (decidere se tenuto dal Comune /Provincia o dalla Scuola)